Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica) Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 27 marzo 1959

Anno LXXVIII — Lire 30

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D

N. 3847 nuova serie — Fondazione: 1881

ANALOGO MA NON IDENTICO L'ATTEGGIAMENTO DEGLI OCCIDENTALI

CONSEGNATE A MOSCA TRE NOTE SULLE TRATTATIVE FRA EST E OVEST

Per la conferenza dei Ministri degli Esteri proposta come sede Ginevra e la data dell'11 maggio - L'incontro al «vertice» previsto nella tarda estate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 26

Tre note separate e redatte diversamente sono state consegnate stamane dagli Stati Uniti, Granbretagna e Francia alla Russia Sovietica. Sia per la importanza della decisione, sia perchè non si era del tutto d'accordo sulla redazione e sul tono, le tre note acquistano, nell'attuale circostanza, un significato che non si può trascurare e che lascia intravvedere, nel caso più favorevole, tre tattiche diverse. E' tuttavia da dire che la loro diversità è soltanto di sfumature. Il contenuto si rivela pressochè eguale, le finalità convergono sullo stesso obiettivo.

Ma la nota americana tiene a confermare quel che è sempre stato il punto di vista del Dipartimento di Stato, ossia che la conferenza al vertice deve essere giustificata dai risultati da ottenere in quella precedente dei Ministri degli Esteri. E si dice precisamente: «Gli Stati Uniti sono disposti a un incontro tra capi di Governo, con l'intesa che un previo incontro fra i Ministri degli Esteri serva a limitare le divergenze e a preparare proposte costruttive». La nota britannica ha un diverso tono, dicendo: «Siamo disposti ad andare al ...

... riunioni del Consiglio dei Ministri della Nato saranno dedicate a discutere la strategia occidentale sui negoziati con l'URSS sulle questioni di Berlino e della Germania.

Un portavoce della Casa Bianca ha reso noto che il discorso di Eisenhower ai Ministri della Nato durerà solo da 8 a 10 minuti. Dopo la seduta inaugurale, il Presidente darà alla Casa Bianca una colazione in onore dei Ministri della Nato.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha annunciato che Foster Dulles, per il terzo giorno consecutivo, trascorrerà la giornata odierna nella sua abitazione e farà ritorno all'ospedale «Walter Reed» dopo il pranzo. Il Segretario di Stato americano ha avuto un colloquio telefonico con Eisenhower prima della partenza del Presidente per Gettysburg. Egli ha anche conferito con il suo segretario privato prima di uscire dall'ospedale militare «Walter Reed» per recarsi alla sua abitazione. Dulles partirà lunedì per Hob Sound (Florida) dove trascorrerà un periodo di convalescenza.

Un argomento sempre d'attualità negli Stati Uniti è quello della conquista dello spazio. In una testimonianza dinanzi all'apposita sottocommissione ...

Bonaventura Caloro

L'opinione inglese

Nessun dubbio per la sommità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

La situazione

Nixon sarebbe pronto a sostituire Eisenhower

Washington, 26

Alfredo Fieroni

È DURATA OLTRE QUATTRO ORE LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO AL VIMINALE

La concessione dell'amnistia esaminata a lungo dai Ministri

Il provvedimento sarà perfezionato e approvato in una prossima seduta — Varato il disegno di legge che istituisce il Ministero Turismo, Spettacolo e Sport

Roma, 26

Discussione sul progetto di amnistia, istituzione del Ministero dello Sport, turismo e spettacolo, riconferma dell'on. Fascetti e del dott. Visintini rispettivamente alla presidenza e alla vicepresidenza dell'Iri, e l'approvazione di numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione: questo è stato il bilancio dei lavori compiuti stamane dal Consiglio dei Ministri nella seduta durata dalle 10.30 alle 14.45. I Ministri non si sono occupati di politica estera, che verrà invece presa in esame domani, in una nuova riunione, nel corso della quale il Presidente Segni e il Ministro Pella faranno le annunciate relazioni sui viaggi a Londra, Parigi e Bonn. Non si è neppure parlato della questione degli statali a causa dell'assenza del Ministro del Bilancio e Tesoro, on. Tambroni, partito urgentemente per Ancona per una improvvisa malattia del padre. Di quest'ultimo problema probabilmente si occuperà il Consiglio dei Ministri nella riunione che terrà mercoledì. Frattanto l'on. Segni ha telegrafato ai sindacati degli statali facendo presente la necessità di rinviare ogni ulteriore colloquio alla prossima settimana per l'assenza del Ministro Tambroni e per approfondire il problema in ogni suo aspetto.

Il Consiglio dei Ministri ha discusso per quasi due ore il disegno di legge del Ministro Guardasigilli on. Gonella, messo a punto nei giorni scorsi e sul quale aveva già consultato il Presidente del Consiglio on. Segni e il Ministro Bettiol. Il provvedimento prevede la delega al Capo dello Stato per la concessione di una amnistia per i reati politici. In particolare, per i reati politici il provvedimento contempla una diversa classificazione a seconda degli anni in cui sono stati compiuti. Il provvedimento si riferisce pertanto ai reati commessi fino al 1946 e dopo il 1946.

Il provvedimento di legge prevede anche una amnistia per i reati comuni punibili nel massimo a 3 anni. Sono esclusi i reati particolarmente infamanti, come la concussione, la malversazione, la falsa testimonianza e così via. L'amnistia comprende «i reati di stampa» ma esclude quelli «commessi per mezzo della stampa».

Il disegno di legge contempla anche un indulto di due anni che viene ridotto a un anno per coloro che hanno già usu...

LA PARTECIPAZIONE TEDESCA AI PROSSIMI NEGOZIATI

Tono polemico di Bonn nella risposta ai sovietici

Secondo la Germania Occidentale non vi dovrebbero essere limitazioni negli argomenti da porre in discussione - I confini orientali e De Gaulle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 26

Ferruccio Troiani

LA POLITICA OCCIDENTALE NELL'AMBITO DELLA N.A.T.O.

PELLA RIVENDICA PER L'ITALIA UNA PARTECIPAZIONE ATTIVA

Colloquio del Ministro degli Esteri con l'Ambasciatore Zellerbach

Roma, 26

La circolazione diminuita di quasi 23 miliardi

Roma, 26

(Radiofoto al «Piccolo»)

Dopo aver speronato la petroliera «Valchem», che è rimasta quasi tagliata in due, il piroscafo americano «Santa Rosa» ha potuto proseguire la navigazione con i propri mezzi: sulla prua della nave è rimasto il fumaiolo della petroliera speronata. In nona pagina pubblichiamo una corrispondenza da New York sul drammatico sinistro

UN NUOVO PASSO AVANTI DEL P.N.M. PER LE TRATTATIVE

PREVISTA ENTRO APRILE LA RIUNIFICAZIONE MONARCHICA

Covelli e Lauro nelle rispettive commissioni plenipotenziarie Non appare ancora sicura la confluenza del MUIS nel PSI

Roma, 26

L'argomento principale della giornata riguarda l'unificazione monarchica. Oggi si è riunito il consiglio nazionale del PNM; domani toccherà a quello del PMP. Il consiglio nazionale del PNM ha approvato i pieni poteri da conferire ai propri rappresentanti in seno alla commissione paritetica incaricata di trattare la unificazione monarchica. Il consiglio inoltre ha chiamato l'on. Covelli a far parte della commissione paritetica. I lavori del consiglio nazionale del PNM si sono conclusi alle ore 15.30, con l'approvazione del seguente ordine del giorno: «Il consiglio nazionale del PNM, preso atto dei risultati della prima riunione dei delegati del PNM e del PMP, decide di integrare con il segretario nazionale on. Covelli la commissione paritetica già nominata dalla direzione del partito e conferisce alla stessa, collegialmente, i pieni poteri per la definizione delle modalità della riunificazione monarchica». L'ordine del giorno è stato approvato quasi alla unanimità.

Domani — come si è detto — si riunirà il consiglio nazionale del PMP per decidere sullo stesso argomento e sull'inserimento dell'on. Lauro nella commissione paritetica. Secondo indiscrezioni raccolte in ambienti bene informati, la commissione, presenti Covelli e Lauro, si riunirà immediatamente dopo Pasqua per procedere alla stesura del documento definitivo sull'unificazione. E' probabile che subito dopo — verso il 10 aprile — i due consigli nazionali si riuniscano in assemblea comune per ratificare l'unificazione.

Quanto all'altra unificazione sul tappeto, del PSI e del MUIS, o meglio della confluenza di questo in quello, le cose non vanno troppo bene. Viglianesi, segretario dell'UIL, ha oggi smentito di volersi dimettere dall'incarico che ha nel PSDI per ragioni politiche. Le sue dimissioni sono infatti dovute solo a ragioni statutarie. Comunque, va notato che a più riprese Viglianesi ha manifestato l'intenzione di sanzionare, con una lettera di dimissioni, il suo atteggiamento favorevole agli scissionisti del MUIS.

Certamente, con la scissione della sinistra del PSDI e, ora, con l'inizio delle trattative per la confluenza del MUIS nel PSI, la situazione è mutata. Se sulla questione sindacale verrà raggiunto tra socialisti e MUIS un compromesso, Viglianesi sarà ben lieto di favorire con le proprie dimissioni l'unità di azione con la CGIL postulata dai dirigenti del MUIS.

Secondo i dirigenti del MUIS, i socialisti dovrebbero rendere possibile a ogni costo l'«operazione UIL». In altri termini, secondo loro, la posta — una maggiore elasticità in materia sindacale — varrebbe la candela, e cioè il passaggio al PSI di un certo numero di sindacalisti della UIL con il conseguente indebolimento delle posizioni socialdemocratiche in seno all'Internazionale socialista. La maggioranza degli autonomisti del PSI si è posta questo problema e, nonostante l'intransigenza verbale, sembra disposta a ricercare una formula di compromesso.

Entro la prima quindicina di aprile le trattative PSI-MUIS verranno concluse e la direzione socialista convocherà il comitato centrale per ottenere la ratifica degli accordi che avrà preso. Se le cose andranno per il loro verso, la confluenza avverrà il 1.o maggio. Ma la situazione è difficile e non c'è da giurare che la confluenza avverrà.

Un'iscrizione vivente formata dall'equipaggio della «Forrestal» per il decennale della Nato

RIPETUTO CON SUPREMA UMILTA' IL GESTO DI GESU' VERSO GLI APOSTOLI

Il Pontefice in ginocchio lava e bacia i piedi a 13 seminaristi

La significativa cerimonia, rimasta interrotta dai tempi di Pio IX, è stata officiata nella Basilica Lateranense - Oggi il Papa si recherà a Santa Croce in Gerusalemme

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Vaticano, 26

Come un penitente qualsiasi, come un oscuro parroco di provincia, come l'ultimo dei preti, «servo dei servi di Dio», nel pomeriggio di oggi il Papa ha compiuto un atto di umiltà profonda nella «sua» chiesa, che è anche la Cattedrale di Roma, San Giovanni in Laterano. Alla solenne liturgia del Giovedì santo il Pontefice ha voluto dare quest'anno un tono tutto particolare, partecipando di persona ai riti secolari che si svolgono contemporaneamente in altre migliaia di chiese grandi e piccole, fastose e semplici dell'Orbe cattolico.

La liturgia di oggi comprendeva la celebrazione della Messa vespertina «in Coena Domini» durante la quale il Papa ha compiuto la lavanda dei piedi; la traslazione e reposizione del Sacramento; e la denudazione degli altari.

Pochi minuti prima delle 17, la macchina nera del Pontefice è giunta davanti al sagrato della Basilica mentre la folla che si era raccolta tutt'intorno acclamava compostamente. Poi, nella chiesa gremita ha avuto inizio la solenne cappella papale cantata dal Decano del Sacro Collegio Cardinale Tisserant: i venti porporati presenti si erano disposti davanti alle apposite bancate con le loro cappe violacee di seta e con le pelli di candido ermellino, e il Papa assiso in trono. Lento e solenne si è svolto il rito della Messa che è detta anche della «Comunione pasquale» di tutti i sacerdoti e di tutti i fedeli: all'intonazione del «Gloria» erompevano maestose le note dell'organo, cui si univano i rintocchi solenni delle campane (poi è disceso improvviso il silenzio. Gli organi con le campane sono rimasti muti e tali resteranno fino alle note festose del «Gloria» cantate durante la Messa della vigilia di Pasqua).

Quando il celebrante ha concluso il canto del Vangelo, il Papa ha indirizzato ai fedeli che gremivano il tempio una breve omelia, ricordando la passione di Cristo che prelude alla morte e quindi alla risurrezione, simbolo della fede sempre risorgente che vince ogni ostacolo per riaffermare la divinità della Chiesa.

Al termine dell'omelia, il Pontefice, toltasi la cappa magna e cintosi di un bianco lino, si è avvicinato a tredici seminaristi [illegible]

[illegible] te ai tempi di San Gregorio Magno. [illegible] Da quell'anno, tredici furono le persone alle quali il Pontefice lavò i piedi il Giovedì Santo.

La cerimonia della lavanda dei piedi ai tredici seminaristi si è svolta con estrema semplicità e altrettanta umiltà: Papa Roncalli si è inginocchiato per tredici volte, ha versato un po' d'acqua sul piede destro di ogni chierico, e quindi lo ha asciugato e baciato. I seminaristi, a loro volta, hanno baciato la mano al Pontefice mentre la Cappella Sistina intonava l'inno «Ubi charitas et amor», musicato dal maestro Bartolucci.

Al termine del «mandatum», il Pontefice si è rialzato e ha raggiunto il trono. Quindi la celebrazione è continuata secondo il rito. Terminata la Messa, si è svolta la solenne processione per portare il Sacramento all'altare di San Francesco, dove viene fatta la adorazione solenne fra luci e fiori. Durante la processione è stato cantato l'inno «Pange lingua» di San Tommaso D'Aquino. La processione era aperta dai seminaristi; seguivano i canonici, i cardinali, che avevano nel frattempo lasciate le vesti di seta per indossare il rocchetto, l'amitto e la mitra di damasco bianco, e poi il Papa che portava col velo omerale il Sacramento. Infine seguivano i prelati della Corte. La processione era scortata e preceduta dalle guardie svizzere e dalle guardie nobili.

Deposto il Sacramento nell'altare, alcuni sacerdoti hanno spogliato tutti gli altri altari, togliendo le tovaglie, gli ornamenti e anche i candelabri. [illegible]

[illegible] ssiti ramoscelli di bosso detti «asperpilli», mentre i presenti intonavano inni liturgici. Al termine del singolare rito, sono state esposte le reliquie della Passione, fra le quali il famoso «velo della Veronica». Anche nella basilica vaticana, erano convenute migliaia di persone, in maggioranza stranieri che [illegible] Roma in [illegible] one della [illegible]

Anche domani, il Pontefice interverrà ai riti del Venerdì santo [illegible] Santa Croce in Gerusalemme [illegible] rievocazione [illegible]. Il rito [illegible] la solenne [illegible] Croce, che [illegible] Cardinali [illegible] scalzi; [illegible] ne che il [illegible] ando Cento, [illegible] Pater noster [illegible] Pontefice [illegible] ti. Al termine [illegible] cioè ver[illegible] la consue[illegible] nziaria al[illegible], il Papa [illegible] della Basilica [illegible] irà la benedizione [illegible] quia della Croce.

E. C.

DOPO I TAGLI ALL'ULTIMO «MATTATORE»

La «rivolta» di Gassman è stata domata con fatica

Pubblicato da un giornale lo «sketch» incriminato

Roma, 26

Gassman e il regista D'Anza si sono incontrati con i dirigenti della Televisione per superare l'incidente causato dalla protesta dell'attore per la censura al «Mattatore». I dirigenti della TV hanno dovuto faticare non poco per indurre Gassman a tornare sul suo proposito di rinunciare alle prossime trasmissioni; comunque ci sono riusciti e Gassman ha deciso di tornare a fare il «mattatore».

Per tenere sotto controllo tutto ciò che si svolge negli studi della TV i dirigenti hanno da qualche tempo installato nei propri uffici gli apparecchi televisivi che su apposita frequenza riprendono, ad uso interno, tutte le fasi delle prove degli spettacoli. Con questo sistema — che ricorda il film «Tempi moderni» di Charlot — è possibile una sorveglianza continua delle trasmissioni, senza bisogno della presenza fisica dei funzionari. E' stato così che ieri mattina, durante le prove generali del «Mattatore» (le telecamere riprendono ogni cosa, come se la trasmissione dovesse andare realmente in onda) i massimi dirigenti di via del Babuino si sono accorti che lo «sketch» riguardante Lauro poteva creare, a loro giudizio, «gravi conseguenze politiche» e hanno ritenuto di procedere al taglio della «scena». Il prof. Rodolfo Arata, direttore generale della RAI-TV, telefonava subito agli studi di via Teulada chiedendo del dott. Sergio Pugliese, che si trovava ad assistere alle prove. Sembra che quest'ultimo abbia obiettato di non trovare nulla di «pericoloso» nello «sketch» dedicato al «comandante», ma il prof. Arata si dimostrava irremovibile nella sua decisione. Sembra che a questa telefonata ne abbia fatto seguito anche un'altra all'ing. Giulio Rodinò, amministratore delegato della RAI-TV e napoletano.

Ieri sera la trasmissione ha «toccato» alcuni grossi capitani d'industria (gli editori Mondadori e Rizzoli, gli industriali Marzotto e Borletti) il regista Vittorio De Sica e il produttore cinematografico Amato. Le prove fino allora si erano svolte senza alcuna «opposizione».

Solo quando Gassman è apparso a bordo di una grossa macchina scoperta — dove era ben visibile l'emblema con la scritta «Forca e corona» — e ha cominciato ad arringare la folla, promettendo spaghetti e scarpe spaiate se il popolo avesse votato per il suo partito, cioè per la «destra storica del movimento borbonico popolare», allora si è avuto l'intervento dall'alto.

Le prove si conclusero nel tardo pomeriggio e tra Gassman e i dirigenti della TV ci fu uno scambio di opinioni che se non raggiunse toni drammatici fu per lo meno vivace. Sembra che l'attore abbia addirittura manifestato l'intenzione di rinunciare alle successive puntate della trasmissione, ritenendo inaccettabile l'intervento di una censura politica quando quella ministeriale aveva già dato il proprio benestare.

Un giornale del pomeriggio ha pubblicato oggi lo «sketch» censurato, riguardante Lauro. Lo «sketch» è imperniato su un commendatore nocchiero che si presenta alla folla a bordo di una macchina con l'emblema della «Forca e corona». Parlando alla folla, il personaggio doveva dire fra l'altro: «Fetentoni miei! non parliamo di politica, stiamo allegri, in buona compagnia, e quanto a votare non datevi preoccupazioni! votate «Forca e corona» e avrete, oltre agli spaghetti di cui vi faccio ora omaggio, la scarpa destra, simile in tutto a quella sinistra che ora io ed i miei collaboratori passeremo a distribuirvi! Non datevi pensiero! Ricordatevi solo che per ottenere la seconda scarpa bisogna presentarsi con il certificato elettorale comprovante che l'elettore ha esercitato il suo sacro, legittimo, inviolabile ed incoercibile diritto al voto! Amici carissimi di «Forca e corona», al di qua e al di là dello stretto! A chi il Regno delle due Sicilie?» — Coro: «A noi!». Commendatore: «A chi gli spaghetti e le scarpe?». Coro: «A me, a me, a me, a me!». Mani protese verso il palco, lanci di pacchi di spaghetti e scarpe spaiate.

SOLTANTO TRE CONCORRENTI A «LASCIA O RADDOPPIA»

Carnera e Girardengo ospiti d'onore alla TV

L'esordio di una domestica che «sa tutto» sul Conte di Cavour Termina alla pari il primo scontro della «sfida» sul ciclismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 26

Non si può dire che disdicesse al suo spettacolo del Giovedì santo l'esaltazione di Camillo Benso, conte di Cavour, genio tutelare dell'Italia moderna, colui il cui benefico influsso determinante dimostrò [illegible] come un popolo possa risorgere dall'asservimento secolare [illegible] il coraggio dei suoi eroi, l'assennatezza dei suoi uomini di Stato, la saggezza dei suoi filosofi. L'assertore del «Libero Stato in libera Chiesa», il diplomatico lungimirante definito dal prudente Alessandro Manzoni come «il vero uomo di Stato, di cui ne ha tutta la prudenza e tutta l'imprudenza», è stato seppur in un alone opalescente evocato a «Lascia o raddoppia» da una domestica bolognese di mezza età, Jolanda Felicosi, la quale — abilmente interrogata da un Mike Bongiorno più curioso che mai — si è alquanto dilungata sui diritti ancillari alla libertà sanciti dal contratto di categoria, certo memore di quanto ebbe a scrivere lo stesso animatore del nostro primo Risorgimento, che «il grado di elevazione morale cui uno è pervenuto si può misurare dal grado maggiore o minore di amore che egli porta alla libertà». Si è saputo così che le domestiche hanno diritto ad una giornata alla settimana di riposo, eventualmente barattabile con due pomeriggi, e a due settimane di licenza all'anno; si è parlato del salario, del diritto all'uso del telefono e altre cose attinenti.

Anche la signorina Felicosi, come l'educanda bocciata la settimana scorsa, non sa come siano fatti i «fumetti»; si dà invece alle letture serie che possano essere istruttive. Naturalmente segue sempre la ormai moribonda rubrica televisiva del giovedì, là nel salotto buono dei suoi padroni, dai quali è considerata come una di famiglia. Noi sappiamo che le cameriere seguono «Lascia o raddoppia», osserva il presentatore, il quale poi rileva come questo sia il momento opportuno di parlare del grande statista piemontese in quanto «ricorrono cent'anni — mi pare — dalla seconda guerra d'Indipendenza, quando Cavour è riuscito a liberare la Lombardia dagli austriaci». Soggiunge che lei potrebbe diventare il portabandiera di tutte le cameriere, ma la concorrente si schermisce con il pretesto che le sue occupazioni non glielo permettono. «Quand'è nato il suo favorito?». Il 10 agosto 1810. Quando superò gli esami finali all'Accademia? Il 17 settembre 1826. (Qualche biografia dice tre giorni prima, ma è un erroruzzo veniale). Quando diede le dimissioni da ufficiale? Il 12 novembre 1831. Alla terza domanda il piccolo Cavour in veste di paggio viene messo alla porta dal futuro Re Carlo Alberto perchè sospetto di giacobinismo; alla quarta riceve una fervente lettera d'amore; alla quinta è ospite a Plombières di un farmacista; dopo un intermezzo in cui si apprende che la signorina Jolanda questa settimana ha messo il latte nell'acqua della pasta invece che nel ragù e che a cinquantacinque anni andrà in pensione, si ha — alla sesta domanda — un accenno al violento colloquio intercorso fra Vittorio Emanuele e Cavour a proposito della «Bella Rusin», che poi doveva sposare morganaticamente il Re ed assumere il nome di Contessa di Mirafiori. Dopo la battaglia di Magenta (4 giugno 1859) e la villa di Leri (dove Cavour doveva prendersi da quelle risaie la febbre fatale che gli stroncò la vita a cinquantun anni), si ha il pubblico avviso da parte della enciclopedica concorrente: «Torno a casa con l'avvocato Ettore con il treno delle dieci e un quarto».

LASCIA O RADDOPPIA

173.a puntata

1) *Jolanda Felicosi*, Bologna, domestica; tema «Il conte di Cavour»; vince lire 320.000.

2) *Alessandro Perazzoli*, Grottammare, perito industriale; tema «geografia»; casca alla seconda domanda.

3) *Francesco Polici*, Roma, litografo; tema «pugilato»; da quota 640.000 raddoppia e vince lire 1.280.000.

SFIDA AL CAMPIONE

46.a serata

Armando Ghiglione di Novi Ligure, campione per il ciclismo, e *Giovanni Salvatore* di Sesto San Giovanni, sfidante, pari dopo le quattro domande della prima giornata, a quota 600.000.

L'altro esordiente — non diremo debuttante perchè a qualcuno non piace e perchè di spettacolo ne ha dato poco — che figurava nel caste odierno è stato il perito industriale Alessandro Perazzoli di Grottammare di Ascoli Piceno, il quale [illegible] mistico del Gran Canyon al Texas invece che al Colorado cosa che sapeva anche il presentatore, che pure c'era stato.

Niente scherzi questa settimana — per ragioni intuitive — con le «bullerie» del ragazzo romano Francesco Polici che ha dovuto buttare giacca da cow-boy e cinturone e indossare un indumento d'accatto per farlo apparir cristiano. Ha ricevuto un mucchio di corrispondenza in cui i giovani gli scrivono parole un po' pesanti, le ragazze lo chiamano «caruccio». Un bel fusto, ci ha i muscoli: dice il presentatore; ma quando gli mettono vicino Primo Carnera addio mondo. Simpatico e sorridente il gigante friulano, adusato alla scena, rifilerà anche certe manate con lo schiocco al concorrente per farlo star cheto che non saranno presto dimenticate. Pensate: 128 chili, due metri e due centimetri di altezza, ottima forma agonistica. Ha un figlio arruolato nella marina americana e distaccato a Napoli, e una figlia in collegio.

Il quiz, va da sè, riguardava lo stesso Carnera quand'era campione del mondo di pugilato, e il concorrente oggi dopo aver letto i giornali l'aspettava tranquillamente per superare il milione. Il giovane manda un bacetto a Ornella, Carnera un saluto alla famiglia e agli amici di Sequals.

Ed ecco questa benedetta «Sfida al campione», che sta anfanando come se avesse la bronchiolite cronica. Sfidato e sfidante di cultura ciclistica — Armando Ghiglione e il musichiere Giovanni Salvatore — vengono mandati subito in cabita a crogiolarsi nella propria aria, intanto che Mike Bongiorno sta intervistando Costante Girardengo che ci parla assennatamente delle corse di una volta e dei campioni odierni; poi gli fanno il solito brutto servizio di dargli da leggere i quesiti che devono portare la coppia alle prime seicentomila lire, senza incidenti salvo la prima risposta, sbagliata da entrambi. «La termin...» conclude il presentatore, ma si corregge subito: «La prova ha termine». Nel prendere congedo da Vittorio Emanuele dopo la pace di Villafranca, Napoleone III con un certo senso di amarezza per la glaciale accoglienza onde era stato seguito fino al confine, aveva esclamato: «Ora vedremo che cosa sapranno fare gli italiani da soli».

G. M.

UNA BRILLANTE OPERAZIONE DELLA QUESTURA DI MILANO

ASSICURATI ALLA GIUSTIZIA GLI UCCISORI DELL'ARTIGLIERE

La fidanzata della vittima messa a confronto li ha riconosciuti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 26

L'uomo che nella notte di venerdì scorso a Greco uccise con un colpo di pistola al cuore il soldato Luigi Dallerba che si trovava in auto con la giovane amica Carla Conti è nelle mani della polizia ed ha finalmente un volto ed un nome — si chiama Bruno Castore è nato a Varallo Sesia, 25 anni fa ed abita a Milano in via Forze Armate 183.

Questi aveva abitato fino a pochi anni fa a Varallo Sesia, suo paese d'origine, esercitando il mestiere di panettiere. Tra i compaesani egli era noto per il suo carattere violento e per la scarsa volontà di lavorare. Si era trasferito a Milano il 19 gennaio 1957 coniugandosi con Anna Azzolino. Un fratello del Castore, Remo di anni 21, si trova tuttora detenuto nel carcere di San Vittore per rapina. Il padre rimase ucciso nel 1950 in un incidente automobilistico.

Il suo complice è Battista Bosatra, di 21 anni, nato e residente a Milano in via Forze Armate 177 vicino alla caserma dove prestava servizio il povero artigliere. La polizia ha arrestato anche un altro complice, il pregiudicato Pietro Paolo Minotti da Milano di 39 anni.

Gli uccisori del soldato sono stati presi questa notte nelle loro abitazioni. Erano passate da poco le 3, una squadra di agenti della Mobile è scesa dalle sue auto ed ha circondato il grande casamento popolare di via Forze Armate 177, dove al primo piano abita Battista Bosatra con la vecchia madre inferma. Gli agenti hanno fatto irruzione nella casa e hanno sorpreso il Bosatra a letto. Il giovane non ha fatto resistenza e si è lasciato accompagnare sul furgone della polizia. Poco dopo la mobile ripeteva l'operazione anche in via Forze Armate 183. «Aprite» hanno gridato gli agenti. Sull'uscio è apparsa la giovane moglie dell'assassino Anna Azzolino, Bruno Castore era a letto e si è lasciato portar via senza opporre resistenza. Stamattina alle sette una macchina della polizia si è fermata davanti alla casa di via Pietro Crespi 10, dove abita Carla Conti di 19 anni, la ragazza ch'era con il Dallerba al momento dell'assassinio. Il portone era ancora chiuso, gli agenti hanno svegliato la portinaia e si sono fatti accompagnare al quarto piano sul ballatoio dov'è situato l'appartamento della famiglia Conti.

La giovane era già in piedi; in questi giorni è rimasta quasi sempre in casa, non si è recata nemmeno alla profumeria dove lavora come commessa ed ha dovuto passare molte ore in Questura, per essere messa a confronto con decine di fermati. Il suo viso recava ancora i segni dello spavento e dello «choc» quando gli agenti l'hanno invitata a seguirli in Questura con il padre Emanuele ed il fratello che lavora in una tipografia. Qui è stata subito posta a confronto con i due aggressori. La ragazza non ha avuto esitazioni: «Sono loro, li riconosco perfettamente» ha detto, appena le sono stati presentati i due uomini. Con uno sforzo di volontà ha puntato il dito verso il Castore e ha gridato, con voce rotta: «E' lui che ha ucciso Luigi!». Poi è svenuta in preda a uno choc violento: l'emozione era stata troppo forte.

I due banditi erano disfatti E' stato un momento altamente drammatico, poi il Bosatra ha cominciato a parlare, a frasi mozze e confuse, cercando disperatamente di separare le sue responsabilità da quelle del compagno. «Non sono stato io. Lui aveva la pistola e io gli ho gridato di fermarsi. Non sono un assassino!». Bruno Castore taceva. Non voleva arrendersi all'evidenza, ha resistito ancora per qualche minuto, ma alla fine i suoi nervi hanno ceduto e ha reso piena e completa confessione.

I dirigenti della Mobile si sono scambiati uno sguardo di intesa e un sorriso di legittima soddisfazione: dopo una settimana di ricerche, anche l'enigma dell'assassinio di Luigi Dallerba era risolto.

Il dott. Nardone ha così ricostruito il delitto: «La preparazione del colpo — ha detto — è stata minuziosa. Il Minotti aveva preso accordi da tempo con il Castore e con il Bosatra per pedinare un soldatino, notoriamente facoltoso, che abitualmente lasciava la propria «600» davanti la Caserma di via Perrucchetti. Si trattava del Dallerba che per cinque o sei volte venne infatti seguito da una «1900» pilotata dal Minotti, accompagnato dal Bosatra. Mi sono stati descritti perfino gli itinerari seguiti durante i vari pedinamenti. Si trattava, naturalmente, di studiare le abitudini del Dallerba per condurre a buon fine la rapina al momento opportuno. A un pedinamento effettuato lunedì scorso partecipò anche il Castore. Tutti e tre furono poi assieme anche la sera del delitto. Seguita la «600» e vista la località in cui si era fermata, la «1900» si diresse verso via Melchiorre Gioia e successivamente verso un viottolo laterale, dove i tre potevano stare senza essere notati.

Al momento opportuno, lasciato il Minotti al volante, il Castore e il Bosatra raggiunsero la «600». Data al Bosatra una lampadina tascabile, perchè facesse luce, il Castore, armato di una pistola, si avvicinò per primo allo sportello dove siedeva Carla Conti, la ragazza che era assieme all'artigliere e alla quale strappò l'orologio da polso.

Poi fu la volta del Dallerba al quale il Castore intimò di consegnare il danaro che aveva con sè. Quando il Dallerba consegnò trentamila lire che aveva in tasca, il Castore, non contento, gli intimò: «Devi darmi tutto il danaro che hai». Fu quello il momento fatale, il Dallerba, che frattanto era sceso dalla «600», mise la mano alla tasca posteriore dei pantaloni per estrarre il portafogli. Temendo che volesse prendere qualche arma, il Castore gli esplose contro un primo colpo di pistola raggiungendolo a una gamba; poi, mentre l'artigliere tentava di sottrarsi al tiro, gli sparò un secondo colpo raggiungendolo alle spalle e freddandolo».

M. B.

La miniera di Ribolla è stata sgomberata

Grosseto, 26

Questa sera, verso le ore 21, i minatori che avevano occupato il pozzo n. 10 delle miniere di Ribolla, sono ritornati alla superficie. Tale decisione è stata presa a seguito della condizione posta dal Ministro Zaccagnini per discutere la vertenza con le parti.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro settentrionali della Penisola e sulla Sardegna in prevalenza molto nuvoloso con piogge isolate

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9.5, 12.6; Trento 10, 11.2; Trieste 11.3, 16.4; Venezia 11.4, 15; Milano 8.7, 13.6; Torino 7, 13.5; Genova 8.7, 14; Bologna 9.6, 11.4; Firenze 10.4, 13.4; Pisa 10.6, 13.4; Ancona 9.4, 12.8; Perugia 7.2, 9.3; Pescara 11, 14.6; L'Aquila 7.2, 13; Roma 10.3, 14; Campobasso 7.4, 10.6; Bari 12.2, 17.4; Napoli 10.9, 16; Potenza 7.6, 12; Reggio C. 10.2, 18.4; Messina 12.4, 18.4; Palermo 12, 17.2; Catania 17, 21; Alghero 9.8, 15; Cagliari 10.2, 17.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato continua a sviluppare nuove iniziative sui settori attualmente preferiti. Sin dall'apertura numerosi ordini spostano sensibilmente il livello di alcuni titoli, come Mediobanca, Generali, Ras, degli elettrici con a capo le Edison, ieri nuovamente ricercate. Il resto della quota beneficia di riflesso del buon andamento conseguendo diffuse plusvalenze. Al listino, nonostante qualche correzione dai massimi, la quota conferma il generale progresso. Sostenute anche Fiat, Catini, Cartiere, Cementi e Pirellone. Dopoborsa molto attivo con ulteriore rialzo delle Fiat, Edison, Viscosa e Stet, poco mossi i valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato 25 milioni 800.000, Buoni del Tesoro 68 milioni, Obbligazioni 251 milioni 500.000, Azioni 1 milione 268.325.

Titoli di Stato: R. It. 5% 101,20 (—), 3,50% 70,15 (—); Red. 3,50% 90,20 (+0,10), 5% 99,65 (—); Ric. 3,50% 85,75 (—0,05), 5% 98,70 (+0,15); Rif. fon. 97,075 (+0,050); Trieste 5% 97,25 (+0,05).

Buoni del Tesoro: '59 5% 104,70 (+0,10), '60 5% 101,975 (+0,025), '61 5% 100,80 (—0,15), '62 5% 100,25 (—0,05), '63 5% 100,10 (—0,15), '64 5% 100,10 (+0,10), '65 5% 100,025 (+0,050), '66 5% 100,10 (+0,10), '68 5% 100 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 42000 (+500), Bastogi 2635 (+40), Breda 3060 (—), Finelettrica 1630 (+44), Finmare 579 (+4), Finsider 770 (—), Gim 6920 (—), Invest. 3807 (+129), Centrale 15120 (+320), Sviluppo 2447 (+24), Sifir 2555 (+57), Generali 48200 (+800), Fond. Inc. 7900 (+385), Assicuratr. 18200 (+500), Ras 18580 (+380).

Trasporti: N. Milano 4270 (+80), Ausiliare 2420 (+20), Mittel 5190 (—10), Veneta 1500 (—50).

Tessili e manufatturieri: Châtillon 5900 (+50), Cotoniere 305 (—), Cantoni 16400 (+20), Val Ticino 5325 (+1), Olcese 910 (+10), Cucirini 9850 (—), Stampati 3265 (—), Cascami 7210 (+60), Fisac 295 (+13,50), Gavardo 3410 (—), Lanerossi 4550 (+60), Tilane 6100 (+400), Scotti 190 (—), Linificio 820 (+17), Rossari 20830 (+80), Rotondi 22200 (—200), Man. Tosi 4800 (+60), Pacchetti 625 (—), Viscosa 2622 (+24), Bernasconi 1055 (—), Un. Manif. 42750 (—).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 880 (—10), Dalmine 2148 (+13), Ilva 510,50 (—1,00), Magona 683 (—1), Metalli 5350 (—), Amiata 6665 (—35), Catini 2819 (+32), Monteponi 1265 (—10), Siele 7600 (+80), Falck 4850 (—).

Meccanici e automobil: Bianchi 395 (—0,50), Fiat 1690 (+14), Nebiolo 16,85 (+0,10), F. Tosi 550 (+4), Westingh. 1041 (+21).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1728 (+11), Cieli A 3498 (+35), Cieli B 3400 (+80), Dinamo 3195 (+5), Edison 3423 (+67). Bresciana 3360 (+15), Caffaro 266 (+7,75), Calabrie 1919 (+19), Campania 2078 (—2), Sarda 5599 (+49), Valdarno 3590 (+32), Emiliana 3680 (+32), App. Centr. 4210 (+60), Al. Veneto 2240 (—), Subalpina 4005 (+40), Sit 1217 (+7), Lucana 2110 (—10), Magneti 1228 (+4), E. Marelli 544,50 (+9,50), Orobia 2559 (+6), Pugliese 1890 (+15), Romana 3530 (+60), Seso 3450 (+86), Sip 1788 (+17), Sme 1779 (+39), Stet 3278 (+66), Tecnomasio 2920 (+10), Volta ord. 2200 (+29), Volta pref. 2585 (+50), Teti A 3880 (+107), Teti B 3830 (+50), Terni 310 (+0,50), Unes 983 (+10), Vizzola 4410 (+40).

Alimentari: Certosa 2505 (—), Distillati 4540 (+30), Eridania 4595 (+75), Es. Molini 2150 (—), Motta 12090 (+90), R. Zuccheri 552 (+2).

Chimici: Anic 2700 (+40), Nap. Gas 1560 (—20), Erba 7700 (+200), Italgas 1785 (+24), Larderello 625 (+5), Liquigas 517 (+2), Miralanza 13700 (+410), Ossigeno 2375 (—), Pibigas 214,50 (—1,50), Rumianca 2030 (+5), Saffa 3230 (+40), Solgas 1290 (+7).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3555 (+57), Beni Stab. 3940 (+50), Bon. Ferr. 907 (+4), Edificio 3660 (—), Imm. Roma 742 (—0,50), Sagi 2200 (+40), Iniziativa 2703 (+8), Milano C. 10000 (+750), Risanam. 9075 (+75), Sylos 4840 (—10).

Diversi: Baroni 400 (—45), Binda 32000 (+300), Burgo 17100 (+200), Cementir 788 (+7), Cer. Pozzi 655 (+12), Ginori 648 (+3), Ciga 5035 (+75), Elettrocarb. 26000 (—), Eternit 5145 (+25), Italcementi 15820 (+320), Cond. Acque 710 (+10), Rinascente 256 (+3), Linoleum 2220 (+10), Pirelli S. p. a. 4366 (+66), Pirelli e C. 3926 (+64), Rejna 1190 (—), Smeriglio 402 (+5), Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 641,50, franco svizzero libero 143,69, sterlina 1747,20, franco francese 126,595, marco Germania Occident. 148,54, franco belga 12,41625, fiorino olandese 164,465, corona danese 90,265, corona svedese 120,005, corona norvegese 87,22, scellino austriaco 23,97375.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 620, franco svizzero 143,60, sterlina 1747,75, franco belga 12,16, franco franc. 123,90, marco 148,425, scellino austriaco 29,97, peseta spagnola 10,52, escudo portogh. 21,75, doll. canadese 638, fiorino olandese 164,35, corona danese 89,65, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,15, dinaro taglio grosso 0,82, dinaro taglio piccolo 0,97, lira egiziana 1190, lira egiziana taglio piccolo 1247.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5950-6150, sterlina oro c. nuovo 5495-5575, marengo svizzero 4475-4625, oro 703-707, argento puro 19,50-20.

TRIESTE

Mercato sostenuto con buona affluenza di denaro e diffuse plusvalenze, specie negli assicurativi e nei marittimi locali, dove le Premuda hanno fatto registrare 500 unità di guadagno. Positivi risultano Stet, Catini, Bastogi, Sme, Viscosa e Pirelli. Lievi assestamenti negativi in Beni Stabili e Liquigas. Sempre su tono resistente i valori di Stato.

Titoli trattati: Bastogi 500 a 2626, Finsider 2000 a 772,50, Ras 300 a 18545-18620, Viscosa 1000 a listino, Catini 1000 a 2822, Stet 1000 a 3268.

Bastogi 2625, Finmare 575, Finsider 770, Generali 48175, Assicuratrice 17350, Ras 18620, Istria-Trieste 474, Lussino 9300, Martinolich 6550, Tripcovich 22500, Snia Viscosa 2615, Montecatini 2825, Crda 180, Meridelettrica 1775, Terni 310, Stet 3260, Ampelea 1450, Arrigoni 1500, Liquigas 515, Beni Stabili 3900, Immobiliare 742, Pirelli it. 4330.

Presidente Borsa valori Milano. L'assemblea generale dei procuratori di agenti di cambio della Borsa valori di Milano, ha proceduto alla nomina del nuovo consiglio dell'Associazione. A presidente e consigliere nazionale è stato nominato il signor Lodovico Farina.

PITTORI D'OGGI

GUIDO MIRIMAO

OGNI qualvolta mi sono trovato nella particolare condizione di spirito provocata dalla presenza di un fatto artistico e ho voluto, sia pure modestamente, suggerire a me stesso un giudizio, mi sono accorto, quasi sempre, che l'arte, quando effettivamente suscita una reale suggestione, va ricondotta al carattere, alla natura dell'artista. Nessuna estetica aprioristica può essere sufficiente a individuare quel nucleo umano e pur misterioso che dall'interno di un uomo tenta di venir fuori, di esplodere, di placarsi infine in una qualsiasi materia, che a quelle segrete emozioni conferisce un volto e segna nello spirito una nuova via che conduce alla bellezza. Ebbene, davanti alla pittura di Guido Mirimao, artista umbro legato ad un'antica e sotterranea tradizione, io ho sentito immediatamente il senso delle infinite possibilità del linguaggio pittorico, non solo, ma ho scoperto, ancora una volta, che cultura e libertà, quando sono fuse da un impeto profondo dalla stessa inquietudine che accompagna un artista lungo il tempo delle sue ricerche, si muovono in un ritmo suggestivo, nel quale credo individuare ciò che è bello e ciò che non appartiene genuinamente al pittore. Voglio dire che questa pittura si muove su due piani: l'uno vitalmente intuitivo — il pittore vive e sogna con l'oggetto — l'altro squisitamente espressivo in cui l'artista, attraverso il colore, inventa la materia cromatica fino a bruciarla in un caldo intreccio di movimento e di tranquillità estatica. Guardando la consistenza delle ombre sugli sfondi si ha l'impressione di vedere congiunta nella pupilla un «miraggio» dove la stessa materia pittorica si riduce ad un'essenza luminosa.

I colori sono in funzione spaziale, ma anche temporale, cioè vibrano dall'interno degli oggetti, che sembrano in una luce, a volte densa, a volte rarefatta e consumata, quasi antica, ciò fa consistere lo stesso colore da cui emerge l'oggetto dipinto.

Allora i piani si scompongono per riacquistare una presenza medianica. In una «Natura morta con frutta» il tovagliolo vibra di un bianco che fa pensare ad una misteriosa apparizione; e gli accostamenti sono più che esteriori, segreti, messi in evidenza da una conquistata sapienza espressiva. Mirimao, infatti, raggiunge lo stupore di un innesto tra il colore abbandonato e la luce che dà la impressione di consumarsi. Nelle «Maschere», per esempio, viene fuori un dolore senza storia, proprio in virtù dei contrasti.

In questi due quadri, gli impasti si completano in una vibrazione che si perde nello spazio stesso del quadro e continua nell'occhio come una apparizione che tenta di conservare la sua consistenza. Si pensa alla pittura mitica che fa la ragione, che si sgancia sulle pareti, come i frammenti preziosi di un affresco, o ai tocchi da cui vengono fuori, alla luce, certi ridenti accostamenti di rosso porpora, verdi accesi come l'interno delle muffe. In un'altra «Natura morta con cesto», i volumi sembrano emersi dal fondo dei colori. Il cesto, di un nero avorio, di un morbido nero di velluto, si muove quasi in una massa bianca che gli conferisce un rilievo, in cui non mancano spruzzature preziose di rossi e di grigi. Il quadro ha un tono tutto misterioso, ha una sua precisa gentilezza.

Come si scopre che questo pittore, così colto e anche così propenso all'abbandono, è uno scontento: un artista che insegue gli oggetti in una sorta di corsa in un mondo che inizia e finisce proprio dove gli elementi sembrano teneramente fondersi in un impasto unico, ma soprattutto quando gli stessi oggetti, adorati e prescelti, ingannano il pittore per essersi messi a sognare nei colori, da gli accostamenti di una luce che entra tra l'azzurro e il turchino, tra il giallo dell'oro consumato e il nero avorio o fumoso dei dipinti funebri.

Nella «Natura morta con vaso», si scopre invece che la luce resiste degnamente di quel vetro che sembra la pelle di un cristallo illuminato, per magia, dall'interno: quella raggiera candida in cui il vaso consiste e poi soprattutto quel fondo che mascato che fa contrasto col giallo e il nero delle facce.

In un «Paesaggio umbro» si avverte, con maggior precisione pittorica, il genuino abbandono del pittore all'oggetto. Questa volta si tratta di un oggetto, la terra umbra, che sta nel sangue dell'artista come un soffio costante. Non si può dire nemmeno che il paesaggio sia risolto realisticamente; esso è intenerito dal pennello dell'umbro Mirimao. Basta individuare che tutto il paesaggio è dominato da un colore lieve, da un colore porpora bruciata dagli alberi che sembrano venir fuori da un sogno, proprio come li può vedere chi li ha sempre visti e ricordati. Anche quelle «Cabine sul mare», pare che si muovano, quasi fossero animate dall'interno. L'azzurro ha una vivacità, uno sfavillio originario in cui cielo e mare sembrano non solo completarsi, ma addirittura fondersi. Il bianco è disposto in modo da suscitare l'idea della metamorfosi.

* * *

In tutti i quadri di Mirimao si ha la impressione esatta che la materia ceda alla preziosa decomposizione dei suoi elementi e che venga fuori lo spettro luminoso di una essenza ricercata dal pittore con inquieto e costante amore per ciò che è: proprio con la volontà di ricuperare il punto di fusione tra la luce ultima, il bagliore che fulmina e il colore che cede. Viene fuori una sorta di fuoco originario, e d'incanto spettrale. L'espressione e l'impressione sono collocate l'una dentro l'altra come fari, anzi motivi dominanti, di una ricerca più segreta. Raggiunto l'abbaglio nel primo piano, là dove lo spazio si fa totale «irradiazione di oggetti», la luce sembra scaturire dalle profondità dello stesso spazio. E allora, tra gli esseri umani, tra gli alberi, le case, le chiese, le nature morte, le immagini dei muri e del cielo, il silenzio delle erbe e dei monti si mescolano all'«impressione» — espressione, creando un mondo che sembra quasi senza tempo. Così si scopre che il pittore ha inteso cogliere gli oggetti nelle fasi di maggiore folgorazione: come accade nelle allucinazioni di certi sogni improvvisi, in cui appare una dimensione nuova che rinnovi i colori; e la luce, ripetiamo, trasforma il ritmo dall'interno delle cose, degnamente rappresentate da un autentico, originale pittore.

Marino Piazzolla

Re Federico di Danimarca è giunto a Roma per trascorrervi le vacanze pasquali

Nella Capitale

Un concorso per la costruzione della Biblioteca nazionale

Roma, 26

Presso il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Togni, si sono riuniti stamane l'on. Medici, Ministro della Pubblica Istruzione, l'on. Andreotti, Ministro della Difesa e l'avv. Cioccetti Sindaco di Roma per decidere in merito ai provvedimenti relativi alla costruzione della nuova sede della Biblioteca nazionale di Roma, nella zona di Castro Pretorio, su terreno messo a disposizione dal Ministero della Difesa.

Alla unanimità è stato riconosciuto e deciso che alla progettazione dell'opera, compresa l'adeguata sistemazione urbanistica del complesso, sia provveduto mediante concorso nazionale fra ingegneri e architetti italiani. Il relativo bando di concorso — già predisposto e che ha altresì riportato il parere favorevole dell'assemblea generale e del consiglio superiore dei LL.PP. — è stato approvato con decreto odierno del Ministro Togni, di intesa col Ministro Medici. Il bando prevede la corresponsione di premi per un ammontare complessivo di 10 milioni. Data la urgenza dell'opera il bando stabilisce, per la presentazione dei progetti, il termine improrogabile di 4 mesi e cioè del 31 luglio 1959.

Gli edifici dell'Accademia militare di Torino vengono demoliti. Sull'area sorgerà un teatro

PROFONDA EVOLUZIONE NEL GUSTO DEL PUBBLICO

Trionfa ad Atene un dramma spirituale

Il teatro va sempre più diventando per i greci vitale strumento per la diffusione della cultura

Atene, marzo

Ad Atene, da circa cinque mesi, ogni sera, una gran folla si accalca dinanzi al botteghino del teatro Diana. All'apparire del cartello «tutto esaurito» gli esclusi, ancora speranzosi, si attardano nei pressi, poi, con un'espressione di malcontento si allontanano cercando fortuna altrove. Ad attirare tanto interesse è un dramma a sfondo religioso scritto da un austriaco, Friz Hochwalder, che a Parigi tenne il cartellone per tre anni. La ragione del suo straordinario successo ad Atene, dove ogni teatro cambia di repertorio una volta al mese, è un interrogativo persino per Dimitri Murat che lo ha messo in scena. «Sur la terre comme au ciel» è il dramma spirituale di un gruppo di gesuiti spagnoli di una missione del Paraguay che si rivoltano al potere centrale della Chiesa. Il conflitto ha origine dal loro tentativo di restaurare in terra il Verbo Divino applicando il Cristianesimo nella sua forma più pura e originaria; da ciò la ribellione alla Chiesa.

Non staremo ad analizzare qui la ragione dell'interesse suscitato da questa rappresentazione, nè le reazioni di carattere etico religioso che in un paese di culto ortodosso, come la Grecia, differiscono ovviamente da quelle di un paese di fede cattolica. Volevamo dimostrare solamente che in questi ultimi anni il gusto del pubblico greco si è molto evoluto. Mentre, alcuni anni fa il teatro era concepito essenzialmente come uno svago, ora esso è considerato strumento vitale per la diffusione della cultura.

Il dramma di Hochwalder è senza dubbio interessante, ma anche un po' monotono; in Italia non attirerebbe che un pubblico di una certa levatura intellettuale. Per creare un parallelo lo si potrebbe accostare all'«Assassinio nella Cattedrale» di Eliot, che non si può dire sia un dramma popolare. Ebbene al teatro Diana abbiamo visto un pubblico eterogeneo, composto di studenti, impiegati e soldati, che altrove avrebbero consacrata la serata di libera uscita ad uno spettacolo di varietà. Ciò riflette la sete di cultura dei greci, che a tutti i costi vogliono reagire alla piaga che per troppo tempo ha oppresso il paese, cioè all'analfabetismo.

Mancando un'adeguata fioritura di autori drammatici, i teatri sono costretti a ricorrere a repertori stranieri. Invano si è tentato di rendere popolare il teatro di Kazanzaki, uno dei più grandi scrittori moderni, famoso soprattutto per il suo romanzo «Il Cristo ricrocefisso» di cui il regista Dassin ci ha dato un'ottima riduzione cinematografica. Ma le sue tragedie, tecnicamente parlando, non sono molto teatrali. Concepite sotto forma di monologo, si riducono sostanzialmente ad un dialogo interiore, nel quale Kazanzaki esprime il suo pensiero filosofico. Ciò spiega lo scarso successo riscosso dalla sua tragedia «Giuliano l'Apostata».

Fra gli autori moderni degni di menzione, v'è Terzaki, che scrive dei drammi di ambiente bizantino, Alecco Matsa, che ricalca lo schema della tragedia e Kampanelli che affronta dei problemi più attuali.

Il genere preferito

L'influenza del teatro francese di «boulevard» che pesava sul teatro greco, è oggi del tutto scomparsa. Ai pezzi di facile successo si preferisce, in genere, un teatro a carattere sociale e polemico.

Anche Dimitri Murat, uno dei registi ed attori più preparati della nuova generazione ha tentato di risvegliare nei greci una coscienza teatrale, suscitando nello stesso tempo l'interesse del pubblico ai problemi più tipici della nostra epoca.

Incoraggiato dal successo riscosso dal dramma di Hochwalder, Murat sta mettendo in scena in questi giorni una delle ultime novità londinesi «The hot's summer night» di Teddy Willis, un giovane scrittore inglese, che affronta con coraggio e lucidità lo scottante problema dei rapporti fra bianchi e negri.

Chiediamo a Murat, da quando si sia determinata questa evoluzione nel teatro greco e se l'avvento del neorealismo abbia segnato anche qui una svolta decisiva nella regia. «Contrariamente a quanto si crede» risponde Murat «il teatro greco d'anteguerra era già molto progredito. Si può dire anzi che esso ha una lunga tradizione. Infatti all'inizio del secolo il famoso scrittore Cristomanos, lettore dell'Imperatrice Elisabetta, introdusse il realismo sulle scene greche. Fu lui ad organizzare il teatro fino allora praticamente inesistente ed imitando il movimento del Teatro Libero d'Antonio, creò la «Nea Skini» o «Nuova Scena».

Questo impulso trovò una corrispondenza in un eccezionale fioritura di attori. Due furono le «prime donne» dell'epoca, la Kotopuli e la Kiveli considerate le «Duse» greche. Fra le due guerre, Spiros Melas introdusse il «teatro d'arte» e per la prima volta fece conoscere al pubblico greco Ibsen e Pirandello. Infine nel 1930 fu creato il Teatro Nazionale che elevò definitivamente il livello artistico di tutto il teatro greco. Politi (uno degli allievi prediletti di Reinhardt) che ne fu il promotore iniziò il pubblico ad un repertorio di classici, fino allora ignorati dalla gran massa del pubblico.

Nuove tendenze

Il Teatro Nazionale dove si sono formate le vecchie generazioni costituisce anche ora il trampolino di lancio per tutti gli attori.

Da qui è partito un'altro grande regista, Carolos Coon, iniziatore di una tendenza di avanguardia. A lui si deve la creazione di un teatro circolare simile al nostro Sant'Erasmo, a netta tendenza moderna e polemica. Coon è oggi l'idolo delle nuove generazioni di intellettuali ed il suo repertorio che comprende sempre Brecht o Ionesco suscita molto interesse.

Alla tradizione del teatro a «successo» si riallaccia invece Mussuri, che per primo in Europa, diede una magnifica rappresentazione del «Diario di Anna Frank» direttamente ispirata dall'edizione americana.

Della stessa tendenza è un altro attore, Taki Horn, che in coppia con la giovane Ellie Lambetti, definita dal «Times» come una promessa internazionale, formano un binomio molto caro al pubblico greco. All'inizio di questa stagione essi hanno messo in scena «Due sull'altalena» di Gibson che Visconti ha presentato a Parigi con Jean Marais e Anne Girardot. Malgrado l'altrettanto buona interpretazione, anche in Grecia il pezzo non ha avuto molto successo. Ciò è dovuto al fatto, che nella traduzione tutte le sfumature del dialogo che hanno consacrato il suo trionfo sulle scene di Broadway, vanno perdute.

In Grecia, (ma forse sarebbe più esatto parlare di Atene, non essendovi un'attività teatrale di provincia) i teatri all'infuori di quello Nazionale sovvenzionato dallo Stato, sono tutti privati. Le compagnie devono perciò affrontare enormi sacrifici per curare la messa in scena e la regia, che assorbono buona parte degli incassi. Una poltrona di platea costa indistintamente venticinque drachme, corrispondenti a 500 lire italiane. Il 25 per cento del biglietto va a profitto dello Stato; fra i diritti d'autore, l'affitto della sala, e le spese di compagnie, l'incasso netto risulta molto esiguo. Il Governo a cui gli attori hanno fatto ricorso, ha respinto la richiesta di aumentare il prezzo dei biglietti sostenendo che il teatro è un patrimonio culturale, e come tale deve essere alla portata di tutti e non un lusso per pochi privilegiati. La vita degli attori in Grecia è dunque faticosa e piena di incognite. «Speriamo Dio ci assista» aggiunge Murat levando timidamente lo sguardo verso l'alto come in cerca di aiuto. Glielo auguriamo anche noi, di tutto cuore, perchè i suoi sforzi e quelli dei suoi colleghi meritano davvero un'adeguata ricompensa.

Lilian di Demetrio

SI E' SPENTO IN CALIFORNIA L'AUTORE DI «GHIGLIOTTINA SECCA»

Riuscì a rifarsi una vita l'evaso dalle «isole infernali»

Un ex forzato, René Lucien Belbenoit svelò in un drammatico libro gli orrori della Guiana francese dove era stato recluso per quindici anni

Una notizia da Los Angeles annuncia che René Lucien Belbenoit è morto in una cittadina della California dove gestiva un negozio di «generi di abbigliamento». La grande maggioranza dei lettori d'oggi ignora certo chi fosse il Belbenoit, ma vent'anni or sono, quando uscì il suo primo libro, «La ghigliottina secca», tradotto in breve in una dozzina di lingue tra cui la nostra e seguito di lì a poco da «Inferno», questo nome ebbe il suo momento di celebrità. René Belbenoit era un ex forzato fuggito dalla Guiana francese dove aveva portato il numero di matricola 46.653; non era un gran delinquente, ma soltanto un ragazzo traviato, un ladruncolo occasionale che per due volte aveva steso la mano su ciò che non era suo. Se egli fosse stato uno di quei criminali le cui gesta fanno, o, diciamo meglio, facevano un tempo fremere di orrore il mondo intiero, la ghigliottina «vera», alzata su un boulevard di Parigi nella luce incerta di un'alba qualunque che sarebbe stata per lui l'ultima, avrebbe risolto con la propria innegabile funzionalità il suo caso. Ma la colpa di cui si era macchiato non era abbastanza grave per ciò ed egli fu condannato a otto anni di «ghigliottina secca», il che, nel linguaggio dei forzati, significa che venne deportato alla Guiana.

Questa fortunata locuzione risale ad Alexandre Tronson Ducoudray, il difensore di Maria Antonietta dinanzi al Tribunale rivoluzionario, che fu tra i primi deportati a Caienna quando, dopo la reazione di Termidoro, la ghigliottina parve andare in pensione e i nemici del Direttorio, ex terroristi, realisti, preti, uomini invisi per una ragione qualunque, legittima o no la cosa non aveva importanza, ai padroni del momento, vennero inviati a godere il clima equatoriale della Guiana. La massima parte dei deportati, e tra questi il Tronson Ducoudray, non rividero la Francia. La Guiana è infatti un paese spaventevole che divora gli uomini: la deportazione non era che una condanna a morte ritardata, la scadenza della quale dipendeva dalla maggiore o minore resistenza dell'individuo all'ambiente naturale, alle febbri, ai cento altri morbi locali che impoveriscono il sangue e debilitano lo organismo.

Natura nemica

Il Belbenoit aveva vissuto in questo inferno per quindici anni (tre tentativi di fuga falliti si erano tradotti naturalmente in altrettanti aumenti di pena), per quindici anni la sua vita miserabile si era svolta sullo sfondo dello scenario splendido e infido della Colonia: la foresta nemica, la savana arsa dal sole implacabile, la palude pestilenziale che succhia a oncia a oncia la forza degli uomini costretti a lavorare col fango sino al ginocchio. Il suo libro, che ho voluto rileggere, è dunque il frutto di un'esperienza vissuta: gli uomini perduti, tormentati e tormentatori che passano nel suo racconto — i «fort-à-bras» reduci dai penitenziari dell'Africa, adusti al punto da sembrar neri, tatuati d'azzurro fin sulle guance e sulla fronte come selvaggi, veri tiranni del bagno, usi a imporre l'obbedienza ai compagni più deboli col coltello in pugno, i guardiani avidi e spietati, i secondini arabi che facevano schioccare il loro sprezzante «Rumi ro!» (Cammina, bianco!) come una staffilata — egli li aveva conosciuti; per quindici anni essi avevano rappresentata la materia viva e dolorante della sua esperienza, del suo mondo: un mondo mosso da impulsi primitivi, da amori e da odi bestiali, illuminato da una sola speranza: l'evasione verso la libertà.

Due possibilità di evasione si offrivano ai forzati: da una parte il mare, dall'altra, al di là del fiume Maroni che divide la Guiana francese da quella olandese, la giungla; in realtà si trattava di due insidie: il mare, solcato da correnti violente, battuto da improvvise tempeste, pullulante di pescicani, difficilmente risparmiava i fuggiaschi che si avventuravano su di esso; nella giungla il forzato che fosse riuscito a sottrarsi alle ricerche degli «chasseurs d'hommes», i quali ricevevano un compenso dall'Amministrazione per ogni evaso catturato, aveva la prospettiva di morir di fame; prima o poi, un indiano avrebbe trovato il suo scheletro, accuratamente spolpato dalle formiche, ai piedi di un albero. Come si è detto, il Belbenoit fece tre tentativi di fuga dopo i quali fu sempre ripreso; il quarto gli riuscì, ma egli impiegò più di un anno per spingersi dalla Guiana al Panama, donde potè imbarcarsi clandestinamente per gli Stati Uniti. Durante le marce faticose attraverso le foreste dell'America Centrale ancora abitate da tribù selvagge, nel suo lungo viaggio verso la civiltà, pieno di peripezie di ogni genere, egli non si separò mai dal manoscritto del suo libro. Uscito dall'inferno, il forzato evaso voleva che il mondo sapesse come e quanto avesse sofferto, come e quanto avessero sofferto e ancora soffrissero migliaia di esseri umani. Soltanto così la sua fuga avrebbe assunto un significato e sarebbe stata utile a qualcuno.

Scalpore in Francia

I giornali, nei brevi necrologi dedicati al Belbenoit dicono che il suo libro «Dry Guillotine» suscitò tale scalpore che la Francia risolvette finalmente di abolire il bagno penale dell'Isola del Diavolo. Ma la Guiana e l'Isola del Diavolo, tristemente famosa per la detenzione del capitano Dreyfus, sono due cose diverse. Per quanto riguarda la prima, le più recenti enciclopedie francesi la definiscono ancora come «luogo di deportazione di coatti e condannati ai lavori forzati», per cui c'è da sperare unicamente che almeno il regime della Colonia penale, a proposito del quale il Belbenoit poteva scrivere che «l'Amministrazione tendeva a uccidere e non a migliorare e redimere», abbia subita una radicale riforma. Al tempo del Belbenoit, il forzato che sbarcava alla Guiana perdeva in breve qualsiasi speranza di salvezza, qualunque possibilità di redenzione gli era vietata; ogni giorno egli si sentiva sprofondare più in basso: se voleva vivere, doveva necessariamente adeguarsi ai peggiori elementi della Colonia per meritarsi il rispetto e l'ammirazione degli anziani e degli «incorrigibles» che i forzati, nel loro gergo, chiamavano gli «incos». Ma così facendo incorreva più facilmente nelle punizioni previste dal regolamento: lo invio nei campi dell'interno, dove infieriscono la malaria e la dissenteria, o alle isole.

Le «Iles du saluts» — come per una strana, anticipata ironia, le chiamarono tre secoli or sono i primi coloni inviati da Luigi XIV —, emergenti dal mare azzurro del tropico a 15 chilometri dal continente, sono tre: l'Isola del Diavolo, cui si è già accennato, l'Isola San Giuseppe e la Reale. Per i forzati erano «le isole infernali». «Nessun estraneo» scrive il Belbenoit «può andare a queste isole: ben pochi sono coloro che le abbiano visitate per ragioni non ufficiali...». Nessuno, dunque, prima di lui aveva potuto rivelare i particolari orribili della segregazione cui i forzati erano sottoposti nell'Isola di San Giuseppe o i drammi che, con impressionante frequenza, si svolgevano alla Reale, dove venivano trasportati la feccia di Caienna e in genere i forzati colpevoli di omicidio o di tentata evasione.

Il girone dei violenti

All'Isola di San Giuseppe vi erano tre edifici quadrati, coperti da un tetto spiovente di latta ondulata; ogni edificio conteneva quarantotto celle di segregazione, quarantotto pozzi semibui, nei quali i prigionieri, privi di ogni occupazione o di qualsiasi esercizio fisico, immersi in un'atmosfera arroventata e mefitica, erano abbandonati per anni e anni ai propri pensieri. Molti di essi non resistevano alla prova: uno degli edifici dell'isola era infatti occupato dai forzati impazziti. Alla Reale, dove risiedevano abitualmente gli ospiti più pericolosi della Colonia, non passava mese senza che un forzato venisse accoltellato da un compagno. Nell'inferno della Guiana, questo era il girone dei violenti, e vi scorreva, infatti, «la riviera del sangue». Scrive il Belbenoit: «Io vi ho sofferto in modo indescrivibile e vi ho trascorso notti di disperazione e di pericolo. E sono riuscito a vivere mentre intorno a me scorreva il sangue».

Alle isole il Belbenoit era stato mandato in punizione per uno dei suoi tentativi di fuga, il secondo. Per il primo, risoltosi in una gita discretamente movimentata in territorio olandese, gli erano stati inflitti sessanta giorni di cella. Era stato un tentativo puerile, in tutto degno di un novizio. Il secondo, preparato con maggior cura, fu il più drammatico. La fuga venne concertata tra nove forzati che riuscirono a trafugare una canoa, ad attrezzarla convenientemente e a procurarsi i viveri necessari per una traversata di 1000 miglia, dalla foce del Maroni a quella dell'Orinoco, in Venezuela. Tutto andò male per la mancanza di un uomo che si intendesse di navigazione. Uno dei fuggiaschi, certo Basque, si era spacciato per marinaio, ma finì col confessare di aver mentito per poter partecipare alla fuga. La canoa fu gettata dalle onde sulle rive della Guiana olandese, la maggior parte dei viveri andò perduta: ai fuggiaschi non rimase altro scampo che internarsi nella giungla, e così fecero. Non erano più nove ma otto. Basque giaceva morto sulla spiaggia: una coltellata lo aveva punito della sua menzogna.

Il racconto della marcia di questi otto uomini attraverso la foresta, alle prese con la fame, con la fatica, con la disperazione è tra le pagine più impressionanti del libro di René Belbenoit. Il quale, anche qui, come altrove, non tace nulla, ma ci mostra una volta di più l'uomo, e lui con gli altri, disceso oltre il limite estremo dell'abiezione, tornato agli istinti e alla ferocia originari. Il lettore non può fare a meno di inorridire quando vede uno dei forzati uccidere freddamente il suo amico più caro per strappargli l'ultima scatoletta di latte condensato, ed essere poi ucciso a sua volta per servire di cibo ai compagni. Il Belbenoit sedette con gli altri all'orribile banchetto. «In una simile situazione — scrive con freddo realismo — fra gli uomini di un simile tipo la vita è in pericolo se non ci si uniforma a loro. Sebbene non fossi tormentato dalla fame, non avevo alcun desiderio di espormi al loro disprezzo e al loro odio...».

Tutto ciò, come ho detto, suscita l'orrore, ma desta anche la pietà, quella umana pietà che un poeta, per l'appunto francese, invocava per sè e per i suoi compagni di sventura. Questi uomini erano vittime di una legislazione assurda, inumana. Che cosa faceva per loro la legge se non costringerli a diventare peggiori di quel che erano in realtà per sopravvivere? E tuttavia alcuni, forse molti di essi erano probabilmente recuperabili: ce lo dimostra il caso di René Belbenoit, il quale, riuscito nel suo quarto tentativo di fuga, si rifece una vita, — una vita senza storia come quella dei popoli felici, ed è morto ora cinquantanovenne dietro il banco del suo emporio di «generi d'abbigliamento» a Lucerne Valley, un villaggio californiano del quale qui da noi era ignoto anche il nome.

Cesare Giardini

ACCORATE LETTERE AI GIORNALI E ALLE AUTORITA'

I fiorentini chiedono un giardino zoologico

Nel frattempo si è pensato di ripopolare le Cascine con fagiani di ogni specie

Firenze, marzo

Sta forse per cadere, con gli ultimi colpi dati dagli operai alla parete di fondo della cappella maggiore della chiesa della Badia fiorentina, la speranza di segnare il 1959 fra gli anni capitali della storia dell'arte. Le prove eseguite ancora hanno infatti ridotto notevolmente le proporzioni della scoperta di affreschi del giovane Giotto, fatta pochi mesi or sono. Si è trovata, è vero, una Annunciazione databile al primo del Trecento, che per l'impianto consente l'attribuzione a Giotto, testimoniata dalle fonti antiche; ma alle due figure, della Madonna e dell'Angelo, mancano le teste, asportate probabilmente nel Seicento, quando l'affresco fu coperto per raddrizzare con un nuovo muro la parete della cappella. Alla gravità di questa perdita ci si rassegna soltanto pensando all'importanza che l'opera rimasta ha comunque per gli studiosi.

Ma se non questa degli affreschi, ai turisti è serbata una altra sorpresa, che è poi il secondo di una lunga speranza degli stessi fiorentini: un giardino zoologico. Le cronache degli ultimi anni sono piene di lettere sentimentali ai giornali, al Comune, alle autorità prefettizie perchè ci si decida a fornire Firenze di uno zoo. Gli argomenti sono facilmente immaginabili: in una città come Firenze, che minaccia di trasformarsi in un centro residenziale di pensionati e di bambini, ragazzi, da gruppi di turisti frettolosi e incolonnati, un giardino zoologico può essere motivo di sereni e istruttivi incontri. Il sodalizio fra gli uomini e le bestie è stato rinsaldato a Firenze da quando un'ordinanza commissariale per la soppressione dei gatti randagi andò incontro a tali proteste da dover essere ritirata. I cigni del giardino della Fortezza da Basso ricevono tenere attenzioni: non hanno la libertà di movimento dei grandi parchi dell'Europa del Nord, ma se si dovesse giudicare dalla festosa atmosfera di cui li circondano i ragazzi, le balie e i soldati in libera uscita si direbbe che la confidenza raggiunta tra i fiorentini e gli animali non ha nulla da invidiare all'alta civiltà zoofila dei popoli angiotedeschi.

E' con questo animo che il parco delle Cascine è stato popolato giorni fa di fagiani, lanciati nei prati e nei boschi a scopo di ripopolamento, non venatorio ma ornamentale. L'iniziativa, presa congiuntamente dalla sezione provinciale dei cacciatori e dal sindacato dei cronisti fiorentini (vedete che singolare alleanza fra uomini di buon fiuto), ha ottenuto un grande successo. Al momento del lancio c'era la folla più composita che si fosse mai vista alle Cascine: famigliole eccitate dalla novità, innamorati un po' ansiosi, guardie travestite da boscaioli, cacciatori delusi e cani mortificati. I fagiani erano di qualità diversa: dorati, argentati, venerati. Hanno preso il via, fra gli applausi, con una certa incredulità: uscire dalle voliere per trovarsi non arrostiti, com'era nelle lugubri previsioni di famiglia, ma liberi nel folto delle macchie delle Cascine era la più esaltante delle avventure. Se a loro si uniranno, come si spera, un po' di lepri, e magari di scoiattoli, le Cascine si trasformeranno in un piccolo parco nazionale ad uso domenicale; e questo potrà aiutare Firenze a rilanciare le Cascine, che per i danni subiti dalla guerra e per la scarsità delle comunicazioni hanno perso molto prestigio rispetto ai tempi in cui facevano da sfondo alla tradizionale passeggiata pomeridiana.

Ma nessuno si nasconde le incognite di questa impresa. Come si potrà assicurare la sopravvivenza dei fagiani e delle lepri in un giardino tanto grande, così poco custodito, troppo invitante ai vandali locali e a quanti non si lasciano tanto facilmente convincere di quanto è stato precisato: che per la loro specie i fagiani delle Cascine non sono commestibili? E nemmeno si può escludere che l'ambiente non riesca gradito ai nuovi ospiti, che qualche gatto selvatico trasformi l'Eden in un inferno. Gli organizzatori sostengono che tuttavia deve essere fatto un tentativo per educare i ragazzi e gli adulti al rispetto della natura, alla protezione della selvaggina, all'amore per gli animali. Se il tentativo, come ci auguriamo, avrà successo, Firenze potrà vedere meno lontano il giorno in cui le voci variopinte di uno zoo allieteranno il cielo delle Cascine.

Giovanni Grazzini

L'attore Dimitri Murat in una suggestiva scena del dramma «Sur la terre comme au ciel» di Friz Hochwalder

VERRA' PUBBLICATO l'epistolario di Garibaldi

Roma, 26

Si è riunita all'Istituto per la storia del Risorgimento, la commissione per l'edizione nazionale degli scritti di Giuseppe Garibaldi. Preso atto dello stato dei lavori e del materiale affluito (circa 11 mila lettere) soprattutto per la collaborazione dei Ministeri degli Affari Esteri, dell'Interno e della Pubblica Istruzione, è stato deliberato di pubblicare nell'anno prossimo, in occasione del centenario dell'impresa dei Mille, il primo volume dell'epistolario di Garibaldi. Il volume conterrà circa trecento lettere inedite, appartenenti al periodo del primo esilio di Garibaldi in America, per la maggior parte rintracciate negli archivi uruguayani dal prof. Salvatore Candido, direttore dell'Istituto di cultura italiana di Montevideo.

Pellegrinaggio di scouts ai cimiteri di guerra

Roma, 26

Gli scouts-rovers del clan «Madonna della Neve» di Roma, in occasione della Pasqua renderanno omaggio ai soldati italiani e stranieri caduti in terra italiana.

Essi recheranno, con una marcia a staffetta di circa 220 km., in ogni cimitero di guerra del Lazio un ramoscello di ulivo benedetto dal Papa e adorno di un nastro tricolore.

Da piazza S. Pietro i rovers cattolici raggiungeranno l'Altare della Patria, proseguendo poi per il cimitero francese di Monte Mario, quello tedesco di Pomezia, quello inglese di Anzio e quello americano di Nettuno. Di qui la staffetta si dirigerà verso Montecassino, nella cui Abbazia avrà termine il pellegrinaggio. L'impresa, per cui si prevedono necessarie 30 ore, avrà inizio alle 15.30 del giorno di Pasqua, e terminerà nella serata del lunedì dell'Angelo.

CRONACA DELLA CITTA'

L'ULTIMO RISALE ALL'ANNO 1628

A distanza di tre secoli riconvocato il Sinodo diocesano

Domenica il Vescovo ne darà il solenne annuncio Indetta per settembre la grande assise religiosa

In occasione delle festività pasquali, il Vescovo mons. Santin si appresta ad annunciare solennemente il Sinodo diocesano, facendo dar lettura del relativo decreto. La convocazione è fissata per i giorni 14, 15 e 16 settembre di quest'anno.

Il bisogno di riordinare le norme disciplinari diocesane per adattarle alle nuove situazioni createsi in seguito agli avvenimenti e ai cambiamenti di questi ultimi tempi e il dovere di ottemperare a precise disposizioni ecclesiastiche hanno indotto il Vescovo a iniziare i lavori necessari per la convocazione del Sinodo diocesano. Ad esso è demandato il compito di studiare e discutere provvedimenti, disposizioni e norme che dovranno regolare, dal punto di vista disciplinare, la vita religiosa ed ecclesiastica della diocesi, fissandole in costituzioni e decreti.

La diocesi di Trieste ha visto nella sua storia le celebrazioni di tre altri sinodi. Il primo era stato convocato nel 1394 dal Vescovo Enrico de Wildenstein; gli altri due rispettivamente nel 1460 da Antonio Goppo e nel 1628 da Rinaldo Scarlicchio. Da più di trecento anni dunque la diocesi di Trieste non celebra più il sinodo.

I lavori preparatori sono incominciati da tempo. Un documento vescovile con la data dell'ultima domenica di ottobre dell'anno 1957 aveva indicato la costituzione di quattro commissioni composte da una decina di sacerdoti, cui era stato affidato l'incarico di preparare il materiale da cui ricavare le costituzioni sinodali. Successivamente un'altra commissione presieduta dal Vescovo, iniziò un lungo lavoro di selezione e di trasformazione in costituzioni e decreti del materiale elaborato. La preparazione è adesso ormai ultimata e il giorno di Pasqua avrà luogo la solenne indizione del Sinodo diocesano.

E' in corso frattanto la stampa provvisoria delle costituzioni sinodali che saranno consegnate ad ogni sacerdote. Il clero si riunirà per studiarla, diviso in sei gruppi, e per fare le opportune osservazioni. Tale lavoro di studio e di rinnovamento individuale precede la celebrazione del Sinodo, che avrà luogo in settembre. Con esso la Chiesa continua sull'antica strada, pronta però a lasciare entrare negli antichi schemi l'aria nuova, i bisogni, le ansie, i pericoli dell'ora presente. L'attesa per il Sinodo diocesano è resa più viva dalle iniziative che il Santo Padre ha preso, con l'indizione del Sinodo ecumenico universale e di quello della diocesi di Roma. Il Sinodo di Trieste si concluderà idealmente davanti al Papa, ove alla fine di settembre si porterà una numerosa rappresentanza di triestini per rendere omaggio al Pastore della Chiesa.

La tradizionale Via Crucis della Gioventù di A.C.

Anche quest'anno avrà luogo la tradizionale «Via Crucis» diocesana, organizzata dalla presidenza della Giac per la sera del Venerdì Santo. Il luogo scelto dà un particolare significato alla manifestazione, in quanto essa si svolgerà sul colle di S. Giusto, lungo la via Capitolina, partendo dalla Chiesa dei Cappuccini per giungere nella Cattedrale di S. Giusto.

Al suggestivo rito prenderanno parte tutte le organizzazioni giovanili cattoliche della città. Il ritrovo è fissato per le 20.15 in via Capitolina, all'altezza della Chiesa dei Padri Cappuccini.

Il MUIS pronto a trattare la confluenza nel PSI

Ieri sera la Direzione triestina del MUIS ha compiuto un ampio esame dei vari problemi che sono sul tappeto in campo nazionale e locale, in previsione della confluenza dell'ala socialdemocratica di sinistra del PSDI nel PSI. Alla riunione, presieduta dal prof. Dulci, hanno fatto un'ampia esposizione lo stesso Dulci e il prof. Lonza, concentrando la loro analisi sulla questione sindacale, sul Consiglio comunale, sul prossimo rinnovo degli enti comunali e sul CLN dell'Istria.

La direzione socialdemocratica autonoma ha convenuto, dopo ampia discussione, sui seguenti punti che riportiamo testualmente: «1) Il MUIS riconferma la validità dei motivi che provocarono la scissione dal PSDI, a causa della sua "politica capitolarda piccolo-borghese" e riafferma la validità della politica autonomista stabilita dal PSI nel suo congresso di Napoli. Pertanto riconosce che oggi l'unificazione socialista si fa nel PSI e con il PSI. 2) Il MUIS triestino ritiene che l'unificazione socialista nel PSI non può obliterare il principio della libertà di organizzazione sindacale, che viceversa deve costituire, nel momento stesso della confluenza tra i due partiti, la premessa di un graduale superamento della divisione in campo sindacale e della costituzione di un sindacato che raccolga la totalità o la maggior parte dei lavoratori italiani. 3) Il MUIS riconosce che la Giunta che attualmente regge le sorti del Comune di Trieste ha accolto nel suo programma gran parte dei punti concordati con i settori di sinistra non comunista, chiudendo con ciò ogni possibilità di collaborazione con lo schieramento liberale e missino. Di conseguenza i socialisti devono sentirsi impegnati a evitare al Comune di Trieste la iattura di un nuovo commissario governativo o l'apertura alla destra fascista».

La direzione del MUIS ha inoltre nominato la delegazione che stabilirà le trattative con il PSI in sede locale, non appena i due partiti si saranno accordati sul piano nazionale, previa intesa con il PSI, chiamando a farvi parte i membri della segreteria, Dulci, Lonza e Pittoni, oltre a Chiaruttini e Pisa.

Cipro indipendente alla Fiera di Trieste

Ai dirigenti della Fiera internazionale di Trieste è pervenuta in forma ufficiale l'adesione di Cipro.

Si tratta di una partecipazione che acquista particolare interesse in quanto rappresenta una delle prime iniziative autonome e uno dei primi segni di risveglio economico dell'isola mediterranea dopo la sua indipendenza ed è significativa che sia stata scelta la Fiera di Trieste per avviare i rapporti commerciali con l'estero. D'altra parte la sua adesione è pure importante anche alla luce della nuova linea marittima del «Lloyd Triestino» servita dalle motonavi «Bernina», «Stelvio» e «Brennero».

Conferenza del prof. Antoni sull'avvenire della libertà

Giovedì prossimo il prof. Carlo Antoni, dell'Università di Roma, terrà nella sala dei convegni della Camera di commercio, in via S. Nicolò 5, una interessante conferenza su: «Le profezie sull'avvenire della libertà». La conferenza è stata organizzata dalla presidenza del Cenacolo triestino dell'Accademia di studi economici e sociali, e sul tema verrà poi aperto un dibattito. Dato il nome dell'illustre conferenziere, noto per aver ricoperto altissime cariche pubbliche e per i suoi scritti storici e filosofici, si prevede che la manifestazione susciterà ampio interesse.

GLI ACCORDI CON LA JUGOSLAVIA

Rientrata da Belgrado la delegazione commerciale

Un incontro con il Ministro Notarangeli

E' rientrata in Patria ieri la delegazione capeggiata dal Ministro Notarangeli che nei giorni scorsi ha trattato e definito a Belgrado il rinnovo degli accordi commerciali italo-jugoslavi. Il Ministro ed i suoi collaboratori hanno proseguito subito il viaggio alla volta di Milano e, rispettivamente, di Roma, ma hanno potuto tuttavia sostare alcune ore nella nostra città, anche perchè, scesi dal treno a Sesana, hanno anticipato l'arrivo a Trieste compiendo l'ultimo tratto di strada in automobile.

Accolto dall'avv. Gerin dell'Ufficio di collegamento del Ministero degli Esteri, il Ministro Notarangeli si è incontrato alla stazione con il presidente della Camera di commercio, dott. Caidassi, con il dott. Eugenio Vatta della Giunta camerale, con il dott. Addobbati, direttore della Camera di commercio, presente pure il direttore per il commercio estero del Commissariato generale del Governo, dott. Deiana.

Nell'incontro il Ministro ha potuto illustrare agli esponenti locali il contenuto degli accordi sottoscritti a Belgrado, particolarmente per quanto concerne la regolamentazione degli scambi fra Trieste e le zone limitrofe amministrate dalla Jugoslavia. Da tali anticipazioni si è potuto apprendere che le trattative hanno portato ad un effettivo ampliamento degli scambi previsti dall'accordo generale italo-jugoslavo, specie per l'importazione di bestiame bovino ed equino (i relativi contingenti sono stati aumentati da 12 mila a 25 mila capi), mentre inalterato sostanzialmente rimane l'interscambio di frontiera. Gli esponenti camerali hanno esposto al Ministro l'opportunità di un allargamento dei commerci con le zone limitrofe e gli hanno raccomandato ogni azione possibile a conseguire l'incremento dei rapporti commerciali, incremento che lo stesso Ministro ha auspicato, assicurando al riguardo il suo fattivo interessamento.

Una replica alle dimissioni dell'indipendentista Borghese

In merito alla notizia delle dimissioni di Valerio Borghese da segretario generale del Fronte dell'indipendenza, a nome del consiglio direttivo del Fronte è stato emesso un comunicato il quale precisa che non già di dimissioni si tratta ma di mancata conferma di Borghese nell'incarico. Ciò si è verificato nella seduta del 22 marzo scorso, in cui il comitato centrale del Fronte ha espresso la sua sfiducia nei confronti di Borghese e ha eletto un nuovo direttivo che organizzerà la futura assemblea e «appurerà le relative responsabilità in merito alle passate gestione del Fronte». [illegible]

TERRIFICANTE INCIDENTE SULLA LITORANEA

Rimbalza dai paracarri schiantandosi contro la roccia

Dalla macchina che procedeva a velocità sostenuta i due occupanti sono stati tratti in gravi condizioni

Un pauroso incidente automobilistico è avvenuto ieri sera sulla strada costiera all'altezza del km. 142.700, in corrispondenza di Santa Croce, dove un'auto che aveva due persone a bordo è andata a fracassarsi contro un parapetto, carambolando quindi contro un muro, sul lato opposto della strada.

Il terrificante incidente è avvenuto verso le 22.15, quando l'autovettura targata TS 21107, guidata in direzione di Trieste dalla guardia di Finanza Augusto Ferrandino di 21 anni; accanto al guidatore sedeva lo impiegato Antonio Stefanini di 44 anni, abitante in via Vecellio 2. Ad un tratto la macchina che percorreva un breve rettilineo posto fra due lievi curve, è sbandata completamente sulla propria destra andando a urtare con la fiancata contro i paracarri di cemento uniti da sbarre metalliche, che delimitano la carreggiata da quel lato; oltre c'è uno strapiombo. Dopo aver cozzato con rara violenza contro il parapetto (che fortunatamente ha resistito all'urto tremendo), la autovettura è rimbalzata sulla carreggiata, col fianco letteralmente sfasciato, ed ha proseguito la corsa verso sinistra, fino ad arrestarsi con uno schianto contro il muro laterale, che si leva a mezza costa del roccione.

La scena, dopo la carambola, era terrificante; la macchina era ridotta a una massa di lamiere contorte; completamente sventrata sul lato destro. C'erano parti della carrozzeria disseminate sull'asfalto. Uno degli occupanti era stato catapultato fuori dell'auto e giaceva svenuto, in una pozza di sangue, sull'asfalto bagnato; l'altro è stato trovato — pure privo di sensi — penzolare oltre una portiera squarciata.

I due automobilisti sono stati immediatamente raccolti a bordo di un automezzo di passaggio e trasportati all'Ospedale maggiore; il guidatore, il finanziere Ferrandino, che è nativo di Nicandro Garganico (Lecce) e di stanza a Trieste, è stato ricoverato d'urgenza nella seconda divisione chirurgica; le sue condizioni sono purtroppo disperate; versa in stato di coma per una profonda ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra con sospetta frattura del cranio. L'altro occupante, lo Stefanini, è stato invece trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di una cinquantina di giorni; gli sono state riscontrate delle ferite lacero-contuse multiple al viso, la frattura dislocata dell'avambraccio destro e grave stato di choc.

Le cause del sinistro non sono state esattamente accertate; può darsi che la vettura sia slittata sull'asfalto reso viscido dalla pioggia, ma gli agenti della Polizia stradale, al termine di minuziosi e laboriosi rilievi protrattisi per un paio d'ore, non sono stati in grado di accreditare tale versione.

Familiari degli emigrati ammessi in Australia

Le autorità australiane hanno recentemente disposto che il rilascio dei visti in favore dei connazionali chiamati dai congiunti residenti in Australia venga incrementato. Il provvedimento è stato preso in seguito all'attività svolta dal Sottosegretario agli Esteri on. De Martino e per facilitare una più rapida attuazione del programma di ricongiungimento dei familiari.

In conseguenza è possibile prevedere che circa 5 mila italiani potranno espatriare in Australia, in aggiunta al contingente già programmato per l'anno 1958-59. Poichè tale provvedimento determina difficoltà negli imbarchi, a causa del limitato numero di navi disponibili sulla rotta australiana, è in programma di immettere sulla medesima rotta altre navi in base alle prenotazioni che saranno effettuate dagli interessati.

Poichè è indispensabile che tutti coloro i quali già sono in possesso dell'autorizzazione all'espatrio in Australia si imbarchino entro il prossimo mese di maggio, termine per il quale vige la validità della concessione, occorre che essi si affrettino al massimo nelle operazioni di prenotazione dei posti presso le organizzazioni marittime allo scopo di metterle in grado di valutare con precisione l'effettivo fabbisogno di posti e di procedere quindi all'eventuale impiego di nuove navi.

Artelli presidente dell'Ente produzione selvaggina

Si è tenuta a Udine, presso la Associazione agricoltori, l'assemblea dei riservisti e produttori di selvaggina per costituire una sezione dell'Ente produttore selvaggina, che inquadra appunto tutte le riserve di caccia e che è posto sotto la vigilanza e la tutela del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. E' stato eletto a presidente il ben noto polisportivo concittadino dott. Filippo Artelli; vicepresidente il sig. Tottis, e consiglieri il conte Strassoldo, il conte de Puppi e Pierino Chiozza.

Porgiamo al dott. Artelli, forte schermidore, valoroso pilota automobilistico e cacciatore appassionato, felicitazioni vivissime per questa sua nuova carica.

FALLITE STANOTTE LE TRATTATIVE

Dalle 13 sciopero generale in tutti i settori del commercio

L'astensione dal lavoro fino a domani sera Continua anche l'agitazione dei panettieri

Questa notte poco prima delle due sono state interrotte le trattative fra i rappresentanti della Federazione dei commercio, dell'Associazione dei commercianti al dettaglio e delle due organizzazioni sindacali dei lavoratori, nella vertenza determinata dalla mancata definizione in sede locale del nuovo contratto di lavoro della categoria.

Quale risultato immediato si è avuta stanotte la proclamazione dello sciopero generale di tutti i lavoratori del commercio, compresi quelli delle macellerie e delle latterie e dei generi alimentari, dalle 13 di oggi alle 24 di domani. I lavoratori del commercio sono convocati in assemblea alla Camera del Lavoro, stanza 40, alle ore 17 di questa sera.

La rottura delle trattative si è verificata allorchè i rappresentanti dei commercianti al dettaglio, dopo la proposta conciliativa dell'Ufficio del Lavoro di un aumento del 3 per cento, avevano ritirato un'offerta, minore, in precedenza fatta da un loro esponente (e che l'Associazione non ha inteso di riconoscere impegnativa per la categoria).

Questo il giudizio che sull'esito dell'incontro è stato espresso dai rappresentanti dei lavoratori. Sembra comunque che le posizioni delle due organizzazioni dei commercianti non fossero perfettamente coincidenti e che quella assunta dalla Federazione del commercio potesse condurre ad un compromesso risolutivo della controversia.

Le trattative erano durate, salvo brevi interruzioni, dalle 10 di ieri mattina fino alle due di stanotte. L'incontro era stato promosso dallo stesso Ufficio del Lavoro che già l'altra sera aveva rimesso alle parti una propria proposta per la soluzione della controversia. La trattativa peraltro si era rivelata molto difficile e vano è risultato [illegible]

Avviata a demolizione la motonave «Campidoglio»

[illegible]

Venerdì prossimo Consiglio comunale

La Giunta comunale si è riunita ieri in Municipio. E' stata fissata per venerdì 3 aprile la seduta del Consiglio comunale. La Giunta tornerà a riunirsi martedì e venerdì.

Processione a Opicina

[illegible]

Preparazione alla Pasqua nelle aziende cittadine

L'Opera nazionale per l'assistenza religiosa e morale ai lavoratori — O.N.A.R.M.O. — ha curato anche quest'anno la preparazione alla Pasqua presso numerose aziende cittadine e a Muggia.

I cappellani del lavoro dell'«Onarmo», coadiuvati da altri sacerdoti e da alcune collaboratrici, hanno tenuto delle conferenze religiose ai lavoratori e alle lavoratrici portando il messaggio cristiano di Redenzione negli ambienti di lavoro durante la Settimana Santa. Ai lavoratori è stata offerta una sacra immagine con la riproduzione dell'augurio pasquale autografo del Santo Padre.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domani pomeriggio gita a Cortina d'Ampezzo ed escursioni sci-alpinistiche al Picco di Vallandro e Piccolo Lagazuoi. Con partenza domenica mattina gita a Sella Nevea. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale.

LE MODALITÀ PREVISTE DAL BANDO

Punteggi della graduatoria per gli alloggi dell'Ina-Casa

Abbiamo dato ieri notizia del bando di concorso fra tutti i lavoratori per l'assegnazione dei primi alloggi dell'INA-CASA, costruiti nella zona di Chiadino, comprendenti 479 appartamenti. L'assegnazione degli alloggi verrà curata da una commissione provinciale appositamente nominata, ed in relazione al bisogno di alloggio, alla anzianità di lavoro nella circoscrizione di zona in cui sorgono le costruzioni ed alla composizione del nucleo familiare del lavoratore, verrà compilata una graduatoria a punteggio, che terrà conto delle particolari condizioni in cui si trova chi presenta la domanda di assegnazione. Le domande verranno esaminate in tre gruppi, ed i punteggi assegnati non sono cumulabili nell'ambito di ciascun gruppo.

Il primo gruppo di punteggio comprenderà le domande dei lavoratori che abitano con il proprio nucleo familiare da almeno due anni dalla data di pubblicazione del bando (o anche da minor tempo se in conseguenza di calamità o di sfratto, purchè non causato da immoralità) in abitazioni disagiate. In questo primo gruppo sono comprese tre categorie, cui verranno assegnati particolari punteggi. Nella categoria A sono compresi i lavoratori abitanti in abitazioni improprie, come baracche cantine, o in campi di raccolta, in dormitori pubblici o in altri alloggi procurati a titolo precario dagli organi preposti all'assistenza pubblica. Agli abitanti in questo tipo di alloggio verranno assegnati 4 punti, mentre 2 punti avranno gli abitanti in soffitte, in sottoscala o in sotterranei, ed un punto gli abitanti in appartamenti terranei. Per quelli che abitano in un alloggio dove convivono più nuclei familiari, composto ciascuno da almeno due unità, sono previsti 4 punti se si verifica una situazione di sovraffollamento, intendendosi per tale quella che si registra quando la superficie complessiva dell'alloggio, ripartita per il numero delle persone che lo occupano abitualmente, dà un rapporto inferiore a sei metri quadrati per persona. Se non si registra la situazione di sovraffollamento, i punti assegnati saranno solo 2.

Nella categoria B saranno raccolte le domande dei lavoratori che abitano con il proprio nucleo familiare, alla data in cui è stato bandito il concorso, in alloggio che disti dal luogo abituale di lavoro più di due ore con i mezzi abituali di trasporto (punti 3); in alloggio che debba essere abbandonato in seguito ad ordinanza di sgombero delle autorità competenti (punti 3); in alloggio che debba essere abbandonato in seguito ad ordinanza o sentenza esecutiva di sfratto, purchè non causato da inadempienza contrattuale o da immoralità (punti 2); in alloggio sovraffollato, secondo le norme sopra esposte (punti 2); in alloggio antigienico, quando sia dichiarato tale dall'autorità pubblica (punti 2).

Nella categoria C saranno comprese le domande dei lavoratori dipendenti da pubbliche amministrazioni, enti o aziende private che costruiscano direttamente alloggi per il proprio personale, e che siano stati trasferiti d'autorità nella località nella quale sono state effettuate le costruzioni da non oltre 18 mesi dalla data del bando.

Un secondo gruppo di punteggio verrà assegnato secondo l'anzianità di lavoro nella circoscrizione di zona in cui sorgono le costruzioni, con riferimento alla prima occupazione documentabile nella circoscrizione stessa indipendentemente da eventuali successivi periodi di disoccupazione o trasferimenti temporanei, purchè la durata di questi non sia superiore al periodo di occupazione subordinata sopra considerata. Per l'anzianità di lavoro da tre a sei anni verrà assegnato un punto, da oltre sei fino a nove anni verranno assegnati 2 punti, oltre nove anni, 3 punti.

Il terzo gruppo di punteggio sarà assegnato invece tenendo conto del numero di persone appartenenti al nucleo familiare del lavoratore. Per nucleo familiare si intende la famiglia costituita dal lavoratore, dal coniuge, dai discendenti e dagli ascendenti che convivono con lui, oltre agli eventuali collaterali ed affini sino al IV grado, che oltre ad essere conviventi ed a carico del lavoratore stesso risultino residenti nel Comune stesso e con lui domiciliati. Agli effetti della determinazione del punteggio relativo alla composizione del nucleo familiare, nella domanda di prenotazione possono essere indicate le variazioni prevedibili a breve scadenza, dipendenti da matrimonio o da nascite. Per i nuclei familiari composti da 2 a 3 unità, sono previsti punti 1; da 4 a 5 unità, punti 2; da 6 a 7 unità, punti 3; da 8 unità e oltre, punti 4.

GIUNGERANNO IN MILLE, A LUGLIO

Confermato il congresso dei sergenti americani

«Stars and Stripes» dedicato a Trieste Nel programma anche gare sportive

Sono ripartiti da Trieste il vicepresidente dell'Association of Regular Army Sergeant's, E. Stainbroock, il segretario particolare William R. Taylor e i due sergenti superiori Samuel K. Ruble e John P. Fill che hanno confermato alla locale sede dell'Utat la data del congresso che si terrà dal giorno 11 al 18 luglio prossimi. Si tratta di una serie di importanti riunioni cui parteciperanno eminenti personalità militari degli Stati Uniti, nel corso delle quali saranno discusse le promozioni dei sottufficiali dell'esercito americano che prestano servizio di carriera.

La scelta della nostra città quale sede del congresso è stata dettata in considerazione della grande ammirazione che essa ha destato presso gli organizzatori e presso i congressisti, che si sono detti entusiasti di poter visitare la nostra città e della vacanza in riva all'Adriatico. Complessivamente per la data fissata saranno a Trieste circa un migliaio di congressisti, provenienti dalle varie basi militari americane di stanza in Europa. I più saranno a Trieste a bordo delle autovetture personali, e si prevede l'arrivo di duecento auto.

Per annunciare la designazione di Trieste quale sede del congresso, la rivista «Star and Stripes» che viene diffusa fra i soldati statunitensi, vi ha dedicato un numero speciale, che illustra le bellezze della città e dei suoi dintorni. Un altro numero sarà compilato fra breve, arricchito da una serie di fotografie richieste espressamente e fornite dall'Ente per il Turismo.

La commissione americana è stata ospite alla Bottega del Vino dell'Azienda di soggiorno. Ha annunciato fra l'altro che è sua intenzione predisporre in occasione del congresso una serie di incontri sportivi (baseball, basket e golf) con rappresentative triestine.

LE ORE DELLA CITTA'

Venerdì Santo

Seguendo una tradizione iniziata qualche anno fa, la presidenza provinciale delle ACLI invita tutti i lavoratori a sospendere il lavoro, Venerdì Santo alle ore 15, per santificare gli istanti in cui è spirato il Redentore. Rende noto inoltre che la presidenza del Consiglio dei Ministri, su richiesta delle ACLI, ha fatto pervenire in questi giorni ai Ministeri ed ai vari enti vigilati una circolare nella quale è detto: «La presidenza centrale delle ACLI ha rivolto premure a questa Presidenza perchè anche quest'anno il personale degli Enti pubblici sia lasciato libero nel giorno di Venerdì Santo alle ore 12 per consentire ad esso di partecipare alle celebrazioni liturgiche pomeridiane. Nel segnalare quanto sopra, si informa che questa Presidenza del Consiglio non ha nulla in contrario a che le amministrazioni aderiscano, subordinatamente alle esigenze di servizio, ad analoghe richieste da parte del dipendente personale».

Studenti a Roma

Il Ministro della Pubblica Istruzione, sen. Medici, ha ricevuto una rappresentanza di studenti appartenenti alle varie scuole medie di Trieste, già in precedenza ricevuti dal Sommo Pontefice. Il prof. Esopi, presidente del turismo scolastico, che ha accompagnato gli allievi, ha portato al Ministro il saluto anche degli altri studenti triestini. Il Ministro si è dichiarato lieto dello incontro e ha assicurato il suo più vivo interessamento ai problemi della scuola triestina.

Turisti in arrivo

Un gruppo di turisti austriaci proveniente da Vienna, composto di 100 persone, è annunciato in arrivo per i prossimi giorni. Si fermerà nella nostra città, con qualche escursione nei dintorni, per le ferie pasquali. Altre comitive sono in arrivo dalla Svizzera, secondo i dati forniti dall'Ente per il Turismo.

Bontà

Un nostro concittadino, Maurilio Gabas, si trova ancora all'ospedale, costrettovi da un tumore di forma benigna, dal quale può guarire solo con una costosa cura, che egli non è in grado di pagarsi. Abbiamo rivolto un appello alla cittadinanza perchè i buoni aiutino il loro sfortunato concittadino, e generosamente, come sempre, i triestini hanno risposto. Nella giornata di ieri è stata raggiunta la cifra necessaria perchè Maurilio Gabas possa sottoporsi alla cura. Per lui, e per la sua famiglia, la Pasqua di questo anno sarà più serena. Con le ultime offerte, da parte di Tizianel (lire 5000), di N. N. (500), di Fanny (500) e di Italo Vento (10.000) in memoria della madre nelle feste pasquali, è stata raggiunta la somma di lire 110.000. Ai generosi donatori i ringraziamenti nostri e del beneficato. Anche ad A. G. che da 8 anni è ricoverato alla «Maddalena» e che da tanti anni non ne può uscire perchè solo e senza soldi, è stata offerta la possibilità di trascorrere una Pasqua più felice di quelle degli scorsi anni. Con le offerte raccolte ieri: da Italo Vento lire 10.000, da N. N. lire 500, da Fanny lire 500, aggiunte alla somma precedente, si sono raggiunte 26.500 lire. Anche per A. G. i nostri ed i suoi più vivi ringraziamenti.

La Camiceria Riccardi

via Battisti 12, ha aperto il nuovo reparto «Tessuti e confezioni da uomo» con articoli delle migliori marche nazionali ed estere, a prezzi convenienti. Per la vostra biancheria, camicie, pigiama, cravatte, calze ecc. visitate il nuovo negozio *Riccardi*, via Carducci 37. Articoli in vendita a prezzi di propaganda.

Fontana Arte-Stilnovo

e *Cristalli d'arte* con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Frigoriferi Vanguard

il prodotto Karson d'avanguardia, il più moderno, unisce l'alta qualità a un giusto prezzo. Robusta costruzione con evaporatore, sottofreezer, sbrinatore, gruppo originale Tucumsech. Modelli 160, 180 e 250. Concess. esclusivi *Pietro Delponte*, via Timeus 12 e *Casalinga Triestina*, via S. Maurizio 16. Facilitazioni di pagamento.

Tornano le rondini

e mentre la Natura si rinnova, il buon gusto moderno ci porta le ultime novità in fatto di calzature. Centinaia di modelli per signora, per uomo e per bambino, nelle linee e nelle tinte di moda, vi attendono alla *Calzoleria Viale* (XX Settembre 18) dove si compera sempre bene.

Incontri dello spirito

La rubrica religiosa settimanale da Radio Trieste presenterà questa sera, alle ore 19.50, la seconda parte dell'analogia fra la «Via Crucis» di Cristo e quella dei trecento sacerdoti italiani uccisi negli ultimi anni della guerra e nell'immediato dopoguerra. Questo commovente confronto avrà per titolo: «I preti sanno morire».

E' un vero piacere

radersi al mattino con uno dei nuovissimi rasoi elettrici Remington, regolabili e adattabili a qualsiasi tipo di pelle e di barba. Il nuovo Remington è quanto di più confortevole si possa immaginare: grazie all'azione «roller» rade i peli alle radice, e grazie al nuovo sistema di regolazione anche per la pelle più delicata il Remington diventa una piacevole carezza... Esaminatelo, provatelo e acquistatelo all'Universaltecnica, corso Garibaldi 4, dove vi verranno accordate agevolazioni rateali davvero sorprendenti.

Ospiti pasquali

Per gli ospiti nessuna preoccupazione. Il Ristorante «da Dante», con la sua squisita cucina, vi offre il modo di assicurarvi degli amici. E il «menu gastronomico», a scelta completa di lista, costa solo lire 900, tutto compreso.

Domani si riapre

l'albergo Obelisco, situato nella più bella posizione panoramica di Trieste, ed offre un piacevole soggiorno a condizioni vantaggiose di avanstagione. Il ristorante è in piena funzione e sta preparando il pranzo di Pasqua per gli ospiti. Tel 21131.

Jonni Dorelli a Trieste

Al Paradiso, via Flavia (filovia 20) sabato 28 dalle 21, atteso Veglione con l'unica eccezionale esibizione di Jonni Dorelli nel suo più acclamato repertorio. Prenot. tavoli alla Biglietteria Centrale Galleria Protti, tel. 36372.

Con cento lire

potete bere due caffè.

Con cento lire

potete fare tre corse in tram.

Con cento lire

potete acquistare poche sigarette.

Con cento lire

al giorno, però, potete diventare proprietari del nuovo meraviglioso frigorifero «Indes» da 125 litri. Acquistandolo all'Universaltecnica potrete infatti pagarlo a piccole rate mensili da tremila lire. Corrispondenti, appunto, a cento lire al giorno. Se non possedete ancora il «frigo», questa è l'occasione più propizia che vi si presenta. Esaminate il nuovo «Indes» all'Universaltecnica, in corso Garibaldi 4.

Assemblea dell'Associazione dei mutilati civili

L'Associazione nazionale mutilati civili comunica ai propri associati che domenica 12 aprile, alle ore 10.30, nella sala dei convegni di via S. Nicolò 5, gentilmente concessa dalla Camera di Commercio, si terrà l'annuale assemblea dei soci. Sono all'ordine del giorno la lettura del bilancio della gestione 1958 e varie comunicazioni. Si prega pertanto a tutti gli associati di non mancare.

La dichiarazione dei redditi dei pubblici dipendenti

Con recente provvedimento, il Ministero delle Finanze ha consentito anche quest'anno agli impiegati dello Stato, delle province e dei comuni in servizio nei capoluoghi di provincia di presentare la dichiarazione dei redditi soggetti alle Imposte dirette, entro il termine di scadenza del 31 marzo ai rispettivi capi uffici.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.4, minima 11.3; umidità 66 per cento; temperatura del mare 12.3; pressione mb. 1011.9, in aumento; pioggia mm. 1.3; vento km. 3 Est.

Oggi: S. Nicodemo. — Il sole sorge alle 5.57, tramonta alle 18.25. La luna nasce alle 21.57, tramonta domani alle 8.11.

Maree. — OGGI: alta alle 10.54, cm. 35 e alle 22.53, cm. 50 sopra il l. m.; bassa alle 16.47, cm. 32 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 11.36, cm. 27 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'oro, via Mazzini

STATO CIVILE

MORTI: Maloschi Francesco a. 85; Canziani Francesco a. 54; Bergamasco Aldo a. 48; Mellihen in Zanello Angela a. 59; Ghez ved. Prah Iolanda a. 53; Grilanc in Milic Maria a. 57; Larcanelli Paolo giorni 8; Fogliamanzillo Amelia ore 1; Saccone Giuseppe a. 20; Chiaruttini Giuseppe a. 49; Pertout Marcello a. 66; Moretti Valentino a. 90; Raggi Stefano a. 80. 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Gli uffici dell'Usis e la biblioteca osserveranno l'orario normale il Venerdì Santo, mentre da sabato a lunedì compreso rimarranno chiusi al pubblico in occasione delle feste pasquali.

Ieri, all'età di 53 anni ci ha lasciati per sempre

Iolanda ved. Prah nata Ghetz

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia LIVIA, con il marito EDI MERHAR, BRUNO DENTESANO che le volle tanto bene, le sorelle LIDIA GENTONIO e NINA BAISERO, i fratelli MARIO ed EUGENIO, i cognati, le cognate, le cugine, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associa al dolore la fedele amica MARIA ILLENI.

Il cuore nobile e generoso di

Stefano Raggi (Raicevich)

ha cessato di battere per sempre.

Ne dà l'annuncio a tumulazione avvenuta l'angosciata figlia ZORA.

Profondamente riconoscente ringrazia il Primario dott. Cortivo e le suore del Sanatorio dell'I.N.A.M., nonchè il prof. Jurcev, il dott. Marchiò e Suor Evasia dell'Ospedale «Maddalena» che con tanto amore l'assistettero.

Un grazie di cuore esprime a tutte quelle care persone che tanto gli vollero bene e che gli furono vicine fino all'ultimo.

Munita dei conforti religiosi si è spenta la nostra adorata mamma

Angela Melihen in Zanello

Ne danno angosciati il triste annuncio il marito, la figlia, il genero (assente), gli adorati nipotini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dal Viale R. Sanzio 13.

Un vivo ringraziamento a quanti prenderanno parte al nostro dolore.

Fam. ZANELLO - PIPAN

Francesco Maioschi

si è spento ieri.

Ne dànno il triste annuncio i familiari tutti.

I funerali seguiranno sabato, alle ore 14, dall'abitazione di Prosecco.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro e indimenticabile

Pino

ringraziamo tutti coloro che hanno voluto partecipare al nostro dolore.

Famiglia SACCONE

Con immutato dolore ricordiamo a tutti gli amici il nostro carissimo

Gian Maria

oggi, nel terzo anniversario della sua tragica morte.

La S. Messa verrà celebrata a Santa Rita martedì 31 marzo, alle ore 8.15.

Fam. BRADASCHIA

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza 16 marzo 1959, ha dichiarato la morte presunta di PEIFFER RAY D. di Hembout-Herbert e di Meyer S. Ida, nato a Protericksbeng - Fredericksburg (U.S.A.) il 22.12.1915, coniugato, ufficiale delle Forze armate americane, già domiciliato a Gorizia, in via Montesanto 79, siccome avvenuta in località ignota alle ore 24 del giorno 31 dicembre 1948.

Avv. Pascoli

PERICOLOSA AVVENTURA DI UN MANOVALE

Cadendo trascina con sè la «bomba» anti-incendio

Del singolare incidente esistono due versioni

Di un inconsueto infortunio è rimasto vittima ieri pomeriggio un giovane manovale, il quale verso le 15.45 stava lavorando nello stabilimento della ditta «Icasa» in via Valmartinaga 1; l'infortunato, Dario Sandrini di 20 anni, abitante a Muggia 585, è rimasto pericolosamente investito dallo scoppio di una «bomba» anti-incendio. Di conseguenza ha riportato un ematoma escoriato alla regione orbitale sinistra, congiuntivite traumatica al bulbo oculare sinistro, escoriazioni al polso e alla mano destra, epistassi e stato di choc traumatico, per cui è stato ricoverato poco dopo nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi di una quindicina di giorni.

All'atto dell'accoglimento, il giovane operaio ha raccontato della disavventura occorsagli; ha dichiarato di essere salito su una scala, in un magazzino del colorificio, per sistemare dei vasi in uno scaffale, quando ha perduto improvvisamente l'equilibrio; a questo punto, per non precipitare si è afferrato — così ha detto — a una «bomba» anti-incendio appesa alla parete; ma si è ribaltato ugualmente trascinando al suolo anche il congegno che allora è scoppiato fragorosamente.

Ora tale «bomba» è precisamente un congegno a forma di sfera, contenente una miscela chimica a base di biossido di carbonio, che in caso d'incendio si strappa al leggero filo di ferro che la sorregge e si lancia in mezzo alle fiamme: a contatto del fuoco, l'involucro esplode, il liquido si riversa all'ingiro soffocando le fiamme.

Le dichiarazioni del giovane operaio sono state successivamente smentite dai carabinieri che subito dopo hanno effettuato un sopraluogo. Essi hanno infatti accertato che un congegno consimile non scoppia cadendo, ma solo a contatto del fuoco; inoltre la sfera non era caduta affatto. Essa era invece scoppiata a un metro e mezzo dal pavimento, cioè appesa al filo, all'altezza del viso dell'operaio: il filo stesso era intatto. Infine, sul pavimento i militi hanno rinvenuto una scatola di cerini ed anche un cerino bruciato.

Tali circostanze confermerebbero l'ipotesi che proprio il giovane abbia provocato, e volontariamente, la piccola catastrofe; forse per gioco, per un inopportuno senso di curiosità — per controllare «chissà che succede» — ha avvicinato il fiammifero acceso alla miccia della «bomba»; la sua curiosità è stata comunque «punita» istantaneamente dallo scoppio dell'involucro, avvenuto a un palmo dal suo viso. Il giovane, da parte sua, continua a negare la veridicità della versione dell'incidente, quale fornita dai carabinieri dopo il sopraluogo.

I soliti ignoti

Ignoti ladri sono penetrati nella notte fra lunedì e martedì nella villa dell'ing. Fernando Maiola, in via del Roncheto 46/2. Essi hanno approfittato del fatto che il professionista s'era recato a Genova — i malviventi studiavano evidentemente da tempo le modalità del «colpo» — per far visita a dei parenti. Gli hanno così perquisito l'abitazione; oltrepassato un terrazzo, i ladri hanno raggiunto una finestra e ne hanno sfondato il vetro all'altezza del nottolino; di là hanno potuto agevolmente penetrare nella stanza da letto. Hanno messo ogni cosa a soqquadro; ma hanno trascurato gli oggetti di valore — preziosi, pellicce, macchine fotografiche — per mirare esclusivamente al denaro; nei tiretti di un cassettone essi hanno trovato infine 130 mila lire in banconote di vario taglio e se ne sono impossessati, eclissandosi subito senza lasciar traccia di sè. Le indagini del caso sono attualmente svolte dai carabinieri della Stazione di Servola.

Familiari ammessi all'assistenza di malattia

Il consiglio di amministrazione dell'Inam ha deliberato di attuare, per la determinazione del nucleo familiare avente diritto alle prestazioni sanitarie, l'allineamento ai criteri ed ai limiti stabiliti nel campo degli assegni familiari dal DPR 30.5.1955, n. 797.

Il provvedimento che, nell'eliminare le disparità esistenti tra le categorie dei lavoratori assicurati, consegue una notevole semplificazione nella procedura per l'iscrizione dei familiari, costituisce una nuova conferma della costante azione esplicata dagli organi deliberanti dell'Inam.

DENUNCIATO UN CONTRABBANDIERE ISRAELIANO

Nella valigia sospetta tre chilogrammi di perle

Per la libertà mezzo milione di cauzione Un deposito di sigarette a casa di Josetta

I militi della Guardia di Finanza si sono trasformati qualche notte in... pescatori di perle; ma per raggiungere le perle coltivate è bastato che tuffassero le mani nella valigia di un cittadino israeliano in arrivo alla Stazione centrale. Una valigia che, non si sa per quale motivo, è apparsa loro «sospetta», è un fatto che hanno avuto buon fiuto.

L'uomo dalla piccola valigia era appena uscito dalla stazione, dopo mezzanotte, ed è stato avvicinato dai finanzieri; si tratta del cittadino israeliano, Zekharia Mardkhan, il quale risulta residente in Italia e solito ad abitare alternativamente in diverse città, ma con recapito a Milano, in via Piatti 2. I militi gli hanno chiesto di poter controllare il contenuto della valigetta: l'uomo ha avuto una plausibile esitazione, poi l'ha aperta: era piena di perle.

Allo straniero è stato chiesto di giustificare il possesso del cospicuo quantitativo di perle coltivate: erano precisamente 186 collane e oltre 1600 perle sciolte, per un peso complessivo di circa 3 chili e mezzo. Solo una parte dei preziosi era coperta da regolari bollette di importazione, che attestavano l'avvenuto pagamento dei diritti doganali; un notevole contingente era invece merce di contrabbando. Di conseguenza il Mardkhan è stato denunciato, appunto per contrabbando, e rilasciato previo pagamento di una vistosa cauzione: mezzo milione di lire. Gli verrà in seguito intentato un procedimento definibile in via amministrativa.

E' stata arrestata dai finanzieri, pure all'uscita dalla Stazione centrale, la cittadina jugoslava Joseffa Princic, residente nei pressi di Gorizia, la quale è stata trovata in possesso di una valigia piena di sigarette di marca jugoslava: in tutto otto chilogrammi. La donna era inoltre sprovvista di documenti; per cui è stata accompagnata a Gorizia dai finanzieri. In casa, però, teneva non solo i documenti, ma anche un cospicuo deposito di sigarette.

LA VICENDA COMINCIO' A FIUME NEL '42

Riceveva le indennità come per una moglie legittima

E' stato condannato per false dichiarazioni e truffa

Non si saprà mai bene quante situazioni familiari sono state sconvolte dalla guerra. L'ultimo caso su cui il Tribunale ha dovuto alzare il velo è quello di Salvatore Formica, nativo della Sicilia e dal 1927 residente a Mattuglie, nei pressi di Fiume. Era il 1930 quando il Salvatore si sposava con Giovanna Iusich, con cui restava fino al 1942, quando, richiamato nel corpo della Guardia di Finanza veniva destinato al Circolo di Fiume.

In questa città Salvatore ha conosciuto un'altra donna, Lidia Tockik, che viveva sola, essendo suo marito, Luigi Bottino, dato per disperso in guerra. Ben presto Lidia e Salvatore decisero di unire le loro vite; già nel 1944 nasceva un figlio, cui decisero di imporre il nome Giovanni. Fu a questo punto che si ebbe la prima difficoltà. Il figlio, nato all'Ospedale di Fiume, fu denunciato come figlio del legittimo marito della Tockik, e quindi con il cognome Bottino; ma all'ufficio di Stato civile, l'ufficiale tedesco, superiore del Formica, ha preteso che il piccolo fosse iscritto quale figlio dello stesso Formica, secondo — diceva — il costume germanico. Il Formica sarà poi imputato di alterazione di stato, ma prosciolto ancora in istruttoria da tale accusa, avendo potuto produrre documenti del Vicariato dell'ospedale fiumano, attestanti la regolare iscrizione del piccolo Giovanni con il nome Bottino.

Nel 1945 il Formica si trasferiva a Trieste, seguito poco dopo dalla donna e dal bambino. La sua vera moglie, asseritamente di sentimenti slavi, aveva preferito restare oltre confine.

Un altro reato imputato al Salvatore riguarda l'episodio accaduto il primo ottobre 1947: confortato da quattro testimoni ha dichiarato al Pretore di essere coniugato con la Tockik e in tal senso si è fatto rilasciare un atto notorio. Dei quattro testimoni, due erano suoi amici, Andrea Ruda e Aristide Buchini, ai quali egli aveva già presentato Lidia come sua moglie e che in buona fede erano convinti così fosse; gli altri due, Fortunata Bellelli e Judko Vassilli, li aveva trovati sul momento nei corridoi del Palazzo di Giustizia. In seguito, tra il 1949 e il '56, in più dichiarazioni scritte fatte all'amministrazione del Circolo della Guardia di Finanza di Trieste, aveva continuato ad asserire che Lidia era la sua legittima moglie. In tal modo aveva potuto ottenere le quote complementari dell'indennità di carovita per quasi 700 mila lire e dell'indennità di alloggio per circa 90 mila. Oltre al delitto di falsa dichiarazione a un pubblico ufficiale, gli veniva quindi contestato il reato di truffa a danno dell'amministrazione del Circolo delle Guardie di Finanza.

I quattro testimoni per l'atto di notorietà sono invece stati imputati, unitamente al Formica, di concorso in falsità ideologica in atto pubblico; e tutti e cinque sono stati citati davanti al Tribunale penale di Trieste, dove il caso è stato trattato in due laboriose udienze l'altro giorno.

La difficile vicenda familiare del Formica ha avuto il suo avvio giudiziario del 1956, quando agli uffici di P. S. giungeva sentore della sua irregolare posizione. Lunghe indagini vi sono seguite, con la ricerca dei documenti originali, con più interrogatori, fino a che l'intera storia ha potuto essere ricostruita. Dopo il suo trasferimento a Trieste, dal 1946 al 1950, Salvatore Formica ha appartenuto al corpo di polizia della Venezia Giulia; con il gennaio del '58 è passato al neocostituito corpo delle Guardie di Finanza, dove è attualmente in forza.

Il Tribunale, attentamente vagliando il lato strettamente giuridico dela storia di quest'uomo non meno che quello più squisitamente umano ha pronunciato nei suoi confronti sentenza di condanna soltanto in relazione alle false dichiarazioni rese alla amministrazione delle Guardie di Finanza e alla truffa a danno della stessa, condannandolo per tali reati, con la concessione delle attenuanti generiche e di tutti i benefici di legge, a 10 mesi di reclusione e 18 mila lire di multa; sarà inoltre tenuto al risarcimento dei danni nei confronti dell'amministrazione, per le somme indebitate percepite, che del resto egli stesso si era già offerto di restituire. Assieme alla Bellelli e al Vassilli, il Formica è stato invece prosciolto dall'accusa di falsità ideologica, essendo il reato estinto per prescrizione. Il Ruda e il Buchini, che hanno invece testimoniato in piena buona fede, hanno avuto l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Corsi; P. M. Visalli; canc. Rachelli; difesa avv. Nardi (per il Formica), C. e P. P. Poillucci (per Ruda e Buchini), Fazzini (per gli altri); P. C. avv. Cecovini dell'Avvocatura dello Stato.

UNA DIFFICILE QUESTIONE FINANZIARIA

Tappava le falle ricorrendo agli amici

Il disavanzo di cui era stata accusata appartiene a obiettivi elementi di gestione

Una difficile questione finanziaria è stata presentata l'altro giorno all'attenzione del Pretore: si trattava di giudicare in merito a un presunto disavanzo riscontrato nella gestione di una rivendita di generi di monopolio sottoposta a sequestro giudiziale.

Il sequestro era stato disposto nel marzo del 1954 in relazione a una causa civile intercorrente tra la gerente della rivendita Giuseppina Cerkvenik e suo marito Giovanni Germani. Il marito aveva promosso causa di separazione legale. Il marito desiderava evidentemente tutelarsi per quel che riguardava gli aspetti economici della separazione. A custode e amministratore della rivendita, che è sita al numero 39 di via Carducci, è stato designato il dott. Roberto Ersini.

Per alcuni mesi ogni cosa è andata liscia. Si saprà dopo che la signora Cerkvenik si trovava in gravi ristrettezze materiali: sua unica fonte di reddito era la rivendita, ma la causa civile in cui era convenuta le imponeva gravi spese, che alla fine di quell'anno assommeranno a quasi un milione di lire. Per questo, sempre secondo quanto è successivamente emerso, la signora era più volte costretta a ricorrere a dei prestiti, onde poter nel contempo far fronte alle spese di quel giudizio e al continuo rifornimento dello spaccio. Godeva di largo credito tra i suoi amici, sicchè le era facile ottenere i prestiti, non soltanto senza alcun interesse, ma addirittura senza ricevute nè sorta di documenti. Puntualmente, a distanza di pochi giorni, restituiva il denaro così avuto.

Il dott. Ersini era a conoscenza di queste operazioni della gerente e più d'una volta l'aveva diffidata dal continuare; purtroppo la signora non trovava altro modo, se non ricorrendo alla benevolenza e alla fiducia dei suoi amici, per aggiustare le ricorrenti falle del suo bilancio.

Nella relazione finanziaria che il dott. Ersini preparò nel mese di gennaio 1955 sulla gestione del precedente dicembre, egli osservò tuttavia che il rendiconto non sembrava attendibile. In base ai suoi conti ne risultava un disavanzo di 483 mila lire, eventualmente imputabile a delle sottrazioni indebite da parte della gerente. Purtroppo un quadro dettagliato dell'amministrazione della rivendita non esisteva, e sembra anzi difficilmente possa esistere per questo genere di imprese. Sta di fatto che l'evidenza delle presunte sottrazioni non poteva essere raggiunta sulla base della documentazione esistente.

La signora Cerkvenik, dal canto suo, ha continuato a negare, nei numerosi interrogatori cui è stata sottoposta, di aver sottratto alcunchè; se disavanzo v'era, esso doveva essere imputato ad elementi obiettivi della gestione.

Il Pretore ha accuratamente vagliato le risultanze emerse dal dibattimento e ha concluso per l'insufficienza di prove, mandando, con tale formula, assolta l'imputata.

Pret. Tavella; P. M. Gridelli;

Due coniugi feriti in uno scontro

Due coniugi sono rimasti leggermente feriti ieri sera mentre viaggiavano in automobile lungo piazza Carlo Alberto; al volante della utilitaria, targata TS 28713, sedeva l'impiegato Antonio Onofrio di 37 anni, abitante in via Oriandini 48, il quale aveva accanto sua moglie, la signora Lida di 31 anni. L'Onofrio stava dirigendosi verso via Rocchi, quando all'angolo della piazza con via Tedeschi è entrato in collisione con l'autovettura targata TO 186003, guidata nella direzione opposta dall'industriale Mario Winhler di 37 anni, da Ivrea.

I due coniugi sono stati trasportati all'Ospedale maggiore a bordo di un automezzo dei carabinieri; il guidatore presentava delle escoriazioni alla fronte, guaribili in pochi giorni, mentre alla signora sono state riscontrate delle contusioni alla regione epigastrica.

Beveva quartini prima di testimoniare

Di imputati per ubriachezza ne passano diversi per l'aula della Pretura. Qualche volta vi è tutto un gruppo di fascicoli che, in forma riassuntiva, portano segnato in copertina il capo d'imputazione semplicemente con «688 C.P.», che è proprio l'articolo del Codice penale in cui si prevede e punisce il reato di ubriachezza in luogo pubblico. Ordinaria amministrazione, dunque; a eccezione di rari casi per qualche verso originali, tra i quali si può a ragione ricordare questo, di Ferdinando Gracogna, muggesano, di 51 anno, che è stato trattato ieri.

Il Gracogna non è stato sorpreso in stato di ebbrezza alcolica in qualche taverna, nè è stato trovato, come spesso succede, disteso su qualche marciapiede di periferia o di Cittavecchia. Il fatto è avvenuto in Tribunale: l'uomo vi era stato convocato per il giorno 10 corr. quale testimone, davanti al giudice istruttore dott. Serbo. Che cosa gli sia saltato in testa è difficile immaginare; certo è che il giudice ha immediatamente notato le condizioni anormali del testimone e ha provveduto per il suo inoltro all'ospedale, dove gli è stato riscontrato l'etilismo acuto. Quando ha potuto tranquillamente spiegare lo accaduto, il Gracogna ha detto di aver bevuto soltanto un quartino prima di prendere il filobus da Muggia, verso le nove di mattina, e poi, siccome aveva molta sete, un altro quartino appena giunto in città. Purtroppo, ha aggiunto, nelle cattive condizioni di salute in cui versava da quando aveva avuto un infortunio sul lavoro, gli bastava poco...; e d'altro canto il vino gli era necessario, chè altrimenti, ha sostenuto, non riusciva nemmeno a reggersi in piedi.

Questa penosa storia non è valsa a giustificare appieno l'uomo di fronte alla legge e il Pretore lo ha condannato a sette giorni di arresto.

Pret. D'Amato, P. M. G. Ghezzi, canc. Zuccarello, dif. avv. Affatati.

Squillano fino a Catania

Gli agenti che hanno fatto irruzione in una «centrale» di ragazze squillo a Catania, in via Transito 14, hanno messo le mani, durante la successiva perquisizione, su due agendine con indirizzi di persone abitanti in diverse città, fra cui anche Trieste.

Siccome alcune ragazze sono state trovate in compagnia di «clienti», le padrone di casa sono state denunciate: una signora di Ascoli Piceno e una di Meloria (Rovigo); le due donne erano coadiuvate da una signora palermitana.

Oltre che indirizzi di Trieste, le due agendine ne contenevano altri di Potenza, Torino, Chieti, Pesaro, Ascoli Piceno, Genova e perfino di Tripoli e Tobruk. Ciò ha fatto pensare che la «centrale» di Catania fosse collegata a un'organizzazione internazionale per la tratta delle bianche; e perciò tutti gli indirizzi sono stati comunicati alle varie Questure d'Italia e all'Interpol.

PRIME VISIONI

Policarpo, ufficiale di scrittura

Regìa: Mario Soldati; Interpreti: Renato Rascel, Peppino De Filippo, Carla Gravina, Renato Salvatori

La traiettoria di Mario Soldati, in cui coabitano alternativamente letteratura e cinema, ha per quest'ultimo due stelle fisse: «Piccolo mondo antico» e «La provinciale». Il resto, s'usa dire, è silenzio o quasi: cioè comodità di fare in fretta un po' di quattrini per potersi poi mettere a scrivere un libro in santa pace, senza incombenti preoccupazioni economiche. (Lo confermò il Soldati stesso proprio durante una conferenza a Trieste). Ma tra le varie donne del fiume e Italie piccole di cui si compone la filmografia del regista piemontese, vale oggi riesumare anche «Le miserie di Monsù Travet» (1945), che dalla nota commedia di Bersezio ricavava una mesta elegia per l'eroe delle «mezze maniche». Interpreti erano Carlo Campanini, Gino Cervi, Vera Carmi e Laura Gore.

Con «Policarpo, ufficiale di scrittura», Soldati non è quindi andato molto lontano da quel suo primo contatto col grigio mondo dei «travetti». Di anni soltanto ne sono passati diciannove, e la visione malinconica s'è notevolmente diluita, il grigio s'è frazionato in colori un po' cotti ma gioiosi. Il dramma di Policarpo che si ostina a schincare penne ripudiando la macchina da scrivere è sottovoce il dramma di tutti i retrogradi, che non vogliono saperne di progresso e di mutamenti. Qui finisce in allegria, ma l'ammonimento c'è e guai a non coglierlo. C'è inoltre satira bonaria, e ci sono garbate rievocazioni di costume affidate a un pregevole estro figurativo (la spiaggia, il Pincio); nè manca la lieve e ironica indicazione sociale del popolino che s'abbuffa con agnellotti e abbacchio, mentre l'impiegatino borghese se vuole carne in pentola deve rovinare la carriera di un prestigiatore rubandogli il solito piccione.

Siamo in tema: troppa carne al fuoco? Forse sì, ma non se ne avverte l'indigestione. Se cerchiamo un nome per il suo ritmo scegliamo quello di un balletto-farsa, con trovate di garbo, con sotterfugi per conquistare la simpatia (le fugaci apparizioni di noti attori, Sordi, De Sica, Nazzari, Riva, Arena), con una orecchiabile colonna sonora di Lavagnino in cui si inserisce una nuova canzone di Rascel, «Il mondo cambia», carina a sufficienza per profetizzarle buona fortuna. Gli interpreti sono celebrati: Rascel sa il fatto suo quando c'è aria di anime morte, sia pure girate a valzerino, e così Peppino De Filippo e gli altri. In definitiva un divertimento leggero, senza graffi di angosciosi problemi, come può accadere sfogliando le antiche collezioni della «Domenica del Corriere», quelle, per precisare, dell'Italia umbertina.

ma.

Successo a Bologna di «Assunta Spina»

IN PREPARAZIONE «LA GIOSTRA»

Grande successo ha riportato a Bologna al Festival nazionale della prosa, la Compagnia del nostro Teatro Stabile presentando «Assunta Spina» di Salvatore Di Giacomo, nella nuova versione italiana di Francesco Flora. Lo stesso spettacolo replicato a Modena, ha riscosso incondizionati consensi di pubblico e di critica, così da esser giudicato uno tra i migliori spettacoli presentati in Italia nella corrente stagione.

Sono riprese frattanto le prove de «La giostra» la novità italiana di Massimo Dursi, che verrà presentata a Trieste mercoledì 1.o aprile. L'autore stesso dirigerà la commedia mentre l'allestimento scenico sarà curato da Marcello Mascherini.

La stagione sinfonica al Verdi

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per il prossimo concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Triestina che, diretta dal maestro Antonio Janigro e con la collaborazione della violinista Johanna Martzy avrà luogo venerdì 3 aprile.

«Lucia di Lammermoor» a Lisbona

PERSONALE SUCCESSO DEL MAESTRO ANTONICELLI

Il maestro Donati, direttore e organizzatore da molti anni del Teatro dell'Opera di Lisbona, ci telegrafa, in termini particolarmente calorosi, del grande successo conseguito ieri l'altro dall'esecuzione dell'opera «Lucia di Lammermoor» di Donizetti, concertata e diretta dal maestro Giuseppe Antonicelli e interpretata da una compagnia di cantanti italiani tra i meglio qualificati, come Gianna D'Angelo, Alfredo Kraus, Ettore Bastianini, Silvio Maionica e Franco Ricciardi. Tra ovazioni intense, avvenute dopo la scena della pazzia, il pubblico che gremiva il teatro ha chiamato alla ribalta diciotto volte gli artisti e il direttore Antonicelli al quale sono andati i più fervidi applausi per la vibrante interpretazione musicale da lui data allo spartito donizettiano.

CONFERENZE

L'assunto di rendere felici i giovani, malgrado la loro giovinezza, è un tema caro a tutti gli educatori, sempre coscienti del travagliato rovello degli anni verdi, anni in cui il mondo dell'infanzia è già svanito e il mondo degli adulti è ancora precluso. Da un libro «Felici benchè giovani» e dalla sua personale esperienza, la prof. Laura Furlan ha tratto l'argomento dell'appassionante conferenza tenuta al Val. Il libro è di George Lawton, già professore nell'Evander Childs - High School di Bronx, New York, incaricato di psicologia nel Bureau of Test and Measurements e collaboratore al Journal of Experimental Education. Il volume è formato da una raccolta di lettere scritte al professore da giovani assillati da dubbi e incertezze e dalle risposte e dalle osservazioni del professore stesso. Vi si sente l'anima giovanile che bussa ansimando alla porta di chi dovrebbe sapere e chiede, insistentemente chiede. La vita è difficile, tutto sembra caotico, irraggiungibile, gli insegnamenti familiari non valgono più; ne nasce una ribellione, con la ribellione il senso di colpa e con il senso di colpa, l'impossibilità di gioire della giovinezza. Per un educatore il volume di George Lawton è denso di richiami ed era naturale che una sensibile insegnante qual è la prof. Furlan, attenta ai problemi che oggi, più che mai, gravano sulla gioventù e sull'adolescenza, se ne appassionasse e lo portasse in sede di discussione al pubblico del Val. Esperienza diretta, scrupolosa onestà, forte senso di equilibrio hanno caratterizzato l'avvincente conversazione dell'oratrice che è stata seguita con crescente interesse, richiamando alla fine alcuni puntualizzati interventi e molti applausi.

Il quarto ciclo di conferenze in lingue straniere promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne si concluderà questa sera. Alle 18.15, nella sala del Consiglio della Società, il prof. Derrick Plant terrà l'ultima lezione sul tema: «James Boswell in Italy».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1959». Venerdì 3 aprile, alle ore 21: Concerto sinfonico Orchestra filarmonica triestina. Direttore il maestro Antonio Janigro. Violinista: Johanna Martzi.
NUOVO. Mercoledì 1.o aprile, alle ore 21: «La giostra» di Massimo Dursi. Turno di abbonamento A. Prezzi: settore A lire 1000, B 600; galleria 300. Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del teatro.

ARCOBALENO. Oggi chiuso. Domani grande prima del film «Il viaggio» con Deborah Kerr e Yul Brynner, in technicolor. Una storia d'amore sullo sfondo degli ultimi avvenimenti che infiammano il mondo. Produzione Metro.
EXCELSIOR. 16: «Il grande Caruso», un melodioso romanzo di amore, con Mario Lanza. Technicolor. Domani: «La legge».
FENICE. 16: «Corte marziale» con Gary Cooper e Charles Bickford. Technic. Domani: «Il grande paese».
FILODRAMMATICO. Oggi chiuso. Domani, un grandioso spettacolo pasquale con le 4 famose reginette francesi della compagnia Mazzarella con il complesso Silver Disi e suoi indiavolati solisti. Sullo schermo, in technicolor, «L'oro della California» con Virginia Mayo.
GRATTACIELO. Oggi chiuso. Domani alle ore 16: La «Titanus» presenta il più divertente film pasquale, in technicolor: «Policarpo ufficiale di scrittura» con R. Rascel, R. Salvatori, P. e L. De Filippo e C. Gravina. Sospese tutte le tessere.
NAZIONALE. 16: «Il capitano di Koepenick», in Eastmancolor, con H. Ruhmann e Hannelore Schroth.
SUPERCINEMA. 16: Ultimo giorno di «Aquile dal mare» con Gary Cooper. Domani l'attesissimo film «Le meravigliose avventure di Pollicino», in technicolor.
ALABARDA. 16: «Il bacio di Giuda». Grandiosa rievocazione della storia di Cristo, con tutti i personaggi della divina vicenda. Domani: «I soliti ignoti», il film più comico dell'anno.
AURORA. Oggi chiuso. Domani: «I vichinghi».
CAPITOL. 13.30, 17,15, ultima 21: «I 10 comandamenti», il gigantesco capolavoro in technicolor di Cecil B. De Mille. Prezzi: adulti L. 300, ridotti 200. Vietate tutte le tessere.
CRISTALLO. Oggi chiuso. Domani il più straordinario cast di attori: Paul Newman, Joanne Woodward, Joan Collins e Jack Carson nel più straordinario cinemascope Fox, colore De Luxe: «Missili in giardino».
GARIBALDI. Oggi chiuso. Domani «Destino di una imperatrice». Terzo episodio di «Sissi».
IMPERO. Oggi chiuso. Domani: «Destino di una imperatrice», («Sissi», terzo episodio).
ITALIA. 16: «La famiglia Trapp», delizioso film austriaco, in technicolor, con R. Leuwerick e H. Holt. Domani: «I soliti ignoti», il film più comico dell'anno.
MASSIMO. 15.30: «La valle del destino», l'indimenticabile capolavoro, con Gregory Peck e Greer Garson. Domani: «Erode il grande», spettacolare cinemascope in technicolor.
VIALE. 16.30: «Il figlio dell'uomo». Vita, passione e morte di Nostro Signore. Domani: «Viaggio nell'interspazio» con Howard Duff, Eva Bartok. La fantascienza divenuta realtà. Prima visione.
VITT. VENETO. 15: Oggi chiuso. Domani: «La donna che visse due volte» con J. Stewart e K. Novak.

ALDEBARAN. Oggi chiuso. Domani: «I tre banditi», in cinemascope technicolor.
ARISTON. Chiuso.
ASTRA. Oggi chiuso. Domani: «Venezia, la luna e tu» con Alberto Sordi e Marisa Allasio.
IDEALE. 16: Walt Disney presenta «Bambi», la più incantevole storia d'amore, in technicolor. Segue un eccezionale dal vero disneyano: «Sulla pista del coguaro».
MARCONI. 16: «Solo Dio mi fermerà», il dramma di creature al margine dell'umana resistenza. Eccezionale interpretazione di G. Landry, M. Carotenuto, Lea Padovani e il piccolo Zarfati.
MODERNO. 15.30: «Le campane di Santa Maria». L'indimenticabile capolavoro, con Ingrid Bergman e Bing Crosby.
RADIO. Oggi chiuso. Domani: «Le avventure di Stanlio e Olio».
S. MARCO. Chiuso.
SAVONA. 16: «La più grande corrida» con Michel Ray. Meraviglioso cinemascope in technicolor.

AZZURRO. 16: «Colpo di mano a Creta». Avventuroso, con Dirk Bogarde. Vistavision.
BELVEDERE. Oggi chiuso.
LUMIERE. 17: «Il paese di Paperino» e «Il palloncino rosso». Due spettacoli eccezionali in technicolor.
NOVO CINE. 16: «L'amore più grande del mondo». Stupendo technicolor, con Ann Sheridan e Steve Cochran.
ODEON. 16: Uno spettacolo comico per grandi e piccini «Fantasie di Charlot». Cento minuti di risate.

CINEMA DI MUGGIA
VERDI. «Questo nostro mondo», interessante documentario, in technicolor cinemascope.

SI AVVICINA LA DATA DEL 31 MARZO

Perfezionamenti, non novità nella IX dichiarazione dei redditi

L'unico mutamento concerne il periodo di imposta — Eliminati un'artificiosità e il ritardo nell'esazione

Ci è stato chiesto da più parti di meglio chiarire le novità proprie della nona dichiarazione dei redditi, quella che va a scadere martedì 31 marzo, dopo le festività pasquali.

Di grandi novità, veramente, non è il caso di parlare, piuttosto di taluni perfezionamenti introdotti nei moduli, salvo per quanto concerne il periodo di imposta, dove il nuovo non sta nella dichiarazione, ma negli effetti di questa.

A suo tempo, all'epoca dell'emanazione della prima legge di perequazione tributaria, quella che va sotto il nome di legge Vanoni, venne stabilito quale periodo di imposta l'esercizio finanziario immediatamente successivo alla dichiarazione. E' bene spiegare che si parla sempre di imposte dovute dalle persone fisiche e dagli enti fiscalmente equiparati, perchè per le società e gli enti collettivi il discorso viene a essere leggermente diverso.

Dunque, restando nel caso dell'ultima dichiarazione, che ebbe la sorte prevista dalla legge 11-1-1951 n. 25, precisamente la dichiarazione scaduta il 31 marzo 1958, questa valeva ed ebbe effetto per le inscrizioni a ruolo dell'anno finanziario 1958-59, l'anno che è tuttora in corso.

Di conseguenza i redditi del 1957, denunciati nel 1958, formarono la base per il calcolo dell'imposta per il periodo a cavallo dei due anni solari 1958 e 1959, e precisamente per l'anno finanziario 1.o luglio 1958 - 30 giugno 1959. Lo Stato, in pratica, finora dilazionava l'esazione della sua quota parte del reddito dei contribuenti e la attribuiva a un esercizio futuro.

Senonchè, venuto in elaborazione il nuovo testo unico sulle imposte dirette, si osservò che le finanze statali, in tal modo, venivano a rimetterci, e che più correttamente bisognava considerare come periodo di imposta l'anno stesso della produzione del reddito.

Per restar nell'esempio, i redditi prodotti nel 1957 avrebbero dovuto servire di base per le tassazioni relative al 1957, non già per quelle dell'esercizio finanziario 1958-59, come avveniva.

L'adozione del principio enunciato elimina l'artificiosità di dover prendere per base, per il debito di imposta, un periodo diverso da quello di produzione del reddito, ed elimina altresì il ritardo della esazione dell'imposta, che distanzia tale esazione sino a un massimo di diciotto mesi dall'epoca in cui il reddito si forma.

Il Testo Unico del 29-1-1958 n. 645 ha ovviato all'inconveniente, stabilendo che l'imposta è dovuta per il periodo nel quale è stato prodotto il reddito, reddito che la imposta aggrava ad anno solare e a consuntivo.

Tale nuovo sistema doveva andare in vigore con il 1960, bisognava però trovare un sistema di transizione fra i due metodi di tassazione. Il ponte è stato gettato con una disposizione, che non manca di riflessi accentuati nei riguardi della dichiarazione che i contribuenti stanno ora compilando.

Fino al 1960 rimaneva precisamente scoperto solamente il secondo semestre 1959 (per il primo semestre l'imposta si sta già corrispondendo sulla base dei redditi del 1957).

Di conseguenza per arrivare al 1960 dovrebbe venir inscritta ancora a ruolo solamente l'imposta relativa alla metà dei redditi del 1959, ancora di là da venire.

Si sarebbe però creata così una grave lacuna negli incassi dello Stato, lacuna che va colmata. Difatti si hanno a disposizione, come nuova base di conteggio, i redditi del 1958, di cui all'attuale dichiarazione, e si può ricorrere al giuoco piuttosto complesso delle inscrizioni provvisorie.

Di tutto questo meccanismo maggior chiarezza speriamo sia possibile ricavare dalla tabellina che segue, e che cerca di precisare il ragionamento fiscale:

Dichiarazione	Redditi prodotti anno	Servono per inscriz. provvis.	definitiva
IX		metà 1959	
31-3-1959	1958	1960	
X			
31-3-1960	1959	1961	metà 1959
XI			
31-3-1961	1960	1962	1960

Così il cerchio è chiuso. Lo Stato perde apparentemente un periodo di imposta, ma lo recupera con le inscrizioni provvisorie. I conguagli definitivi in breve corso di tempo ricondurranno il debito di imposta all'anno di produzione. D'ora in poi le imposte verranno pagate come acconto in via presuntiva, per poi, a due anni di distanza, venir saldate con gli annuali conguagli.

Per le tasche dei cittadini il sistema non è ideale, contrastando esso con il principio smithiano della necessaria rapidità dell'imposta, che va pagata possibilmente subito, senza lasciare strascici. Fino a quando la congiuntura si dimostra favorevole, per la collettività e per il singolo, la formula è tuttavia sopportabile; può però dimostrarsi gravosa in un sistema di redditi calanti, come può avvenire e spesso avviene.

Essere creditori verso lo Stato non è mai un buon affare, e nemmeno verso il Fisco, a meno che quest'ultimo non segua una facile politica di rimborsi.

Di estremamente contingente vi è il vantaggio che sulla nona dichiarazione probabilmente gli organi dell'Amministrazione Finanziaria non si soffermeranno eccessivamente; tale pausa nei ruotismi del Fisco servirà a smaltire l'ingente arretrato, specie di certi uffici ingorgati di dichiarazioni e mancanti di sufficiente personale.

Qualcuno potrà dire che, se tanto mi dà tanto, non valga neanche la pena di presentare la dichiarazione. E no, signori, attenzione! La legge prevede che l'omissione della presentazione della dichiarazione venga punita con una ammenda, che va da lire 30.000 a lire 300.000, quando non vi sia la recidività, chè porta al raddoppio e anche a tre volte tanto, a quando non si tratti di un reddito omesso superante lire 6.000.000, perchè in questo caso si può essere in galera fino a sei mesi.

Senza contare poi il fatto che i redditi accertati per il 1958-59 tornano ad andare una seconda volta a ruolo, con l'aumento del 10%!

Quindi non c'è sugo: entro il 31 marzo ognuno si metta a posto con la sua brava dichiarazione, che può essere inviata anche per posta, raccomandata con ricevuta di ritorno. Più comodità di così...

Mario Renzi

Ugo Carà nel suo studio mentre sta ultimando la XII Stazione della Via Crucis per la chiesa di Avilla, alla cui decorazione hanno collaborato i più valenti scultori italiani («Giornalfoto»)

SIMPATICA E DISINTERESSATA ADESIONE DI VALENTI ARTISTI

Antologia della scultura italiana in una piccola chiesa del Friuli

Firme celebri per le quattordici stazioni della Via Crucis — La felice intuizione di un parroco - Partecipazione triestina

Se ne parla già da qualche mese, poichè la stampa del Friuli ne ha fatto buon argomento, pubblicando la prima notizia [illegible] guarda particolarmente una piccola località della provincia di Udine: precisamente Avilla, frazione di Buia. Questa località è [illegible] tro di [illegible] me sfo[illegible] minano [illegible] Quarnan [illegible] simo paesaggio [illegible] na stagione [illegible] villeggiatura [illegible] su settanta chilometri di strade, e conta [illegible] abitanti [illegible] borgate [illegible] San Lorenzo, Madonna, Avilla, Urbignacco. Il capoluogo è un borgo [illegible] nistra [illegible] si versa nel Tagliamento, poco lontano [illegible] Osoppo [illegible] dalla città di Udine [illegible] metri [illegible] si dedicano alla coltivazione dei campi, [illegible] prattutto [illegible] sono noti [illegible] mondo, [illegible] gra il [illegible] lazione [illegible] cati al loro paese e non appena possono vi ritornano.

In una delle mie peregrinazioni, quattro anni fa il 10 ottobre, [illegible] di una [illegible] di trovarmi [illegible] questa [illegible] era gremita [illegible] tutte le [illegible] tanto [illegible] perfino [illegible] conferenziere, [illegible] la poesia [illegible] Era [illegible] ecclesiastica [illegible] m'era toccato; [illegible] mi [illegible] quegli [illegible] gratitudine [illegible] più [illegible] testimonianze [illegible] in casa [illegible] desinare, [illegible] audacissime [illegible] arti [illegible] novata, [illegible] tosto [illegible] m'avvi[illegible] sa fa[illegible] in città [illegible] cchiale, e Pao[illegible] d'ogni [illegible] adornar[illegible] chiese [illegible]

Il parroco, don Saverio Beinat, [illegible] la sua [illegible] permette [illegible] occhio [illegible] l'arte, [illegible] appunto [illegible] scrupolo [illegible] e fuor [illegible] declama[illegible] era in [illegible] presen[illegible] fila mi [illegible] non [illegible] come [illegible] all'In[illegible] nova ba[illegible] passi [illegible] il Papi[illegible] libro. [illegible] discus[illegible] logico, e [illegible] mi sco[illegible] andomi [illegible] geva di [illegible] più [illegible] speso [illegible] la chie[illegible] per [illegible] bronzo [illegible] più [illegible] gli era [illegible] Prov[illegible] quando [illegible] nuda, [illegible] cal[illegible] accoratamente tutta la sua povertà.

Ma un bel mattino gli parve di sentire una voce, proveniente da lontano, eppure risonante nel suo cuore, che gli diceva: «Rivolgiti ai grandi artisti d'Italia, e ognuno ti donerà una sua opera». Comunicò quest'idea all'Arcivescovo Giovanni Costantini, presidente della Pontificia commissione d'arte sacra in Roma. Questi l'invitò nella Capitale e, approvandola, per due ore discorse di questa iniziativa, che gli parve nobilissima, e diede il suo consenso e promise il suo consiglio e aiuto. Avrebbe dato una rosa di quattordici nomi per la Via Crucis, nomi di fama nazionale, e avrebbe scritto per loro lettere commendatizie. Da quanto seppi quel giorno del nostro primo incontro, per la Venezia Giulia fu prescelto Marcello Mascherini. Ma l'anno seguente, in maggio, l'Arcivescovo Costantini purtroppo morì, e tutto pareva dovesse arrestarsi, perchè io che m'assunsi l'incarico di segretario coordinatore, non avendo quelle direttive, non potevo svolgere la mia attività. Allora mi risolsi a rimettere ogni decisione nostra al benestare del Mascherini, che già aveva aderito alla nostra proposta, e così egli nei casi dubbi fu il nostro consulente. Gli assegnai la settima santa Stazione, quella del sudario di Veronica (immagine verace del dolore), e lui l'accettò subito con entusiasmo.

Intanto il parroco si recava a Udine dello studio di Mirko Basaldella che tosto accondiscese anche lui di fare un'opera per questa chiesa; nel caso che l'arte sua modernissima, poco figurativa, non avesse potuto accordarsi con gli altri, egli avrebbe creato qualche suppellettile. A me poi fu molto facile ottenere il prezioso contributo di Luciano Minguzzi, titolare di scultura alla Brera di Milano; egli nel '50 aveva ricevuto, ex aequo col Mascherini, il premio per la scultura alla Biennale di Venezia; e nell'anno in cui l'invitavo, nel '56, figurava proprio accanto a Mirko e Mascherini. Egli accettò «con entusiasmo per quel povero parroco... l'avrebbe fatta la sua formella gratis et amore Dei, con cuore d'artista».

La prima stazione, quella di Pilato, la fece Aurelio Mistruzzi, lo scultore medaglista della Santa Sede, che ora sta facendo il ritratto del Cardinale Celso Costantini, fratello di quel Giovanni. La seconda Francesco Nagni, l'autore del monumento equestre a Diaz in Napoli. La terza Minguzzi. La quarta Edoardo Alfieri, che si offerse a modellare anche un paliotto sotto la mensa dell'altar maggiore. Anche lui ha già consegnato l'opera. Quinto Monteleone, titolare per la scultura nell'Accademia di Belle Arti in Roma. Ora egli col Nagni fa una porta di bronzo alla Basilica di San Pietro. Sesto Mascherini, del quale non è necessario spendere parole. La settima Giuseppe Negrisin, premio Parigi all'ultima Quadriennale romana. L'ottava stazione M. M. Lazzaro, direttore dell'Istituto statale d'arte di Catania. La nona Pericle Fazzini, che a Trieste all'ultima mostra d'arte sacra ottenne il più alto segno di riconoscimento, una medaglia d'oro del Comune di Trieste. La decima stazione se la diede Enrico Castelli, grande artista, che soffre con coraggio il glorioso tormento dell'arte. L'undicesima Nicola Rubino, che da via Margutta giunse primo alla Fonderia Artistica Veronese (Verona, via Camuzzoni 21).

Il nostro Ugo Carà, che in una sala personale alla Biennale di Venezia aveva venti opere, e che allestì sue mostre individuali in molte città della Germania, in Austria, in Grecia, in Svizzera, a Montevideo, e ben noto in Italia, la dodicesima stazione. Michele Guerrisi, ch'io conosco da trentacinque anni, da quand'era segretario degli artisti piemontesi, ora a Roma, presidente dell'Accademia delle Belle Arti, anche lui con entusiasmo accettò di fare la tredicesima. La più recente opera del Guerrisi è il busto del Ministro Ezio Vanoni scoperto la scorsa settimana al Senato. L'ultima santa stazione la fece, primo fra i primi Attilio Selva, Accademico d'Italia, l'autore del Monumento ai Caduti, di quello a Oberdan, di quello a Nazario Sauro. Anche Aurelio Mistruzzi, friulano, fece egualmente, in piazza della Libertà di Udine, nel tempietto monumentale, la statua ai Caduti. Tutte queste formelle, larghe cinquanta e alte sessantacinque centimetri, verranno fuse nel bronzo offerto alla chiesa dai contadini di Buia. La spesa di fusione viene sostenuta dai fornaciai. Le panche di legno d'acero, bellissime, furono pagate con le... galline portate in devota offerta dalle contadine. E io donai un mio quadro.

«Caro Cesare, aderisco volentieri all'iniziativa per Avilla di Buia, perchè mi pare un buon modo di combattere la paccottiglia che invade le nostre chiese». Questa lettera è di Carlo Sbisà; or egli ci ha fatto una ceramica, in tondo, d'un metro di diametro: San Pietro Apostolo. Guido Marussig, pure triestino, ora a Milano, dove ha molte opere in edifici pubblici fece, pure in tondo d'egual misura, un San Paolo, in mosaico. Il conte Riccardi di Colloredo le invetriate e dei grafiti.

All'inaugurazione interverranno le maggiori autorità ecclesiastiche e civili della provincia di Udine. Hanno assicurato la loro presenza anche il Sindaco di Trieste dott. Franzil e lo on. Sciolis. I venticinque cantori della Basilica di San Giusto eseguiranno durante la processione dei bronzi inghirlandati l'inno espressamente composto per l'occasione dal maestro organista Emilio Busolini. Verrà organizzato un servizio d'autocorriere, sì che potranno partecipare a questa grande festa dell'arte tutti i soci della Filologica Friulana residenti a Trieste e quanti altri cittadini desiderano vedere le opere offerte in dono da tanti illustri artisti d'Italia.

Cesare Sofianopulo

Norme per le spedizioni dei pacchi postali

La direzione delle Poste fa presente che, in occasione del maggior lavoro determinato dalle feste pasquali nel servizio dei pacchi, è interesse e dovere dei mittenti che sui pacchi da spedirsi siano trascritte le medesime dichiarazione da apporre sui rispettivi bollettini e cioè: oltre l'esatto indirizzo del destinatario, anche quello del mittente, il contenuto, le preventive disposizioni in caso di non effettuata consegna e l'eventuale importo del valore e dell'assegno.

Piastrine per i cani

Il Comune ricorda ai possessori di cani che col giorno 30 aprile i cani di tutte le categorie dovranno essere provvisti della piastrina per l'anno in corso.

Le piastrine possono essere ritirate presso la Ripartizione IV, Imposte e Tasse del Comune (via Rettori n. 2, III piano, stanza n. 272) verso presentazione di documento atto ad identificare il richiedente.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Prezzi delle derrate di maggior consumo, esitate ieri sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con la indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

arance tarocchi	141	165	147
arance sanguigne	106	141	112
arance more	118	147	141
limoni	47	94	83
mandarini	118	165	141
mele abbond. di I	29	41	32
mele abbond. di II	18	24	18
mele delizia di I	83	106	100
mele delizia di II	36	71	53
mele imperatori	32	59	41
mele morgenduft	38	77	59
pere	118	165	141
carciofi (al pezzo)	13	60	15
cavoli broccoli	29	59	41
cavoli cappucci	59	71	71
cavolfiori	36	71	53
cicoria	24	41	36
cime di rape	36	59	53
cipolla	24	36	30
finocchi	36	65	47
insalate diverse	25	100	88
insalatina	200	400	300
patate	29	55	35
patate bisestili	65	106	94
patate novelle	106	118	112
piselli	129	235	153
radicchio verde	38	800	100
spinaci	38	88	63

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore.

La pineta si farà: a Barcola hanno avuto inizio i lavori di scavo delle buchette per la posa a dimora dei pini destinati a migliorare l'aspetto della zona di mare recentemente interrata («Giornalfoto»)

SEGNALAZIONI

«Sono contrario a quanto si è scritto in questa rubrica sulla differenziazione di tariffe — che vigono soltanto da noi — in riflesso alla funzione che si vuol attribuire ai cani. Tanto è vero che per il cane da caccia, dopo il breve periodo di apertura di caccia, esso non viene relegato assieme al fucile in un ripostiglio, ma la sua vita continua accanto al padrone come ogni altro cane, pago d'aver fatto il suo dovere, se l'ha fatto. E il cane da guardia bada a dare l'allarme se un estraneo volesse entrare o in un recinto o direttamente nell'abitazione del padrone. E qui se vogliamo, serve più un cane libero in un'abitazione che un cane a catena in un recinto o giardino. Tanto è vero che talvolta la guardia al giardino la fa un cartello posto all'esterno con l'avviso "attenti al cane" mentre all'interno si giocattola un cucciolo. Sono sicuro che questa distinzione fra cani di lusso (e qui gongolano i bastardi inclusi) e cani, diciamo, utilitari, sia derivata da una interpretazione errata, chissà quando e chissà da chi, che poi si è tramandata più per tradizione che per ragionamento. Forse sbaglio, ma sarò lieto se con argomenti basati su tesi positive mi si farà toccare con mano che i miei ragionamenti non reggono, e sarò grato di questo perchè le discussioni sono sempre utili se esplicative e ragionate. Bruno Lelli». Non ci sembra che sia il caso di fare delle disquisizioni sofistiche sulla distinzione fra un cane da caccia, da guardia o «di lusso», che il Comune attua con propri criteri, per il pagamento delle tasse. E' chiaro come il sole che un cane da caccia serve, naturalmente, per andare a caccia, che quando è in casa può fare la guardia, e che nelle lunghe serate d'inverno viene coccolato da padroni e padroncini, fa loro compagnia, e quindi, in questo senso, può essere considerato un lusso. Ci sembra però che nella distinzione fatta dall'amministrazione comunale sia considerata la funzione fondamentale per cui uno si prende un cane. Per un contadino che abiti in una fattoria isolata, il cane legato alla catena, che abbaia quando degli estranei si avvicinino alla casa, è una necessità; così per uno che sia amante della caccia e che non voglia annusare il terreno in cerca delle peste, ammesso che sappia imitare in questo Occhio di Falco, Toro Seduto o Narice Sentitutto. Se poi si vuol tenere il cane «per compagnia», questo, è vero, può anche non essere considerato un lusso, ma evidentemente c'è chi la pensa in modo diverso da noi.

«L'11 marzo 1958 a pag. 2 pubblicavate la legge sulla tutela dei rapporti di lavoro delle donne di servizio, scrivendo che la stessa legge riguardava solamente i lavoratori prestanti opera continuativa e prevalente di almeno "4 ore giornaliere" presso lo stesso datore di lavoro. Ora mi si dice che l'Inps pretende l'assicurazione per le donne di servizio che lavorano anche soltanto mezza ora al giorno, per cui vi sarò grato se potrete darmi schiarimenti precisi sul modo di comportarmi. Luigi Ferrario». Quello che il lettore ha sentito dire corrisponde a verità. Si deve assicurare la prestaservizi a ore anche se questa lavora solo mezz'ora al giorno, ma non è l'Inps che «pretende» l'assicurazione, si tratta di un diritto che è stato riconosciuto alle prestaservizi, e quindi l'Inps agisce in conseguenza.

«Si è inaugurata al "Verdi" la stagione dei concerti sinfonici, ci scrive il cav. prof. Bruno Maestro, ma un'amara sorpresa mi attendeva alla fine del concerto. Quasi non credevo ai miei occhi. La uscita della seconda galleria, che dà direttamente sulle scale e che permette uno sfollamento molto più rapido, era chiusa con un lucchetto, ed obbligava perciò tutto il numerosissimo pubblico della seconda galleria a defluire molto più lentamente per l'uscita della prima galleria. Frequento il "Verdi" da oltre quarant'anni [illegible]

«Abbiamo osservato che nel terrapieno ottenuto mediante lo scarico di una serie infinita di camion di terra, a Barcola, si stanno scavando delle caratteristiche buche, che hanno dato al terrapieno l'aspetto di un campo abitato da talpe giganti, o di un campo di golf mal tenuto. A che servono, di grazia, tutte quelle buche? B. R.» Servono a piantarvi tutta una serie di pini ad ombrello, che trasformeranno il terrapieno in un ameno boschetto. Qualcuno si domanda se valeva la pena di spendere tanto denaro per costruire quell'enorme terrapieno, per poi tentare di coprirlo con dei pini. Evidentemente qualcuno ha pensato di sì: una nota georgica in mezzo a tanto asfalto, un po' di verde fra la strada ed il mare, non stonano affatto. A parte le considerazioni sulla spesa.

I lavori per la sistemazione del binario unico in via Giulia hanno suscitato parecchi commenti, ed altrettanta curiosità sul come funzioneranno le linee 3, 6 e 9, che percorrono quel tratto di strada. A questo proposito ci sono giunte parecchie lettere, contenenti proposte e critiche. Si propone, ad esempio, la sistemazione di un secondo binario sul marciapiedi che corre lungo il Giardino pubblico, in modo che le vetture che percorrono quella linea non siano costrette ad una sosta troppo lunga per permettere il passaggio sul binario unico alle vetture che vengono in senso opposto. Qualche lettore ha [illegible]

[illegible]

LA VITA NEL PORTO

Buon carico per l'«Europa» - Il 55,7 p.c. del commercio d'oltremare austriaco passa attraverso Trieste - Amburgo teme di perdere i traffici di massa danubiani - Una linea fiumana per il Congo

«Europa»

Lunedì prossimo partirà per il normale viaggio di andata verso l'Africa orientale e l'Unione sudafricana la motonave lloydiana «Europa». Prenderanno imbarco a Trieste 101 passeggeri transoceanici e l'unità escirà dall'Adriatico con un buonissimo utilizzo dei posti, nonostante la stagione morta. Fra i numerosi esponenti sudafricani, belgi, inglesi, tedeschi, connazionali, scandinavi ecc. che saliranno a bordo a Trieste notiamo Mr. Fouche, amministratore dell'Orange Free State e il signor Pfeiderer, un importante industriale di Monaco di Baviera che si reca nel Sud Africa.

Commercio austriaco

Nel 1958 il 25 per cento di tutti i traffici esteri della Repubblica federale austriaca si sono svolti con le regioni dell'oltremare. Nella precedente annata la quota percentuale era del 28,5 per cento in conseguenza dei maggiori acquisti austriaci di carboni, minerali e cereali sui mercati transoceanici.

Un quarto di tutta la bilancia commerciale austriaca pertanto trae alimento dall'oltremare e da ciò si spiega l'interesse austriaco per i porti marittimi continentali. Secondo il giornale della Confindustria austriaca, «Die Industrie», l'Austria deve oggi praticare una politica di contemperamento nei riguardi di tutti i porti concorrenti, allo scopo di ridurre l'onere dei costi di trasporto, sia all'entrata quanto all'uscita. Prima della guerra, e cioè fino al 1936, le preoccupazioni austriache nei riguardi dei porti marittimi erano di molto inferiori a quelle attuali, perchè soltanto una modesta aliquota del traffico complessivo danubiano si indirizzava verso l'oltremare. Difatti nel 1936 appena 700.000 tonnellate di merci interessarono il mercato austriaco per l'oltremare, contro i 5,3 milioni di tonnellate del 1957.

Secondo quanto scrive l'organo della Confindustria di Vienna, nel 1958 il 55.7 per cento di tutto il volume complessivo dei trasporti d'oltremare interessanti l'Austria venne svolto attraverso lo scalo di Trieste, situato in posizione geografica più favorevole all'Austria. «Per tale motivo — rileva il giornale — ed inoltre per il fatto che certe relazioni possono essere servite soltanto attraverso Trieste, l'economia austriaca possiede un naturale e vitale interesse alla capacità di rendimento ed alla prosperità di questo porto. Sono perciò stati fatti numerosi sforzi — ed in gran parte comuni — per confermare quanto più vantaggiosamente possibile l'instradamento del traffico d'oltremare austriaco attraverso il porto di Trieste. Con una certa soddisfazione può essere qui confermato che — come è anche dimostrato dalla recente attività della sezione politica della Camera federale di Commercio di Vienna — sono stati fatti notevoli progressi in tal senso. L'economia austriaca dovrà impegnarsi a sostenere ulteriormente il mantenimento e, secondo le possibilità, perfino un aumento delle capacità di rendimento del porto di Trieste nel quadro di un più vasto mercato europeo».

Secondo una noto amburghese le importazioni di merci di massa attraverso i porti nordici per l'Austria regrediranno prevedibilmente anche in quest'anno, poichè gli acquisti complessivi austriaci di carboni americani saranno ridotti a circa mezzo milione di tonnellate. Per i trasporti di minerali per l'Austria il porto di Amburgo non viene più preso in considerazione. Da notare inoltre il fatto che il transito austriaco attraverso Lubecca è diminuito dell'84 per cento nello scorso anno rispetto al 1957.

I circoli portuali fiumani si ripromettono un ulteriore aumento del traffico di transito attraverso un nuovo rafforzamento delle partenze di linea. La «Jadro Slobodno» di Spalato immette nella navigazione per il Nord Africa e per il bacino congolese piccole unità da 1000-1500 tonnellate di portata, che particolarmente si adattano — scrive la stampa fiumana — al traffico transitario. Si apprende inoltre che di recente a Fiume sono state imbarcate quattro locomotive Diesel delle «Jenbacher Werke» come pure costruzioni in acciaio. Per queste ultime forniture trattasi di commesse che sono state impartite alla «Elin» in comune con la «Simmering-Graz-Pauker» per la costruzione di un impianto di energia motrice nel Pakistan.

Prenotazioni

Domani arriveranno le due unità jugoslave «Una» (proveniente da Famagosta con 350 tonn. di agrumi per il retroterra) e «Korana» (con 375 tonnellate di agrumi imbarcati a Caifa). Le due navi sono appoggiate all'agenzia Mediterranea, la quale comunica di aver sbarcato nella giornata di ieri dal «Krka» 500 tonnellate di nocelle provenienti dal Mar Nero. Nella stessa giornata giungeranno a Trieste pure il Liberty «Giuliano» con un carico di carbone per l'Ilva e il Liberty «S. Francesco» che andrà per riparazioni all'Arsenale Triestino. Per la giornata del 30 è atteso il «Fairwater», di bandiera liberiana.

Movimento nel porto

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri erano attraccate alle banchine del porto le seguenti unità:

P. F. Vecchio: «Anastasia» (agente U. Bos); «Kosani» (idem); «Nikos» (idem) e «Skopjie» di band. jug.

P. F. Duca d'Aosta: «Nino» di bandiera panamense che scarica 13.000 tonnellate di minerale di ferro destinato all'Ilva; l'unità si alleggerisce di una parte del carico e proseguirà poi per lo scalo delle nostre acciaierie; «Walter Scott» che sta terminando una completa caricazione di magnesite di produzione austriaca destinata al porto americano di Baltimora; «Città di Messina» della Tirrenia che carica e scarica; «Odemis» e «Hopa» di bandiera turca (agenzia Ellerman Wilson); m/n «Europa» del Lloyd Triestino; «Ricchetto Parodi» che termina di sbarcare 10.000 tonnellate di frumento argentino per l'Austria; «Sally» della F.lli Cosulich;

Scalo Legnami: E' sotto operazione di carico la «Maria Carla» della Società Tirrenia;

San Sabba: Sta terminando lo sbarco di 17.000 tonnellate di olio minerale greggio la «Esso Italia» per conto della Standard Italo - Americana.

In giornata

Dovrebbero giungere in giornata il «Gaviland» della E. Audoly, il «Milvia» della Abdon d'Adda; l'«Emilio» della Adria Lines» l'«Aristodimos» (agente U. Bos); «Bohus» e «Camelia» ambedue di bandiera svedese che scaricheranno cellulosa per un'impresa industriale del retroterra; il «Varazdin» di bandiera jugoslava (agenzia Mediterranea) che proviene dal Mar Rosso e che sbarcherà circa 500 tonnellate di caffè, cotoni e merci varie; l'«Irma» della E. Sperco (linea regolare Trieste-Levante); «Valfiorita» (linea Alto Adriatico); «Rosa Etnea» che andrà all'Arsenale Triestino per riparazioni; m/n «Stamura» che attraccherà all'Aquila.

FRA EMIRATI E SULTANATI DEL PROTETTORATO DI ADEN

Nuova Federazione di Staterelli arabi

Una linea di sbarramento contro l'impetuoso nazionalismo che scuote l'Africa orientale inglese - La posizione dell'Impero negussita

La tozza Penisola arabica era una volta geologicamente unita al Continente africano quando la lunga doccia del Mar Rosso non era ancora occupata dalle acque. Questa primordiale unità geografica venne, nella storia, rafforzata dal l'unità islamica della regione che offre ora il materiale spirituale ad un'evoluzione politica a sua volta tesa all'unità e la cui iniziativa recentemente venne assunta da Nasser, più recentemente da Kassem dell'Iraq — entrambi con l'appoggio dell'Unione Sovietica — in funzione antioccidentale ed anticolonialista.

E' di queste ultime settimane infine il pronunciamento di una nuova iniziativa unitaria sostenuta questa volta — almeno diplomaticamente — dalla Granbretagna nel remoto angolo sud-occidentale dell'Arabia, a ridosso della città-porto-colonia di Aden, nell'area del Protettorato di Aden occidentale e di quello di Aden orientale. I quali si estendono dalle strisce costiere affacciantesi sul golfo di Aden, verso l'interno dove le alte montagne lo separano dal deserto di sabbia arabico.

Da questa punta d'Arabia che guarda alla nostra Somalia ed era una volta sottoposta all'India l'Islamismo si spartiva verso l'Africa e l'Asia stessa (Indonesia, Filippine ecc.). Qui nel febbraio scorso il Ministro inglese del Colonial Office, Lennox-Boyd, ha fatto riunire sei capi arabi del Protettorato occidentale, i Sultani di Audhali, del Basso Jofa, del Fadhi, gli Emiri di Beihan e Dhala, e lo Sceicco dell5Alto Dhala, e lo Sceicco dell'Alto costitutivo di una nuova Federazione di Staterelli arabi la cui bandiera è un programma unitario: nera (le montagne della costa), gialla (il deserto), verde (l'agricoltura delle oasi), di nuovo giallo (ad indicare la immensità del deserto), e blu che simboleggia i mari circondanti la Penisola.

La Granbretagna ha assicurato protezione ed amicizia alla nuova Federazione e nel contempo ha firmato con essa un patto di assistenza militare col quale, fra l'altro, si vieta alla Federazione di prendere contatti con altri Paesi. Mira della politica inglese è di attrarre nella Federazione gli altri sei Staterelli del Protettorato occidentale e gli undici che formano quello orientale per poi farvi aderire la Colonia di Aden che comprende la sola penisoletta omonima ed è altra cosa dei due Protettorati nominati. Tutta la Federazione poi dovrebbe chiedere di entrare nel Commonwealth britannico eventualmente assieme alla Somalia italiana (per quando dovrebbe diventare indipendente nel 1960) ed alla Somalia inglese. La Colonia di Aden si estende per 120 chilometri circa ed ha 140 mila abitanti; il Protettorato occidentale per 70 mila kmq. con altri 140 mila abitanti; il protettorato di Aden orientale per 100 mila kmq. con 350 mila abitanti. La Somalia inglese ha 176 mila kmq. e 500 mila abitanti; quella italiana 500 mila kmq. con più di 1 milione di abitanti. Un immenso territorio con uno scarsissimo numero di abitanti di facile comando.

Il nuovo Stato islamico sorgente attorno alle acque del Golfo di Aden, fra l'Africa e l'Arabia, sposterebbe a sud il baricentro dell'unificazione araba e segnerebbe un'intersecazione di forze fra le spinte provenienti dall'Egitto e dall'Iraq e fors'anche provocherebbe la loro neutralizzazione reciproca col risultato di portare al ristagno il moto unificatorio arabo, o per lo meno, al suo rallentamento, all'addolcimento delle sue punte più aspre.

Dietro l'antemurale del Patto di Bagdad (Pakistan, Iran, Turchia) il nuovo centro geopolitico e strategico aderente al Commonwealth dovrebbe rappresentare anche un'area di controllo del «cordone» di comunicazioni interne fra l'Europa e l'Asia e di quelle con le zone petrolifere del Golfo Persico (isole Bahrein, El-Kuwait) nonchè una linea di sbarramento contro l'impetuoso nazionalismo dell'Africa orientale britannica (Tanganica, Kenia) e dell'Africa centrale (Niassa, Rodhesia del Nord e del Sud). Infine la nuova unità politica starebbe a ridosso del Sudan dove la spinta verso sud del nasserismo sarà sempre più forte in avvenire.

Nella zona di «insabbiamento» di Aden il movimento panarabista potrebbe in definitiva passare attraverso una pausa di cristallizzazione che lo separerebbe anzitutto dal concomitante e confluente nazionalismo dell'Africa centro-orientale mentre ne resterebbe isolato un altro centro di forza unitaria: l'Impero negussita. Dati questi risultati che la politica inglese coltiva con l'empirismo e la pazienza ben note è comprensibile la grande pubblicità che la sua stampa ha dato in questi giorni all'avvento della nuova Federazione che il «Times British Colonies» di questo mese definisce «il fulcro naturale di uno Stato arabo meridionale indipendente e membro del Commonwealth».

Rodolfo Accerboni

Un giovane arabo di 15 anni fra un gruppo di ribelli algerini che si sono arresi nei giorni scorsi ai francesi

UNO SCAPACCIONE AL MOMENTO GIUSTO PUO' AVERE BENEFICHE CONSEGUENZE

Ripristinate le punizioni corporali nelle scuole dello Stato di New York

Due anni di serrata polemica hanno finalmente aperto gli occhi su una situazione che era diventata intollerabile - La proposta di Corso approvata con 100 voti contro 43

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 26

Dopo anni di discussione è stata finalmente chiusa una polemica che tocca da vicino il problema dell'educazione nelle scuole pubbliche americane. I suoi termini erano assai chiari: era permesso a bimbi o ragazzi discoli e disobbedienti somministrare pene corporali? Chi doveva deciderle? Quali dovevano essere? Le pene corporali potevano considerarsi consone al sistema educativo americano? Questa serie di interrogativi aveva appassionato il pubblico da molto tempo, tanto più che i pareri erano divisi. La tendenza dei genitori americani di concedere ai giovani figli il massimo di libertà per il timore di produrre in essi dei complessi era certamente contraria alle punizioni corporali, come si era dimostrata contraria a infliggere loro, nelle scuole, l'umiliazione di dover ripetere la classe se si erano mostrati svogliati e negligenti durante l'anno scolastico.

Negli Stati Uniti non si ripetono le classi, nè ci sono esami che regolano il passaggio a una classe a quella superiore. Sino alla «graduation», che è poi equivalente alla nostra licenza liceale e che dà diritto all'ingresso nell'Università, gli scolari non sono sottoposti a prove di maturità. Ma la troppa libertà, dopo anni ed anni di dolorosa esperienza, aveva dato cattivi risultati. Lasciati a se stessi, quasi abbandonati ai loro istinti ed alle cattive compagnie, i ragazzi crescevano in un clima di irrispettosità verso i propri genitori e verso il prossimo, alimentando la cattiva linfa della delinquenza giovanile. Il problema ha finito per presentare aspetti assai preoccupanti. Tuttavia non soltanto sotto il punto di vista scolastico, ma abbracciando quello generale dell'educazione della gioventù, la questione delle punizioni corporali presentava un forte interesse.

Per due anni interi essa è stata dibattuta. E, come accade in America, si era ricorsi a un «referendum», che fu attuato secondo i noti sistemi dalla Gallup. I risultati furono contrastanti. Chi in base a quello esagerato sentimento di tenerezza verso l'infanzia trovava incivile e brutale l'uso della forza; chi invece diceva che esso s'era reso necessario poichè nelle scuole pubbliche l'indisciplina dilagava per la presenza di veri piccoli delinquenti. Non contenti di assommare i pareri favorevoli e quelli negativi tra il pubblico interessato alla polemica, gli inquirente interrogarono un gran numero di personalità, richiamando anche pareri espressi nel passato dal Presidente Harry Truman, dal sindaco di New York, Fiorello La Guardia, al supremo magistrato di Brooklyn, Abner Surpless, al presidente dell'Accademia Philips Andover, Alfred Stears e persino a Bernard Shaw e al Maresciallo Montgomery. Per curioso caso tutte queste personalità erano state unanimi nel sostenere la tesi della «benefica sculacciata».

Truman e La Guardia avevano detto che i fanciulli vanno corretti e non incoraggiati all'indisciplina. Il magistrato di Brooklyn aveva parlato di una macchina da inventare e piazzare nelle classi per sculacciare i ragazzi. Shaw aveva ammonito: «Non colpire mai sotto l'ira!». Montgomery fu anche più esplicito. In una conferenza tenuta alla Columbia University nel 1945 disse che se era diventato quel che era lo doveva al fatto di essere stato battuto al momento giusto e con ragione. L'affermazione produsse nell'aula dell'Università un grande moto di ilarità. Rise anche Montgomery ed aggiunse: «La criminalità giovanile aumenta nel Regno Unito. Un colpo con il bastone può risvegliare nel ragazzo una maggiore coscienza di ciò che è lecito e di ciò che non è lecito».

Tuttavia da quarant'anni i regolamenti scolastici proibivano nella maggior parte degli Stati della Federazione le punizioni corporali. Nello Stato di New Jersey e nella Columbia la proibizione era specificata chiaramente nelle leggi. Soltanto in alcune regioni i vecchi metodi sussistevano. Erano metodi importati dalla Granbretagna. Non si trattava della riga vibrata sulle nocche dei bimbi, come si usa in qualche paese europeo, in Svizzera e nei collegi religiosi. Non si trattava nemmeno dell'umiliazione praticata in alcune scuole italiane e francesi, nelle quali il ragazzo discolo oppure negligente era costretto a rimanere in un angolo della classe, con le spalle rivolte alla scolaresca, e qualche volta con in capo un berretto che reggeva due grandi orecchie asinine. In Inghilterra e poi negli Stati Uniti, specialmente nelle scuole private, era in uso punire lo scolaro che si comportava male con alcuni colpi di canna sul sedere. A volte invece della canna o del nervo di bue, che però non si è mai usato in America, si ricorreva a una scarpa da tennis, colpendo i glutei con la suola di gomma. Le punizioni non avvenivano quasi mai dinanzi alla scolaresca e non erano somministrate dal maestro o professore. Di fronte a una mancanza piuttosto grave dello scolaro, l'insegnante faceva rapporto al direttore della scuola; questi decideva in merito alla punizione corporale; chiamava due testimoni, in genere anche essi insegnanti, ed era lui ad eseguire la pena.

Tali punizioni come abbiamo detto sono ancora in vigore in qualche parte degli Stati Uniti, ma nello Stato di New York da quarant'anni erano state bandite. Tutta la pedagogia americana si rifiutava di considerarle utili e necessarie. Psicologi, psicanalisti avevano impressionato il pubblico sulle terribili conseguenze che le pene corporali potevano avere sull'animo del ragazzo. [illegible] ragione [illegible] finiti complessi di inferiorità.

Due [illegible] pene [illegible] emergere [illegible] conferma di una situazione che era diventata sotto diversi punti di vista intollerabile. E proprio [illegible] all'assemblea dello Stato di New York [illegible] presentò un progetto di legge per abrogare i regolamenti che vietavano nello Stato le punizioni corporali ed autorizzare gli insegnanti a «usare una ragionevole forza in moderato grado» [illegible] tranti [illegible] chiamati [illegible] adolescenti [illegible] 11 a 19 anni, poichè in inglese i numeri da 11 a 19 finiscono in «teen».

Il progetto di legge del deputato Corso fu da principio boicottato. Le reazioni alla sua presentazione nell'assemblea si manifestarono [illegible] gridò [illegible] la voce [illegible] le nuove tendenze pedagogiche. Il governatore Averell Harriman [illegible] scorso e non [illegible] son Rockefeller, il deputato Joseph Corso ha ripresentato la sua proposta legislativa, che è stata finalmente portata in discussione. L'11 marzo di quest'anno è avvenuta la votazione a grande maggioranza. Con 100 suffragi contro 43 il progetto di legge è stato accettato.

Molti sono d'accordo che uno scapaccione [illegible] al momento giusto può avere benefiche conseguenze [illegible] sulla [illegible] giovani [illegible]. L'unico punto oscuro è [illegible] legge. Essa parla di una «ragionevole forza in moderato grado». Che cosa [illegible] sono [illegible] di New York [illegible] permesso? [illegible] sculacciata [illegible] gomma [illegible] consentito [illegible] somministrare [illegible] insegnanti o [illegible] scuola? A [illegible] siano [illegible] autorizzati [illegible] ragionevole [illegible] in cui [illegible] da parte [illegible] anche [illegible]. Altri si [illegible] si andrà [illegible] e se nei [illegible] popolati [illegible] chi non [illegible] odio di colore. [illegible] ioni di [illegible] importante [illegible] ta sino [illegible] libera [illegible] arso in [illegible] ti gli at[illegible] dello [illegible]

B. C.

UN DISPOTICO PADRE-IMPRESARIO

Ferisce la figlia con un coltello da cucina

Lo scorso anno aveva sparato contro la giovane

Roma, 26

Giovanni Incerpi, è un impresario teatrale. Si sentì parlare di lui, la prima volta, al tempo del delitto di via [illegible], quello in cui fu implicato il pubblicista Marcello Coletti, sul quale erano caduti i sospetti di aver assassinato la [illegible] di cui era l'amante. Il Coletti [illegible] fornito proprio Giovanni Incerpi. L'impresario aveva testimoniato di essersi intrattenuto con Coletti, quella sera di ottobre, per il tempo necessario a far si che tutti i movimenti dell'indiziato subissero uno spostamento di pochi minuti tanti quanti erano sufficienti a scagionarlo dalla responsabilità del delitto.

Marcello Coletti fu liberato.

Giovanni Incerpi, del quale [illegible] sentito parlare [illegible] dopo [illegible] celebrità. [illegible] parlò per [illegible] l'impresario [illegible] alla ribalta [illegible] un caso [illegible] Napoli fece [illegible] quando, [illegible] spettacolo al [illegible] Duemila», precipitò [illegible] soubrette [illegible] sua figlia, sparando contro di lei alcuni colpi di rivoltella.

Ad un anno esatto, il caso si è ripetuto. Giovanni Incerpi è stato arrestato perchè responsabile di lesioni aggravate e contro di lui sono stati invocati i «motivi abbietti». Elide è ricoverata in ospedale con brutte ferite di coltello. E' andata così. La giovane soubrette si sta preparando per uno spettacolo in allestimento in un teatro romano. Ieri sera, finite le prove, all'uscita dal teatro trovò l'impresario-padre che l'attendeva. Presero un autobus per andare a casa.

Ad un tratto, nella ressa, si persero di vista e l'Incerpi, padre, credendo che la ragazza fosse scesa, saltò a terra anche lui. Innervosito per non trovare più sua figlia e pensando l'avesse giocato, andò ad aspettarla a casa. Scoppiò una lite furibonda. Elide fu afferrata per i lunghi capelli biondi, trascinata per la casa e picchiata selvaggiamente dall'uomo infuriato. La madre, cercò di intromettersi. L'Incerpi lasciò allora andare la ragazza e si rivoltò contro la moglie. Poi, corso in cucina, si armò di un lungo coltello e con quello cominciò a menar colpi all'impazzata contro Elide e contro la moglie.

Giovanni Incerpi è stato arrestato. Elide, al posto di pronto soccorso, ha riferito molte cose sul conto del padre, sulle percosse, sulle violenze che era costretta a subire. L'impresario tace. Si limita a dire che è sua figlia e deve educarla a modo suo, deve ridurla all'obbedienza.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - 7.15: Musiche del mattino - 8.15: Crescendo - 11: Concerti grossi - 11.30: Musica da camera - 12.10: Orchestra - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3..., via! - Appuntamento alle 13.25: Teatro d'opera - 14: Giornale radio - 14.15: Il libro della settimana - 15.20: Le opinioni degli altri - 15.30: Concerto sinfonico - 17.15: Passio e solenne azione liturgica con S.S. Giovanni XXIII - 18.15: Musica polifonica - 18.30: Questo nostro tempo - 20: Musica da camera - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Clausura, documentario di S. Zavoli - 21.45: Lattuada: Il mistero della passione di Cristo - 22.35: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Scaglia - 23.15: Giornale radio - 23.30: Concerto del soprano Tuccari - 24: Ultime notizie - I programmi di domani - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Canzoni di oggi - Ritratti di donne celebri - Musica per una ragazza sentimentale - 10: Ore 10: Disco verde: Piccolo carro di Tespi di prosa - Non dimenticar queste canzoni - Enciclopedia domestica - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong - Piccola discoteca - La collana delle sette perle - Flash - 13.30: Giornale radio - Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: David Rose e la sua orchestra - 14.30: Giornale radio - Voci di ieri, di oggi di sempre - 15.30: Giornale radio - 19: Classe Unica - 19.30: Musica per quartetto d'archi - 20: Radiosera - 20 e 30: Programma musicale - 21: «Bernadette devant Marie» di Ghéon - 23.15: Siparietto - I programmi di domani.

III PROGRAMMA

19: Musiche di Martinu, Strawinsky - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20 e 15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: La crocefissione, del ciclo di Wakefield - 22.25: «Trois images en paroles et en musique».

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.25: Pubblicità - 12.40: Gazzettino giuliano - 19.50: Incontri dello spirito - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Il caffè dello sport».

TELEVISIONE

14: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Disneyland, favole, documenti e immagini di Disney - 18.30: Telegiornale - 18.45: Lei e gli altri - 19.30: Uomini e libri - 19.45: Biglietto d'invito: Dove si divide il mondo in meridiani e paralleli - 20 e 30: Tic-tac e segnale orario - Telegiornale - 20.50: La giornata del Papa, servizio speciale del Telegiornale - 21.30: «Golgota» con J. Gabin e H. Baur, film - 22.50: Telegiornale.

L'immagine di Giovanni XXIII che passeggia nei giardini vaticani ci riporta a uno dei momenti più familiari della vita del Santo Padre. L'eccezionale documentario realizzato dal Telegiornale sulla giornata del Papa, e trasmesso la prima volta giovedì scorso alle 19.40, verrà replicato questa sera, alle 20.50, per venire incontro al desiderio di quanti non lo hanno potuto vedere.

GROTTESCHE INVENZIONI DELLA PROPAGANDA COMUNISTA

Un film fatto per denigrare il generale della Nato Speidel

Capovolta completamente la verità storica sul regicidio di Marsiglia la cui organizzazione fu dovuta al capo degli ustascia Ante Pavelic

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 26

Quotidiani da Praga, Budapest, Bucarest, Sofia e Varsavia, dei quali solo oggi ricevia-mo la traduzione, portano lunghissimi servizi di commento e critica ad un film prodotto dalla Germania orientale che sta tenendo «cartellone» in tutte le democrazie popolari e sembra avere grandissimo successo. E' il film «Missione: spada teutonica» che, richiamandosi ai fatti del 9 ottobre 1934 avvenuti a Marsiglia dove venne assassinato Re Alessandro I di Jugoslavia, assieme all'allora Ministro degli Esteri francese Barthou, lancia un nuovo violento attacco contro il militarismo tedesco e i suoi uomini, sostenendo che l'attentatore e l'uccisore altri non è stato che l'attuale comandante della Nato per l'Europa centrale, il generale tedesco Speidel.

La propaganda di questo film non punta sul fatto che un re è rimasto assassinato, quanto su quella che ad assassinarlo è stato uno dei generali tedeschi che oggi tiene in mano un pericoloso strumento di distruzione quale può essere il comando Nato. Tutte le colpe di questo assassinio vengono addossate nel film alla Germania di Hitler e Goering e soprattutto a Speidel che in quell'epoca, in qualità di Incaricato militare, si trovava all'Ambasciata tedesca a Parigi con il grado di capitano alle dipendenze dirette del celeberrimo ammiraglio Canaris. Il film vuol dimostrare che Speidel aveva indubbiamente funzioni di spionaggio ed il compito preciso di impedire un avvicinamento fra la Jugoslavia e la Francia. Un'indagine, sempre secondo il canovaccio del film, non sarebbe neppure stata fatta dalla polizia francese in quel momento, dato che sapeva già chi era l'attentatore: Speidel. Nella realtà storica appurata, un certo Vladu Georgiev Kerim, un macedone, risultò essere lo attentatore e venne linciato dalla folla a Marsiglia stessa. I suoi compagni del complotto vennero notoriamente arrestati più tardi e condannati tutti all'ergastolo dalla Corte francese di Aix en Provence.

Organizzatore del regicidio risultò essere l'allora capo degli «ustascia» jugoslavi, organizzazioni fasciste sostenute da Mussolini, Ante Pavelic, che attualmente dovrebbe trovarsi in Argentina assieme a un altro croato di nome Percevic, entrambi condannati a morte nel dopoguerra come criminali, in contumacia. Tutte queste informazioni sono ora contenute nel volumetto uscito in Germania, a Bad Godesberg, dal titolo «Il regicidio di Marsiglia» e firmato da Vladeta Milicecic, che fu Ministro degli Interni e della Giustizia del Governo jugoslavo in esilio a Londra e al Cairo. Le sue note sono documentatissime, in maniera tale da ovviare a ogni possibile errore storico. Non vi si fa alcun accenno a una partecipazione germanica a questa faccenda, mentre si sottolinea invece chiaramente che l'uccisione di Alessandro I di Jugoslavia faceva parte di un gioco politico di Mussolini nei Balcani, con la collaborazione di Ante Pavelic che era divenuto praticamente il capo dei fascisti croati.

Tutto il film, condotto con mano capace da un regista che ha avuto a disposizione materiale propagandistico preparato appositamente negli studi comunisti, contrasta con i fatti storici: a Bonn esso viene definito offensivo e dai giornali viene chiamato ridicolo. Sembra quasi, così come viene trattata la questione dalla celluloide comunista della Germania orientale, che tutto il mondo e soprattutto i francesi abbiano ignorato la realtà di quanto avveniva venticinque anni fa e che il regista sia invece riuscito a scoprire, per suo merito personale, come avvenne effettivamente l'uccisione di Alessandro I da parte dell'attuale generale Speidel.

Speidel naturalmente esce da questo film con il marchio del delitto più abbietto, l'attentato contro un re in visita ufficiale. La «Spada dei teutoni» viene presentato nei commenti delle democrazie popolari come una minaccia damocliana che pende ancora oggi sulla testa di quelli che sostengono in Occidente il riarmo germanico e affidano il comando a generali tedeschi come Speidel.

A. B. Alemanni

Voteranno «scheda bianca»

Singolare minaccia in un rione di Palermo

Palermo, 26

Gli abitanti del quartiere di Santa Rosalia di Alia, minacciato da un movimento franoso, hanno annunziato che in segno di protesta, voteranno «scheda bianca» in occasione delle prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento regionale. Gli stessi abitanti hanno costituito un comitato permanente di agitazione.

L'AFFARE LACAZE rivivrà sullo schermo

Parigi, 26

L'affare Lacaze-Lacour sarà portato sullo schermo agli inizi della prossima estate dal regista François Villiers, l'autore del film «L'eau vive». E' stato lo stesso Jean Pierre Guillaume a stendere lo scenario della pellicola e a depositarne una copia alla Società degli autori. L'idea è venuta al regista qualche sera fa quando per caso si è trovato in un caffè di Saint Germain des Près in compagnia di Jean Pierre. «Tutta la vostra storia — ha detto scherzando Villiers — si presterebbe benissimo per realizzare un film». Jean Pierre non se l'è fatto ripetere due volte e qualche giorno più tardi presentava al regista le bozze del suo primo scenario cinematografico. Il film avrà come personaggi principali lo stesso Jean Pierre Guillaume, la sua amica e testimonio numero uno dello affare, Maité, e forse anche il comandante Rayon. Nel film i nomi dei protagonisti saranno falsati ma le azioni saranno prese direttamente dalla realtà.

Sul piano giudiziario, da segnalare oggi la deposizione del ricorso del dott. Lacour contro il rifiuto di messa in libertà provvisoria, decretato dal giudice istruttore Batigne. La sentenza contro questo ricorso si avrà entro il 9 aprile, entro cioè 15 giorni dalla data di presentazione, come prescrive il nuovo codice. Sembra appunto che il ricorso sia stato presentato così in ritardo — oggi infatti scade il termine ultimo di presentazione — per non obbligare i giudici a rinunciare alle loro vacanze pasquali.

SPETTACOLI SERALI al Foro romano

Roma, 26

Il successo riportato da spettacoli serali all'aperto, evocanti, attraverso suoni e luci, prestigiosi episodi storici, ha indotto il Ministero della P. I. a studiare la opportunità di simili manifestazioni anche a Roma. Si è così corrisposto all'invito dell'Ente per il turismo desideroso di accrescere l'interesse dei turisti verso la capitale. Il Ministero ha condotto ora a termine le trattative per uno spettacolo di suoni e di luce nell'area del Foro romano che per la eccezionalità dell'ambiente, potrà certo considerarsi unico al mondo. Sarà così possibile, per la prima volta far rivivere nella zona dei fori, in un quadro di suggestiva bellezza episodi salienti della storia romana. La particolare dignità dei luoghi ha impegnato organizzatori e tecnici a studiare uno spettacolo di alta qualità. L'impianto, studiato da specialisti di fama internazionale, non può destare preoccupazioni per la integrità della zona monumentale, essendosi previste soluzioni che evitano qualsiasi danno o disturbo.

L'attuazione degli impianti e dello spettacolo si svolgerà sotto la vigilanza di un'apposita commissione, nominata dal Ministro Medici, formata di personalità della cultura dell'archeologia e del mondo teatrale. Gli spettacoli potranno iniziarsi nella prossima stagione estiva: gli stranieri che verranno a Roma troveranno perciò una attrattiva serale di cui si lamenta la mancanza. Per tale impianto nessuna spesa graverà sull'erario. Il Ministero della P. I., dopo il periodo di ammortamento avrà la piena proprietà degli impianti, utilizzabili per la illuminazione notturna anche nel periodo invernale. Gli spettacoli avranno anche uno scopo benefico, perchè una parte degli incassi sarà destinata al comitato femminile della CRI per l'assistenza ai poliomielitici.

UNA CONQUISTA DEGLI INSEGNANTI MEDI

Al traguardo finale l'abilitazione didattica

Esami-colloquio dal 15 aprile al 27 maggio Tra breve saranno noti i nomi dei commissari

Roma, 26

La segreteria del Sindacato autonomo scuola media italiana (Sasmi) comunica: La cosidetta abilitazione didattica, che interessa migliaia di professori non di ruolo, delle scuole statali e non statali, sta per giungere al traguardo finale. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha diramato in questi giorni tre apposite circolari tendenti a perfezionare il meccanismo del conferimento di tale concessione, dal momento che la prima fase di essa, consistente nell'accertamento delle capacità didattiche, per mezzo delle ispezioni ai singoli candidati, si è esaurita da qualche settimana.

La prima circolare verte sui programmi degli esami-colloquio e ribadisce lo spirito «ad adiuvandum» dell'art. 7 della legge 1440, che disciplina il conferimento dell'abilitazione. La circolare stabilisce che la scelta degli argomenti del colloquio sia delimitata agli argomenti che risultano compresi nei programmi di insegnamento, vigenti per la disciplina o gruppi di discipline nei vari tipi di scuola cui abilita il titolo da conseguire. La seconda circolare precisa le modalità dello svolgimento delle prove: scelta dei locali; convocazione dei candidati; insediamento delle commissioni; eventuale sostituzione dei membri; tabelle di liquidazione, ecc.

La terza, che è la più importante, ordina il diario degli esami-colloquio i quali si svolgeranno dal 15 aprile, a cominciare dalla storia dell'arte, al 27 maggio prossimo. Le prove più importanti si svolgeranno il 5 maggio (matematica e fisica) ed il 12 e 18 maggio (materie letterarie). Non si conosce ancora la percentuale degli ammessi a sostenere gli esami-colloquio, ma si prevede che essa sia piuttosto elevata e si aggiri tra l'85 e il 90 per cento. Tra breve saranno resi noti i nomi dei componenti delle 107 commissioni che sono state già formate. Il Sasmi ha riportato nell'ultimo numero del suo periodico «Rinascita sindacale» integralmente sia il testo delle circolari che il diario di esami.

Margaret in Italia con la Regina madre

Londra, 26

Da fonte degna di fede si apprende oggi che la principessa Margaret accompagnerà certamente la Regina madre nella sua visita privata in Italia, il mese prossimo. Alcuni giorni or sono un portavoce di Buckingam Palace aveva detto che era «molto probabile» che la principessa si recasse anch'essa in Italia. Il viaggio durerà una settimana.

Umberto in Brasile nel mese di ottobre?

Rio de Janeiro, 26

Il giornale «Diario Carioca» scrive oggi che Umberto di Savoia si recherà in Brasile probabilmente nel prossimo ottobre invitato dal conte Francesco Matarazzo di San Paolo. Secondo il giornale il conte Matarazzo sta organizzando un comitato di ricevimento presieduto dal principe don Pedro di Orleans e Braganza pretendente al trono del Brasile.

La tragedia di Asti

Gravissime le condizioni di Emma Terzano

Torino, 26

Perdurano gravissime le condizioni di Emma Terzano, l'impiegata dell'orfanotrofio maschile «Vittorio Alfieri» di Asti che ieri sera venne assalita, assieme alla sorella, a martellate dal portinaio dell'orfanotrofio, Secondo Mandin, impazzito all'improvviso. Trasportata allo ospedale delle Molinette di Torino, la Terzano è stata sottoposta ad un delicato intervento alla testa. I colpi di martello le avevano provocato quattro fratture della volta cranica con fuoriuscita di materia cerebrale ed emorragia interna. L'operazione, eseguita dal prof. Fasano ha avuto esito soddisfacente ma la prognosi è sempre molto riservata date le precarie condizioni del sistema cardiocircolatorio dell'operata. E' comunque opinione dei sanitari che, ad eventuale guarigione avvenuta, la donna soffrirà la diminuzione della funzionalità di particolari organi in conseguenza delle lesioni al cervello.

Adele Terzano, sorella di Emma, che pure ha subito la furia omicida del portinaio impazzito, si trova invece ancora all'ospedale di Asti. Le sue condizioni, benchè gravi, non sono però di pericolo immediato: essa ha riportato alcune ferite alla regione frontale ed è in preda a commozione cerebrale.

CRONACHE SPORTIVE

TORNEO DI HOCKEY A MONTREUX

Gli azzurri di misura piegano gli inglesi (3-2)

Due reti di Brezigar e una di Prinz - Rimontati due gol - Quattro triestini in squadra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Montreux, 26

La decima edizione della Coppa delle Nazioni ha preso il via questa sera, alla presenza di un folto pubblico. Gli azzurri hanno disputato l'ultima partita della serata inaugurale incontrando la squadra inglese. L'Italia ha ottenuto una vittoria piuttosto striminzita. La squadra azzurra schierava in campo Cataletto, Forti, Prinz, Tavoni, Panagini.

Il primo tiro insidioso era degli inglesi e Cataletto parava con pronto intuito. La replica era di Prinz con un tiro ad effetto. Tavoni, con una difesa individuale, al 6' mancava da breve distanza. Panagini cercava di penetrare nella retroguardia ma era sfortunato nella mira. Al 9' Wibberlej andava in gol causa una indecisione di Cataletto. Tiri di Prinz e Tavoni rimanevano senza effetto. Forti si spingeva sovente in avanti per sostenere gli attaccanti ma gli inglesi si difendevano strenuamente e in contrattacco sfioravano il raddoppio. Al 18' Panagini mancava il pareggio per un soffio ma passava soltanto un minuto, ed ecco la seconda rete degli inglesi ad opera di Forrester. Forti entrava tardivamente e la successiva entrata di Prinz era alquanto errata. Quasi un autogol questa marcatura.

Nella seconda frazione di gioco Brezigar prendeva il posto di Panagini quale ala sinistra. I triestini in campo erano quattro. Al 3.o minuto, Brezigar spostato sulla destra, raccoglieva un preciso allungo di Prinz e infilava una palla angolata. Gli attacchi degli azzurri si susseguivano in continuità e con insistenza, ma malgrado la loro buona volontà non riuscivano mai ad impegnare seriamente il portiere avversario. Al 9' gli sforzi degli azzurri vengono coronati dal gol del pareggio. Una discesa in tandem, con duplice scambio fra Tavoni e Brezigar, permetteva a quest'ultimo di segnare. Successivamente, al 14', Tavoni falliva una rete sicura a porta vuota. L'assedio alla rete degli avversari si pro[illegible] aumentato invece nella secon-

I RISULTATI

Spagna - Olanda	7-2	(3-1)
Svizzera - Germania	9-3	(5-2)
Portogallo - Francia	3-0	(0-0)
Italia - Inghilterra	3-2	(0-2)

da frazione quando Brezigar è stato messo al fianco di Tavoni. [illegible] All'attacco, Brezigar a fianco di Tavoni, ha dato un maggiore impulso alle nostre azioni offensive, aumentando anche considerevolmente l'omogeneità della squadra.

Per quanto riguarda le altre partite, giova segnalare che il Portogallo è presente con una formazione comprendente elementi tutti giovani. Sia il Portogallo che la Spagna, in questa prima serata, hanno faticato parecchio per conseguire la vittoria. In modo particolare il Portogallo ha stentato a piegare la Francia che è riuscita a resistere per oltre trenta minuti col risultato pari di zero a zero. La Spagna invece, pur avendo vinto con 5 reti di scarto, è riuscita a piegare gli olandesi grazie ad un tiro di «rigore» e solo a stento, trovandosi, a 4 minuti dalla fine, ancora sul 3 a 2.

Bruno Ive

La «Sei Giorni» di N.Y. Passata in testa una coppia francese

New York, 26

Dopo 91 ore di corsa, la coppia francese Raynal-Blusson continua a guidare la classifica della «Sei giorni» ciclistica di New York. Quattro coppie seguono ad un giro quella di testa. Esse sono quella italiana di Terruzzi-Faggin, quella olandese di Wagtmans-Plantaz, la svizzera di Meier-Gassner e la tedesca di Donike-Muller.

Malgrado lo svantaggio di un giro, la coppia italiana è tuttora considerata quella da battere. Essa ha infatti accumulato 413 punti, contro i 286 di Wagtmans e Plantaz. In caso di pareggio sulla distanza, il punteggio deciderà la vittoria. Gli attuali capintesta hanno soltanto 190 punti.

Il campo si è ridotto stamane a undici squadre. Sia Giuseppe Ogna che lo spagnolo André Boher hanno perduto i rispettivi compagni ed hanno formata una nuova squadra fra di essi. Mario Morettini, colpito da un improvviso attacco di appendicite al 74.o giro, ha dovuto essere ricoverato d'urgenza al «Presbyterian Hospital» per un eventuale intervento chirurgico.

Mel Charles all'Arsenal

Londra, 26

L'asso del calcio scozzese Mel Charles, fratello di John Charles trasferito due anni or sono alla Juventus, ha lasciato oggi la Swansea ed è stato ingaggiato dall'Arsenal. Per l'acquisto di Charles e di altri due giocatori della Swansea l'Arsenal ha pagato 40.000 sterline.

Hall sempre grave

Il calciatore Jeff Hall, colpito da poliomielite, è ancora «gravemente ammalato» nel reparto contagiosi dell'ospedale di Bronwich. Hall è stato colpito dal male lunedì. Durante il week-end aveva giocato due partite. Hall che appartiene al Birmingham City, è stato 17 volte nazionale. Ha 29 anni

OGGI S'INIZIA LA «3 GIORNI DELL'ETNA»

Sciatori di nove Paesi sulle piste di Lacedelli e Nogler

Ancora i favori agli specialisti austriaci: Oberaigner e Rieder tra i maschi ed Erika Netzer tra le femmine

Catania, 26

Ecco l'elenco degli iscritti alla «3 giorni dell'Etna» che avrà inizio domani.

Italia (maschile): Gino Burrini, Giorgio Mahlknecht, Enrico e Carlo Senoner, Aldo Zulian, Martino Fill, Giuseppe De Prato, Giuseppe Felice De Nicolò, Roberto Siorpaes, Helmut Gartner, Edoardo Agreiter, Cesco De Florian, Dino Pompanin e Carlo Donei. Italia (femminile): Pia Riva, Jerta Schir, Jolanda Schir, Franca Zecchini, Jalla De Tassis, Ida Pedroncelli, Lidia Barbieri, Jole Poloni, Tina Poloni e Rossanna Vaninetti nonchè Luisa Zecchini e Vera Schenone.

Svizzera (maschile): Roger Staub, George Schneider, Adolfo Mathis, Were Schmidt, Nanda Pajarola e George Grunenfieder. Svizzera (femminile): Hedi Beeler, Yvonne Ruegg, Marlene Stucki, Silvia Gnehm, Hari Solvay e Lilo Michel.

Francia (maschile): François Bonlieu, Michel Mignot, Yves Bienvenu e Leo Lacroix. Francia (femminile): Therese Leduc, Annemarie Leduc, Arlette Grosso, Daniele Telinge e Geanine Manterrain.

Austria (maschile): Egon Zimmerman, Ernst Oberaigner, Hermann Gamon, Pepi Stiegler e Jole Rieder. Austria (femminile): Eria Netzer, Kathi Hori, Hofherr, Greta Grander e Traudi Eder.

Germania (maschile): Klaus Hornsteiner, Iudwig Leitne, Ludwig Nomeier e Hanshirst Muller. Germania (femminile): Honni Heckmaier, Hildegard Hock, Erika Ernst, Edda Kainz e Inge Knott.

Norvegia (maschile): Johan Andresen e Berge Guttorm.

Inghilterra (maschile): Selby, Pitchford e Brock. Inghilterra (femminile): Homes e Gibbs.

Australia (maschile): Dick Humphreye e Seppe Stetler.

Olanda (un rappresentante): Jacque Quaring.

I 78 atleti che daranno vita alla «3 giorni dell'Etna» che avrà inizio domattina con la prova di slalom gigante hanno effettuato stamane una ricognizione dei percorsi. Il tracciato della gara di domani si stende per circa due chilometri (da [illegible] va, Lidia Pedroncelli e Jole e Tina Poloni per non dire delle «rivelazioni» Lidia Barbieri e Jolanda Schir. Le azzurre hanno inseguito questo anno di concorso in corcorso la grande affermazione ma l'hanno soltanto costantemente sfiorata. La «3 giorni dell'Etna» chiude ora la stagione delle grandi gare internazionali e perciò è da ritenere che le atlete italiane si impegneranno a fondo per non lasciarsi sfuggire quest'ultima occasione di successo.

Maggi e Lucia Bassi battuti a Montecarlo

Montecarlo, 26

Negli ottavi di finale del singolare maschile del torneo internazionale di tennis di Montecarlo, l'italiano Antonio Maggi è stato battuto dal francese Robert Haillet. Punteggio in favore di Haillet: 2-6, 6-1, 6-2. Nel secondo turno del singolare femminile l'americana Fageros ha eliminato l'italiana Lucia Bassi per 6-4, 6-3.

Pugilato a Fano Gentiletti batte Beaugrand

Fano, 26

Risultati della riunione pugilistica. Pesi medi: Geppino Gentiletti (Pesaro), kg. 72.300, batte Nicolas Beaugrand (Parigi), kg. 61.200, ai punti in dieci riprese. Arbitro Centi di Ancona. Pesi welters: Isidoro Princic (kg. 68) batte Salvatore Vasto (kg. 68) per abbandono alla terza ripresa. Arbitro Rocchetti di Ancona.

Un Gentiletti in forma smagliante ha battuto ai punti il francese Beaugrand nella riunione svoltasi questa sera al Politeama di Fano. Il pesarese non ha sfoggiato soltanto la potenza del suo pugno, ma ha saputo anche convincere per la precisione con la quale puntava i colpi alla figura e al viso del transalpino che si è difeso assai bene.

Nel secondo incontro professionistico, Princic si è imposto al cremonese Vasto per abbandono alla terza ripresa. Princic [illegible]

Decaduto Robinson dal titolo mondiale

Washington, 26

[illegible]

Caprari a Caracas insultato ospite

Caracas, 26

Il campione italiano dei pesi piuma Sergio Caprari è giunto oggi in aereo a Caracas proveniente da Roma, per incontrarsi il 6 aprile col venezolano Sonny Leon.

A causa dello sciopero degli impiegati dell'aeroporto locale, da un lato, ed a causa del fatto che l'aereo è giunto con 40 minuti di anticipo sull'orario, Caprari ha dovuto provvedere da solo a scaricare dall'apparecchio il suo pesante bagaglio e non ha trovato ad incontrarlo nessuno della commissione di benvenuto che era stata organizzata dalle autorità sportive del Venezuela.

Mentre Caprari si dirigeva a bordo di un taxi dall'aeroporto di Maiquetia verso il centro di Caracas, altri automezzi percorrevano lo stesso itinerario ma in senso contrario, trasportando all'aeroporto i membri della commissione di benvenuto.

Nencini ristabilito riprende l'allenamento

Firenze, 26

Dopo un periodo di assoluto riposo in conseguenza dell'infortunio ad una gamba riportato nella Chiavari-Firenze della Parigi-Nizza-Roma, e di un forte attacco di febbre, Gastone Nencini ha ripreso stamane la bicicletta per una prima uscita nei dintorni di Firenze; dopo pochi chilometri è stato però costretto a rientrare a causa del maltempo.

Domani il corridore toscano — che è stato costretto a rinunciare al Giro delle Fiandre e al Giro di Spagna — ha in programma un allenamento di almeno 60 chilometri. Dopo la festività di Pasqua, intensificherà gli allenamenti per essere al via del Giro della Campania il 5 aprile prossimo, prima prova del campionato professionisti su strada.

Per Squaw Valley

Sciatori azzurri pochi ma buoni

Roma, 26

Presieduta dall'avv. Onesti, si è riunita ieri la Giunta esecutiva del Coni che all'inizio dei suoi lavori ha attribuito una speciale medaglia di benemerenza al gen. Giorgio Liuzzi ringraziandolo per la lunga ed autorevole collaborazione da lui prestata allo sport italiano.

Dopo aver ascoltato una relazione del presidente Onesti sugli sviluppi più notevoli dell'andamento sportivo italiano, la Giunta si è intrattenuta sulla riunione della Commissione esecutiva del Cio con i rappresentanti dei Comitati olimpici nazionali, indetta a Roma per il 19 maggio p. v. A tale riunione promossa dal presidente del Cio sig. Aery Brundage, interverranno oltre 50 Comitati olimpici per discutere principalmente i problemi collegati allo svolgimento dei Giochi invernali ed estivi del 1960.

Per quanto riguarda i Giochi di Roma, la Giunta ha deliberato su diversi lavori riguardanti tra l'altro il Palazzo dello sport ed il Velodromo all'Eur e lo Stadio olimpico del nuoto al Foro Italico. Successivamente il vicesegretario generale dott. Fabian ha riferito in dettaglio sui risultati della sua missione a Squaw Valley, in vista della partecipazione italiana ai Giochi invernali 1960, che si presenta piuttosto difficile e complessa. In questa circostanza la Giunta ha ribadito la opportunità di una selezione estremamente qualificata ed ha preso le prime disposizioni per lo allestimento della spedizione azzurra.

Continuando nei suoi lavori, la Giunta esecutiva del Coni ha appreso con soddisfazione che l'Istituto del credito sportivo, disciplinato dalla legge del 24 dicembre 1957, ha dato inizio in questi giorni a proprie operazioni destinate ad incrementare la costruzione degli impianti occorrenti per l'esercizio dello sport. Tutti i Comuni interessati e le opere universitarie potranno così attraverso l'impiego del credito sportivo, provvedere anche alle esigenze di questo particolare settore sociale.

La Giunta ha infine autorizzato la costruzione del campo scolastico di Livorno e della palestra tipo di Venezia.

NELLA BURRASCA IL CONFRONTO CESTISTICO DI NAPOLI

Una formazione di emergenza contro la rappresentativa spagnola

Rocchi, Andreo, Motto, Pomilio e Bonetto quintetto base - Rinnovata anche la squadra iberica in preparazione per le olimpiadi

I deleteri effetti del disaccordo fra la Federazione ed il gruppo delle società appartenenti all'U.S.I.P. risulteranno manifesti domenica, in occasione del confronto internazionale fra le rappresentative italiana e spagnola. Come è noto, a seguito della sospensione inflitta dalla FIP ad un gruppo di 19 giuocatori, l'allenatore Pa[illegible]

[illegible] può pensare che le due parti si irrigidiscano sulle proprie posizioni a tutto scapito dell'attività cestistica nazionale. La Federazione, dato l'esempio, potrà con molto prestigio esaminare con tutta calma la questione ed al caso anche fare qualche concessione, senza per questo dar l'impressione di aver ceduto di fronte ad un «ultimatum». Boncelli e gli altri dirigenti dell'U.S.I.P. si saranno resi conto di aver imboccato una strada sbagliata e, magari rammaricandosi di aver creduto alle mezze promesse ed alle lusinghe del presidente federale, dovranno ripiegare su posizioni accettabili. Comunque, siamo convinti che presto il sereno, sia pure provvisorio, tornerà nell'ambito della famiglia cestistica, ma per il momento chi ci rimette è lo sport nazionale, che sarà costretto a difendere il proprio prestigio con uomini di seconda linea.

In pratica la formazione italiana sarà composta dagli stessi elementi che alla Spezia, nel maggio 1957, hanno affrontato e sconfitto la Spagna nell'incontro fra le rappresentative giovanili (46-41). Rocchi, Andreo, Volpini, Motto e Zollia saranno nuovamente di scena e ad essi si aggiungeranno Giomo, Bonetto e Borghetti, che nell'incontro fra squadre della stessa categoria hanno vinto a Pesaro, nell'aprile 1958, il confronto con la Francia. A questi nove elementi possiamo aggiungere anche Pomilio, che più volte ha vestito la maglia azzurra, ed avremo così praticamente formata la squadra per Napoli. Degli altri convocati, forse il solo Paolini ha qualche probabilità di essere impiegato, gli altri essendo tutti nuovi alle esperienze internazionali.

I giuocatori nominati hanno scarse possibilità di vittoria, in quanto la Nazionale spagnola arriverà al completo di tutti i suoi migliori elementi. Gli iberici hanno un programma di attività molto intenso. Dopo aver già incontrato e battuto la squadra portoghese, essi, dopo Napoli, proseguiranno per Amsterdam, dove affronteranno la squadra olandese. Si recheranno quindi a Bruxelles e a Bordeaux, per misurarsi in tali centri con le Nazionali belga e francese.

La squadra spagnola sarà guidata dall'anziano Kucharski, questa volta in funzione di allenatore, che ha provveduto ad impostare un programma di ringiovanimento in vista delle Olimpiadi romane. Soltanto tre giuocatori, precisamente Hernadez, Brunet e Martinez, han[illegible] un televisore.

Ecco il quadro completo degli incontri fra le due nazionali: Nizza 5 gennaio 1950: Italia-Spagna 41-35; Nizza 8 gennaio 1950: Italia - Spagna 44-36; Alessandria d'Egitto, 17 ottobre 1951: Spagna - Italia 52-47; Madrid, 19 dicembre 1952: Italia-Spagna 57-51; Bologna, 8 marzo 1954: Italia - Spagna 76-73; Barcellona 22 luglio 1955: Spagna - Italia 101-88; Barcellona, 24 marzo 1957: Spagna-Italia 59-57.

M. V.

L'esclusione di Gavagnin dalla rappresentativa

La Federazione pallacanestro ha comunicato ai dirigenti della Stock di dover rinunciare all'apporto di Gavagnin per la partita di Napoli, in quanto la comunicazione della disponibilità era pervenuta ad essa quando le convocazioni erano già state diramate. La sua immissione nella squadra azzurra avrebbe determinato il rinvio del ricupero Santipasta - Stock già fissato per lunedì prossimo. Tale fatto, da quanto hanno riferito i dirigenti biancocelesti, non sarebbe giunto sgradito, in quanto la data scelta per la partita di Bologna non è piaciuta affatto ai giuocatori, costretti a sacrificare le loro brevi vacanze pasquali.

Ieri sera la Stock ha disputato un'altra partita di allenamento contro la formazione del Cus. Ha preso parte all'incontro anche Rich Montgomery, per la prima volta impegnato in un confronto nel quale ha dimostrato la sua ritrovata efficienza fisica e la sua condizione di forma.

Fatte le batterie del G. P. Agnano

Roma, 26

L'Ente nazionale per le corse al trotto ha provveduto, in base al regolamento della corsa, alla formazione delle tre batterie eliminatorie del Gran premio lotteria di Agnano, in programma a Napoli il giorno 5 aprile prossimo. Le tre batterie sono state così formate: batteria A: Brigantino, Checco Prà, Dosso Bello, Henribote, Home Free, Iracema, Ruit Hora, Tornese. Batteria B: Bambaia, Diaspro, Double Scotch, Good Fortune, Icare IV, Orco, Oro del Reno, Silver Way. Batteria C: Alki, Capriccio, Crevalcore, Divorzio, Freccia del Sud, Jariolain, Way Ahead, Winter park. Come cavalli di riserva sono stati prescelti: Hambletonian, Gebel, Nelumbo, Smeraldo, Negus, Isocrate.

Lunedì 30 marzo, all'ippodromo di Agnano in Napoli, si procederà al sorteggio dell'ordine di effettuazione delle batterie e alla estrazione dei numeri di partenza. In base al regolamento di corsa i proprietari dei cavalli prescelti e delle riserve sono impegnati a far correre i rispettivi soggetti. A tal uopo entro il giorno di domenica 29 marzo i suddetti proprietari dovranno confermare la partecipazione alla corsa dei rispettivi cavalli. I cavalli prescelti come riserve subentreranno ai non confermati nell'ordine sopra indicato.

Il nuovo direttivo dell'A. S. Roma

Roma, 26

Il consiglio direttivo dell'A. S. Roma ha ratificato all'unanimità le dimissioni di Sarosi, mentre ha respinto, ugualmente all'unanimità, quelle del vicepresidente generale e presidente della sezione calcio, D'Arcangeli.

Al termine della riunione è stato diramato dalla società il seguente comunicato:

«Sotto la presidenza del presidente generale, cavaliere del lavoro Anacleto Gianni, si è stasera riunito il consiglio direttivo dell'A.S. Roma, presenti tutti i suoi membri. Il C.D. ha [illegible]

Arbitro scozzese per Real-Atletico

Madrid, 26

Il Real Madrid e l'Atletico di Madrid disputeranno la partita di andata della semifinale della Coppa d'Europa [illegible]

Deroga al calendario della Coppa Italia

Milano, 26

A parziale deroga di quanto disposto il 10 marzo, la Lega [illegible] Atalanta-Talmone Torino, Bologna-Milan, Fiorentina-Sampdoria, Genoa-Simmenthal Monza, Juventus-Alessandria, Marzotto-Venezia, Padova-Internazionale, [illegible]

Ingaggiato Santini da una Società italiana

Roma, 26

Il calciatore Norberto Jacono, già capitano della squadra argentina River-Plate, e fino a poco tempo fa della Nazionale argentina è giunto oggi all'aeroporto di Roma Ciampino da New York insieme al 22.enne giocatore Vittorio Santini. Santini è stato ingaggiato da una società italiana di cui non è stato rivelato il nome.

DOPO I RIFIUTI DI ZAULI BARASSI E ZAPPA

Umberto Agnelli candidato alla presidenza della Federcalcio

Roma, 26

Cercasi, disperatamente cercasi presidente per la Federcalcio: questo si può leggere, più o meno chiaramente, tra le righe di tutti i giornali sportivi italiani. La più difficile «battaglia delle urne» sta incontrando i più impensati ed incredibili degli ostacoli. E, caso rarissimo, per mancanza pressochè totale di candidati.

Molti i nomi suggeriti dal più attivo e dal più organizzato dei «corridoi sportivi». Ma nessuno oggi rappresenta una certezza. Ne volete una prova? Seguiteci nella nostra rassegna delle «aspirazioni fuggite».

Bruno Zauli? L'attuale commissario straordinario alla Federcalcio gode oggi di non pochi favori. La sua opera sta riscuotendo crescenti consensi. La rinascita e la riscoperta del «dilettantismo» sono considerati altrettanti titolo di merito. Oggi Zauli, anche a detta dei suoi oppositori, si è fatto le... ossa presidenziali. Per esperienza, per moderazione e per abilità, potrebbe essere l'ideale dei condottieri. Ed, in effetti, Zauli è stato sottoposto a non poche pressioni amichevoli, tutte però scivolate nel vuoto del «no». Come segretario generale del Coni e, soprattutto, come «sincero innamorato di ogni problema esclusivamente dilettantistico» Zauli si ritiene estraneo alla prossima mischia elettorale.

Ottorino Barassi? Il suo ritorno è caldeggiato soprattutto dai rappresentanti delle «minori». Ma anche l'ex presidentissimo è «affascinato» dalla vita tranquilla di oggi. Federcalcio significa grane, egli sostiene, e le «grane» sono gradite ai giovani.

Romolo Ronzio? E' dirigente di indubbie capacità, anche perchè di estrema duttilità. Nè si può ignorare il particolare che Ronzio regge tuttora sagacemente i fili dell'Associazione italiana arbitri. Senonchè Ronzio da alcuni mesi ha varcato il Rubicone dello statuto federale. Nella sua qualità di «segretario generale» non è più eleggibile. Le leggi calcistiche prescivono, infatti, che un presidente possa venir prelevato esclusivamente dai quadri dilettantistici, eliminando automaticamente quanti hanno avuto o hanno tuttora rapporti contrattuali con la Federcalcio.

Mario Zappa? L'attuale supervisore al Settore Tecnico è stato interpellato ufficiosamente da alcuni esponenti del mondo calcistico milanese. Zappa è uno dei pochissimi «uomini» che oggi non vegetano nella mischia degli interessi di parte. Potrebbe quindi, rappresentare una soluzione di equilibrio tra le varie fazioni. Ma anche Zappa ha detto «no». Ed un «no», a quanto ci consta, inappellabile.

Giuseppe Pasquale? Il commissario alla Lega Nazionale è uno dei «principi» delle assemblee. Gode di largo credito elettorale. Può contare su legioni di ottimi supporters. Potrebbe anche tentare, con successo, la scalata al trono federale. Ma Pasquale sembra «affezionato» come non mai al suo ruolo di elemento-guida dei «grandi presidenti».

E, allora? Dopo aver gridato invano nel deserto, alcuni grandi esponenti federali hanno avuto un'idea geniale. Designare per l'alto incarico uno tra i più grandi presidenti di società, una «firma illustre» dell'industria italiana, un presidente di prestigio, insomma, che, affiancato da un segretario alacre e navigato, potrebbe rinverdire l'alloro della compattezza e della solidarietà, quella compattezza e solidarietà che soltanto il commissario straordinario è riuscito a trasmettere alla più elettrica delle federazioni. Ecco allora, balzare alla ribalta delle proposte il nome maestoso di Umberto Agnelli, presidente della Juventus, vale a dire della società più simpatica d'Italia. Ma accetterà il presidente-prodigio del calcio italiano? La replica, per il momento, è stata negativa. Ma non si dispera.

Il più giovane degli Agnelli (o anche un Rizzoli od un Moratti) potrebbe anche rivedere la sua posizione. In tal senso lo stesso Pasquale sta battendosi con ardore leonino. E non soltanto Pasquale. Un Agnelli presidente non potrebbe che giovare alla causa della pace e della comprensione generale. Questo si pensa in tutti gli angoli, anche i più nascosti, della Federcalcio.

Brach migliora

La Triestina non ha effettuato ieri il settimanale allenamento a due porte di metà settimana che è stato sostituito da un intenso lavoro di cultura fisica, palleggi, passaggi e tiri in porta. All'allenamento che è durato oltre un'ora e mezzo, hanno partecipato tutti i titolari. Le condizioni fisiche di Brach si mantengono buone e tutto lascia pensare ad una sua molto probabile utilizzazione nella partita di domenica contro il Bologna a Valmaura.

Nel pomeriggio di oggi avrà luogo l'ultimo allenamento della settimana dopo del quale Trevisan deciderà sulla formazione della squadra che presenta diverse difficoltà e che comunque dipende dalle condizioni fisiche in cui si trova qualche giocatore.

Al terzino Simoni, infortunatosi come è noto nel corso della partita Udinese-Triestina, è stato applicato il gesso alla gamba infortunata.

PRIME VELE NEL GOLFO

Le regate di Pasqua nelle acque di Panzano

Imbarcazioni di quattro categorie In gara anche il dragone «Tergeste»

Monfalcone, 26

Sabato 28 marzo, alle ore 14.30, avrà luogo nelle acque monfalconesi la prima prova, delle tre in programma, della regata velica di apertura organizzata dalla locale Svoc. Teatro di gara sarà lo stesso triangolo di regata su cui l'anno scorso si sono disputate le prove del campionato italiano per la categoria dei finn.

A questa regata velica sono ammesse le imbarcazioni dei tipi: dinghy, finn, beccaccini, stelle e dragoni. Hanno aderito alla manifestazione i seguenti Club velici: Yacht Club Adriaco di Trieste, Società Triestina della Vela, Circolo Velico di Muggia, Associazione Velica di Caldonazzo. Saranno presenti velisti di gran nome e di fama internazionale. Nella classe dei dragoni gareggerà Sergio Sorrentino, con il suo equipaggio composto dai monfalconesi Annibale Pelaschiar e Sergio Trevisan, a bordo della nuova imbarcazione «Tergeste». Nella classe dei finn sarà presente il campione italiano Edgardo Altran con tutti i suoi validi compagni della Svoc, fatta eccezione per il campione d'Europa, l'olimpionico Adelchi Pelaschiar, che una malaugurata caduta con lo scooter ha spedito all'ospedale di Monfalcone, con una prognosi di una ventina di giorni. Nella classe dei beccaccini sarà in gara il campione italiano del dinghy May Demarchi e il passaggio di categoria del monfalconese costituisce una novità. Le due altre prove di questa regata velica avranno luogo nella giornata di lunedì prossimo 30 marzo, con inizio alle ore 9 ed alle ore 14.30.

La regata velica di Pasqua apre ufficialmente per la Svoc la sua attività agonistica dell'annata 1959 che tutti si augurano bella e feconda come quella del 1958. E' intenzione dei dirigenti del glorioso sodalizio monfalconese e degli atleti che ne difendono i colori, partecipare quest'anno al numero più grande possibile di gare. Nella stagione 1959 la Svoc invierà i suoi atleti a gareggiare in queste località: categoria finn: Regate nazionali ad Anzio, Caldaro, La Spezia, Venezia, Caldonazzo, Palermo, Bari, Brindisi e Luino. Campionato italiano categoria juniores a Bari. Campionato italiano categoria seniores a Napoli. Categoria dinghy: Regate nazionali a Porto San Giorgio, Bari, Anzio, Como e Rapallo. Campionato italiano categoria juniores a Rapallo. Campionato italiano categoria seniores a Palermo. Categoria beccaccini: Regate nazionali a Venezia, Castiglioncello, Rapallo, Luino. Campionato nazionale categoria seniores ad Ancona.

I timonieri della Svoc, oltre alle gare citate, parteciperanno a tutte quelle che si svolgeranno nel nostro golfo, manifestazioni queste che verranno organizzate dai Club velici della nostra Regione. Anche la Svoc organizzerà delle regate veliche a Monfalcone ed infatti sono previste le seguenti. Nel mese di agosto, una regata nazionale riservata alle imbarcazioni del tipo finn. Nel mese di luglio, una regata zonale riservata alle imbarcazioni del tipo beccaccini alla quale prenderanno parte tutti i Clubs velici che si trovano tra Senigallia e Trieste. E' un programma vasto che la Svoc vuole attuare per raggiungere i traguardi ambiti che sono già stati suoi nella scorsa annata sportiva. Mentre la Svoc prende il via verso questi traguardi con la concorde volontà e decisione di dirigenti e di atleti, gli sportivi monfalconesi le formulano i più sentiti auguri con il tradizionale «in bocca al lupo!».

Insediato il Comitato organizzatore delle Olimpiadi

Roma, 26

Nel salone d'onore del Comitato olimpico nazionale italiano al Foro Italico è stato oggi insediato il Comitato organizzatore dei Giochi della 17.a Olimpiade dal Ministro on. Andreotti, presidente del Comitato stesso, alla presenza dei Ministri Tupini e Togni nonchè dell'avv. Cioccetti sindaco di Roma, del conte Thaon di Revel, membro del Comitato olimpico internazionale, dell'avv. Onesti, presidente del Coni e delle autorità che compongono il Comitato stesso.

Le Olimpiadi del 1964 al Parlamento americano

Washington, 26

La Camera dei rappresentanti ha approvato oggi una risoluzione già adottata dal Senato per proporre ufficialmente la candidatura di Detroit per le Olimpiadi del 1964. Come è noto il Comitato olimpico internazionale si riunirà il mese prossimo a Monaco per scegliere la città in cui si terranno i giochi del 1964.

Mario Germani papà

Ieri la casa del nostro apprezzato collaboratore per l'ippica, Mario Germani, è stata allietata dalla nascita di una fioriha bambina alla quale sarà dato il nome di Fulvia. La giovane mamma, signora Graziella e la neonata godono ottima salute. Alla piccola Fulvia i migliori auguri e vivi rallegramenti ai felici genitori.

Corso di tennis. Sui campi del Circolo Marina mercantile di Barcola si terrà anche quest'anno un corso riservato ai principianti tenuto dal maestro Fabio Meriuzzi ed organizzato dal locale C.U.S. che metterà a disposizione le palle ed un certo numero di racchette. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria del C.U.S. (Centro Universitario Sportivo) fino a tutto il 4 aprile.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NOTIZIE POCO PRECISE SULLA SITUAZIONE NEL TIBET

IL DALAI LAMA È PARTITO DUE GIORNI PRIMA DEGLI SCONTRI

Ciang Kai-scek promette aiuti militari agli insorti anticomunisti e ribadisce il rispetto per l'indipendenza politico-religiosa del Paese

Nuova Delhi, 26

Secondo notizie giunte stasera a Nuova Delhi, il Dalai Lama, Capo spirituale e politico del Tibet, ha lasciato la capitale Lhasa e si è diretto verso Sud. La notizia è contenuta in un dispaccio proveniente da Gangtok, capitale dello Stato himalaiano di Sikkin. Il dispaccio, che è stato diffuso da un giornalista corrispondente del giornale inglese in India «The Statesman», afferma che il Dalai Lama è partito clandestinamente da Lhasa due giorni prima che cominciassero gli scontri armati tra tibetani e comunisti cinesi. Citando autorevoli fonti, degne di fede, il giornalista scrive che il Dalai Lama non è entrato in territorio indiano ma ha trovato ospitalità presso la tribù di frontiera dei Khampa a distanza relativamente limitata dall'India e quindi in condizione di passare sollecitamente il confine qualora se ne verificasse la necessità. Le tribù Khampa, conducono fin dal 1956 una sagra guerriglia contro le truppe cino-comuniste.

Alcuni commercianti giunti a Katmandu provenienti da Lhasa, da dove essi erano partiti prima dell'inizio della sollevazione, hanno dichiarato che il Dalai Lama si è rifiutato di consegnare alle autorità cinesi le famiglie di alcuni capi khampa che si erano rifugiati nel palazzo di Potala, residenza del Dalai Lama. Secondo i commercianti, i cinesi considerano i capi khampa responsabili dell'attacco ad un convoglio cinese di cinquanta jeeps cariche di armi e munizioni che si recava a Lhasa. I ribelli khampa sono accusati dai cinesi di essersi impossessati di cento casse di munizioni, di avere distrutto trenta veicoli e di avere portato via venti jeeps. Essi inoltre avrebbero ucciso cinquecento cinesi che facevano parte del convoglio. L'incidente si sarebbe svolto verso la fine del novembre scorso. I cinesi avrebbero arrestato trenta ribelli khampa.

A Nuova Delhi si è creduto di sapere che Gyalo Thondup, fratello del Dalai Lama che risiede da parecchi anni a Kalimpong, sarebbe a capo della delegazione tibetana che deve recarsi nella capitale indiana per chiedere l'appoggio di Nehru. Parte della delegazione ha lasciato Kalimpong in treno ieri. Gli altri membri partiranno questa sera. La delegazione sarebbe molto numerosa, dato che la maggior parte dei tibetani residenti a Kalimpong e nei dintorni ha manifestato il desiderio di farne parte. I rappresentanti tibetani studierebbero la possibilità di lanciare un appello in favore del Tibet ai Capi di Governo delle cinque potenze del Patto di Colombo: India, Pakistan, Ceylon, Birmania ed Indonesia.

Frattanto un portavoce del Governo indiano ha dichiarato stasera che i combattimenti, che hanno per teatro le immediate vicinanze della sede del Consolato indiano a Lhasa, si erano attenuati e che i membri dello stesso Consolato erano illesi. L'attività diplomatica sicuramente e presumibilmente connessa agli avvenimenti tibetani è stata caratterizzata oggi, a Nuova Delhi, da una visita fatta al Ministero degli Esteri indiano dall'Ambasciatore della Cina comunista. Si ignora, comunque, che cosa egli abbia detto ai funzionari indiani. Tuttavia uno di tali funzionari si è così espresso con i giornalisti: [illegible]

A Katmandu, capitale del Nepal, il Governo nepalese ha diramato stasera il primo comunicato ufficiale sugli eventi del Tibet rendendo noto che i combattimenti a Lhasa ebbero inizio il 19 marzo alle 2 del mattino e proseguirono fino al 22 marzo. Il comunicato si limita a far sapere che le notizie in possesso del Governo del Nepal sono state ad esso comunicate dal proprio Consolato a Lhasa nonchè dall'Ambasciatore cinese a Katmandu. [illegible] una speranza di una pacifica soluzione della questione tibetana ed aggiunge che, pur essendo gli avvenimenti del Tibet una questione di carattere interno, il Nepal è vitalmente interessato a quanto accade nel confinante paese. Il Nepal è il solo stato, oltre all'India, che abbia un ufficio consolare a Lhasa.

Il Presidente della Cina nazionalista Ciang Kai-scek ha inviato un messaggio agli insorti tibetani in cui afferma che il Governo farà tutto il possibile per fornir loro un aiuto efficace e continuo. Il Generalissimo, dopo aver rilevato che la lotta contro la tirannia comunista in atto nel Tibet costituisce la prima pagina della storia solenne e gloriosa della rivolta anticomunista dei nostri compatrioti della Cina continentale fa appello ai compatrioti della Cina e dell'estero invitandoli ad appoggiare gli insorti tibetani.

«Se continuerete la vostra lotta» prosegue il messaggio, «io mi metterò alla testa dei nostri compatrioti, civili e militari, per unire le nostre forze sulla terraferma e combattere, fianco a fianco, per la vittoria. [illegible] della nostra santa missione di salvezza nazionale». Ciang Kai-scek, conclude il messaggio dichiarando: «Affermo solennemente che, una volta che il regime-fantoccio comunista imposto alla Cina sarà stato rovesciato, il popolo tibetano potrà soddisfare le sue aspirazioni, conformemente al diritto dei popoli alla autodeterminazione. Sono convinto che il nemico che vi combatte con il terrore e il massacro non riuscirà mai a sopraffare il vostro spirito rivoluzionario e la vostra fede religiosa. Il Parlamento cinese nazionalista inizierà domani il dibattito su una proposta formale di inviare truppe ed armi per appoggiare la rivoluzione anticomunista del Tibet».

Il Segretario di Stato americano ad interim, Christian Herter, ha oggi dichiarato: «Sono rimasto profondamente colpito dalle notizie, filtrate dal Tibet, sulla spietata soppressione delle libertà umane compiuta in quella regione e sullo sforzo deciso dei comunisti cinesi di distruggere la religione e la cultura del popolo tibetano. Solo otto anni fa il regime di Pechino accettò di rispettare l'autonomia religiosa e culturale del Tibet. Evidentemente i comunisti hanno violato l'accordo nel loro sforzo totalitario di eliminare, nel loro impero, ogni individualità e valore umano. Ancora una volta si è rivelata l'ipocrisia comunista. Essi accusano costantemente gli altri di aggressioni ed interferenze ma quando un popolo coraggioso, sotto il loro controllo, cerca la libertà la loro risposta è la spietata repressione. Siamo rattristati dalle sofferenze del popolo tibetano ma vediamo nella loro resistenza un incoraggiante esempio dell'indomabile spirito dell'uomo».

E' MORTO BLUECHER ex Vice Cancelliere tedesco

Bonn, 26

E' morto improvvisamente a Bad Godesberg, all'età di 66 anni, l'ex Vicecancelliere del Governo di Bonn Franz Bluecher.

Aveva cominciato la sua carriera politica nel dopoguerra nel partito liberale, di cui fu leader dal '49 al '54. Nel 1949 divenne nel primo Governo Adenauer Vicecancelliere e Ministro per il Piano Marshall. Era stato in precedenza tra i preparatori della riforma monetaria. Fece parte di molti organismi internazionali economici.

Nel 1956 fu tra quei liberali che abbandonarono il partito per formarne uno nuovo detto liberal-popolare. Quando il partito liberal-popolare si fuse con il partito tedesco, nel marzo 1957, divenne membro della direzione della nuova formazione politica. Era stato colpito da una malattia al fegato.

Nuovo aereo, prossimamente in dotazione alle forze Nato: l'americano «Freedom-Fighter»

VIOLENTA COLLISIONE NELL'OCEANO ATLANTICO

Speronata una petroliera dal piroscafo «Santa Rosa»

Un morto tre dispersi e sedici feriti nel sinistro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 26

Alle prime luci dell'alba di oggi è avvenuta questa mattina una collisione a 22 miglia dalla costa di Atlantic City, tra un piroscafo di linea con una petroliera.

Il piroscafo «Santa Rosa» aveva lasciato lunedì scorso Nassau, dopo aver compiuto una crociera nelle Indie Occidentali, e viaggiava verso New York dove doveva giungere alle 8 di stamane. La petroliera [illegible] proveniva dal Golfo del Messico ed avrebbe attraccato al molo del porto di New York verso mezzogiorno.

Verso le 3 del mattino, un improvviso banco di nebbia calò sulle acque, che sino allora si mantenevano tranquille e sulle quali la visibilità era stata abbastanza buona. Quel banco di nebbia rese inevitabile il sinistro. Esso si è avuto quasi nelle identiche circostanze che ebbero luogo tre anni fa tra l'«Andrea Doria» e la «Stockholm». La «Santa Rosa», [illegible] la poppa della petroliera, con secco e violento colpo [illegible] e faceva penetrare la prua del «Santa Rosa» sino alla regione delle macchine.

All'immenso boato, provocato dal colpo, un grande panico si impossessò dei 247 passeggeri che dormivano [illegible] nelle loro cabine. Si videro le stesse scene, ormai classiche, dei piroscafi che stanno per affondare. Signore quasi nude correre all'impazzata, senza alcun obiettivo. Fanciulli che chiamavano i genitori. Un uomo si affacciava sulla tolda della nave con un bimbo in braccio, pronto a saltare nelle acque. Per fortuna, l'equipaggio del piroscafo, [illegible] raccomandava la calma, insistendo che non vi erano pericoli di sorta.

Appelli di aiuto, lanciati dalla radio di bordo, erano immediatamente intercettati dalla nave «Santa Clara», che viaggiava in quelle acque proveniente da Kingdom, in Giamaica, e che avrebbe dovuto giungere al molo di New York [illegible]. All'ordine del suo comandante aumentava la velocità di crociera e si portava vicino alla nave colpita, iniziando le operazioni di trasbordo dei passeggeri.

Anche un elicottero del servizio di guardacoste accorreva sul luogo del disastro prendendo dalle acque alcuni marinai della petroliera, che erano finiti in mare. Uno di essi moriva durante il trasporto al vicino ospedale.

Intanto, le due unità, per il violento urto erano rimaste incastrate l'una nell'altra. I due comandanti decidevano, in conseguenza, di sganciare [illegible] ordine alle macchine di mettersi in moto. Un altro violento boato risuonava nell'aria. Nell'operazione di sganciamento, la «Santa Rosa» portava con sè [illegible] della nave cisterna. Le condizioni di questa ultima non potevano più permettere di continuare la navigazione e un rimorchiatore partiva da New York per trascinarla lentamente sino al porto della metropoli.

Le condizioni della «Santa Rosa» si presentavano migliori: la nave riprendeva la navigazione e si attendeva per questa sera tardi al molo di New York.

Le vittime sinora accertate sono di 1 morto e 16 feriti. Tre persone dell'equipaggio della petroliera sono date mancanti. Un principio di incendio, verificatosi a bordo della «Santa Rosa», veniva domato dopo qualche ora senza rilevanti danni.

B. C.

Soraya a Roma: la principessa fotografata mentre sta entrando in un noto ristorante. Dietro a lei, la madre

SENZA GROSSE NOVITA' LA CRONACA DEL SOGGIORNO ROMANO

Forse dopo Pasqua la festa a palazzo Orsini in onore di Soraya

Un episodio ignorato: il «pretendente» all'arrivo della principessa era fra la folla davanti all'albergo - Le voci di una conversione religiosa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 26

Soltanto oggi posso rivelare (perchè anche i giornalisti — checchè ne dicano coloro che ci voglion male — mantengono una parola quando la danno) un gustoso episodio di cui son stato, come suol dirsi, testimone oculare: una piccola beffa (se tale può definirsi) giocata da Raimondo Orsini, più che ai miei colleghi della stampa, ai fotoreporters e fotografi che si accalcavano intorno alla principessa Soraya il primo giorno della sua permanenza a Roma. Ecco dunque: ero fermo quella mattina, davanti all'edicola giornalistica, situata proprio all'angolo di via Veneto che fronteggia l'«Excelsior». Era il momento in cui la rossa «Mercury» messa a disposizione della principessa Soraya tentava di farsi largo lentamente nella calca fra urli di poliziotti in borghese e trillar vano di fischietto dei metropolitani di servizio. Tutta l'attenzione della gente era polarizzata verso la auto in cui avevano preso posto le due principesse Esfandiari ed il loro seguito. Anche io osservavo, quando ad un tratto avvertii una lieve gomitata e voltomi scorsi accanto a me un elegante ed alto giovanotto biondo che osservava anche lui attraverso le pagine aperte di un giornale. Era «lui», Raimondo, che sorrise forse alla mia evidente faccia attonita per tanta audacia, poi posando un dito sulle labbra mi mormorò: «Parola?». Annuii. Dopo un attimo il principe era sparito verso via Emilia accompagnato da un'altro comune amico.

Oggi che non per mia indiscrezione, l'episodio si è risaputo, sono autorizzato a narrarlo anch'io.

E passiamo ora alla terza giornata romana della principessa.

Una frase pronunciata iersera nel salone dell'albergo di cui Soraya è ospite, («Vorrei essere considerata una semplice turista che viene a trascorrere la Pasqua a Roma»), ha scatenato l'interesse di superficiali cultori di diritto canonico e di dottrina cristiana. Si è immediatamente pensato alla possibilità della conversione della principessa alla religione di Cristo. Il problema (sei mai si è posto in termini di religione militante all'attenzione di Soraya), trova un qualche riferimento nelle letture, alle quali, da oltre due anni, la ex imperatrice si dedica; letture che, seppur limitate al «narrativo», riguardano la vita di Cristo e dei suoi apostoli: Claudel, Mauriac, Mann biblico, Barbusse progressista biografo di Gesù, Papini in accurata edizione inglese, taluni impegnativi scritti del Vossart, sono da tempo a conoscenza della principessa. L'iconografia cristiana trova largo posto nella sezione artistica e di storia dell'arte della biblioteca imperiale a Teheran. Soraya, anche ieri sull'Appia, nei pressi delle catacombe sacre al martirio dei cristiani, ha indicato quei luoghi a chi la accompagnava ed ha parlato di tale argomento durante la sosta sotto il sole. Si convertirà Soraya? Se il problema — anche vagamente — andasse prospettandosi, prenderebbe rigore l'ipotesi di un suo duraturo stabilirsi a Roma.

Stanotte alle due le è stata passata una comunicazione telefonica con Colonia, durata quattro unità. Le giornate dell'ospite si svolgono con rassegnata placidità. Soraya sta pagando (e col sorriso sulle labbra), il pedaggio della tranquillità. Ritiene — e lo ha detto ripetutamente iersera ai suoi amici — di essere una persona qualsiasi e che passata questa «ventata» sarà lasciata in pace.

Si merviglia, persino, che tutti la trovino bella o bellissima. Riceve gli amici iraniani di rango, dimostra di essere serena. Ma qualcosa non funziona in questa sua tranquillità. Iersera per esempio, aveva diramato sette inviti, per le 21.30, alla «Hostaria» dell'orso, in quella Roma cara ad Ariosto gaudente, a Casanova godereccio: ma i sette invitati si sono trovati a tavola senza la ex imperatrice, senza la signora Esfandiari, senza la signora Liquori. Forse sapevano della solitudine che sarebbe loro toccata. Forse, si erano prestati al giuoco di catalizzare su loro stessi l'attenzione dei giornalisti e dei fotografi. Così, Soraya è rimasta sola in albergo, in pace.

Domenica i tifosi della Roma vogliono Soraya alla loro partita, al clamoroso «derby» del Sud. Ma altrettanto desiderano gli uomini di Lauro, accampando tra l'altro, romantici legittimismi. Ma i tifosi non sanno che l'orientale Soraya — in persiano «Soraya» significa «stella» — predilige le «fantasie» curde e costiere delle tribù principesche dell'Iran, mentre — come occidentale — è tifosa di «base-ball».

Continua, intanto, in albergo il collazionamento delle suppliche alla ex impreratrice per aiuti finanziari. La bella ospite ha destinato una somma quotidiana per elemosine. Ma non la contraddistinguono più i munifici appannaggi di imperatrice sul trono, che avevano fatto di lei «la benefica fata di Teheran», come dicono i cantastorie persiani. Un ricevimento a sette amici iraniani intorno ad un tavolino da tè, al terzo piano dell'Excelsior, è stato ritenuto un colloquio a vasto raggio sul futuro di Soraya. E' donna discreta. Quindi tutto quanto va compiendo, assume agli occhi del pubblico, resi discretamente allucinati dalle cronache degli scrittori mondani, aspetto di gigantesca importanza. Che cosa farà oggi Soraya? E' vera l'apertura delle sale di palazzo Orsini per la serata in suo onore? A proposito di questa «festa», di cui si va parlando da tempo, si dice che essa avrà luogo subito dopo Pasqua e vi saranno invitati soltanto i più qualificati esponenti dell'aristocrazia «nera» con l'intervento di qualche altissimo prelato di Curia fatto che avvalorerebbe la «voce» diffusasi ieri di un colloquio fra Raimondo Orsini ed un noto cardinale romano. Pare (ma riferiamo quest'altra «voce» diffusa da un giornale della sera, con ogni... beneficio di inventario) che la stessa Soraya in una conversazione avuta con un funzionario dell'Ambasciata iraniana, si sarebbe mostrata decisa a convertirsi.

E per concludere la magra cronaca odierna diremo che oggi la principessa è restata in albergo tutto il giorno ispiratavi forse dalla giornata piovosa e che lo stato maggiore del battaglione di intirizziti fotografi che stazionano in permanenza davanti all'Excelsior è giunto alla decisione di sospendere lo appostamento alla principessa e seguire le orme invece del principe. Raimondo Orsini è avvertito: da oggi il «braccato» sarà lui e forse dato che il patrizio romano è scaltro, intelligente ed audace, questa caccia sarà, per lui e per i giornalisti, assai più sportiva e divertente.

Emanuele Del Giudice

BRUTALE AGGRESSIONE a una donna a Milano

Milano, 26

Una brutale aggressione è avvenuta questa mattina poco prima delle 10.30 in via Stendhal 45. Una donna sola in casa è stata tramortita a colpi di bottiglia da uno sconosciuto che si era presentato con la evidente intenzione di compiere una rapina. L'aggressore è scappato; non ha avuto il tempo di rubare niente. La donna rinvenuta esanime nell'appartamento, in una pozza di sangue è stata subito soccorsa e trasportata all'ospedale policlinico. Le sue condizioni sono gravi ma con ogni probabilità riuscirà a sopravvivere. Vittima di questo selvaggio episodio di violenza è stata la signora Angelica Aresi vedova Ortolina di 54 anni, che abita con una figlia, Adriana, e con una pensionante, Alma Carlini, al terzo piano dello stabile numero 45 di via Stendhal.

Questa mattina alle 10 la donna era sola in casa. La domestica era scesa per la spesa; la figlia era in ufficio. Improvvisamente è suonato il campanello. La donna si è recata ad aprire. Si è trovata di fronte un giovane sui 18-22 anni capelli neri, magro, con un naso abbastanza pronunciato, con indosso un impermeabile di nylon grigio chiaro un po' stinto. Lo sconosciuto aveva in mano una bottiglia di spumante.

«Sono venuto a portarle un omaggio, signora — ha detto il giovane — questa bottiglia di spumante. Lei però deve rilasciarmi una ricevuta». La donna per nulla insospettita si è avviata nell'interno dell'appartamento per trovare un pezzettino di carta e una matita. E' stato un momento. Lo sconosciuto l'ha seguita e l'ha colpita alle spalle con la bottiglia, frantumandogliela in testa. I colpi sono stati vibrati con molta forza.

Con un urlo di dolore l'aggredita è crollata a terra. E' stata appunto questa invocazione che ha fatto fuggire il malvivente. Non ha avuto il tempo di rovistare nei cassetti e ha preferito precipitarsi giù per le scale e fuggire. Un inquilino, Silvio Barone, si è lanciato all'inseguimento ma non c'è stato niente da fare. La donna è stata trasportata al Policlinico. Sul posto si è recato il dottor Lecardale, dirigente il commissariato Genova. E' risultato che nei giorni scorsi lo stesso giovane aveva visitato alcune portinerie della zona chiedendo di un certo signor Bianchi. Era evidentemente una scusa per poter introdursi nell'interno della casa e quindi mettere a segno il «colpo».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LA TRAGICA FINE DEL COMMERCIANTE DI PEAIO

È COSTATO CARO AL GIACIN IL LUSSO DI BRINDARE ALLA FORTUNA

Un grave male che non consentiva emozioni di nessun genere minava la fibra del montanaro - La consegna della somma vinta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Cortina d'Ampezzo, 26

«Povero Grivas, è morto proprio quando avrebbe potuto cominciare per lui una vita senza triboli», commenta la gente di qui, intrattenendosi sull'inaspettato evento che ha tratto alla tomba, a poco più di 24 ore da una delicata operazione, il «tredicista» di Peaio di Cadore che undici giorni or sono — con un sistemino cui sul retro aveva apposto lo pseudonimo dell'eroico capo dei patrioti dell'Eoka — aveva realizzato l'unico pronostico pieno che si sia registrato in Italia, unitamente a cinque «dodici», assicurandosi la favolosa posta di 245 milioni e 346 mila lire. Così, una cronaca rosa delle più promettenti, nella quale in un primo tempo parve fossero interessati anche un amico e 17 operai impegnati in un cantiere idroelettrico di Vodo di Cadore, in meno di due settimane è andata tramutandosi in un episodio tristissimo, conclusosi nella clinica Grignes dell'istituto Rizzoli di Cortina.

Romeo Giacin è spirato alle 0,25 di questa notte, dopo una giornata in cui si erano pur rivelati evidenti segni di una ripresa. Tutto concorreva a far ritenere, dopo l'operazione, che il caso avesse assunto il suo normale decorso clinico. Senonchè la colicistite di cui era affetto il Giacin aveva purtroppo raggiunto una fase troppo acuta per far escludere l'insorgenza di complicazioni. Lo stesso prof. Broglio, primario chirurgo dell'ospedale di Belluno, che aveva consigliato l'urgente ricovero del paziente nella clinica cortinese, e che successivamente aveva assistito allo intervento, benchè si fosse pronunciato favorevolmente sullo esito di questo ultimo, aveva formulato ampie riserve sulla fase post-operatoria, dichiarando che la perforazione biliare e i primi accenni di peritonite riscontrati nell'ammalato potevano presentare due alternative: un rapido ricupero di forze nell'ammalato oppure una ricaduta, giacchè l'inquinamento del sangue — pur combattuto con tre copiose trasfusioni e per buona parte neutralizzato — avrebbe potuto riservare all'improvviso nuove sorprese. E infatti così, purtroppo, è avvenuto.

Dopo un andamento stazionario delle condizioni di Romeo Giacin, verso le 22.30 di ieri i medici curanti notavano una ripresa dello stato febbrile accompagnato da un abbandono delle forze. Sulla mezzanotte, essendosi riprospettata l'insorgenza di un'emorragia conseguente all'operazione, se ne tentava il bloccaggio mediante la ibernazione ed altre trasfusioni. Ma tutto è stato vano. Romeo Giacin alle 0,25 esatte è spirato tra le braccia della moglie Rosalia Ferrara.

Al povero Giacin i brindisi incautamente ripetuti, — lui che doveva stare alle prescrizioni mediche —, sono costati la vita. Nel corso della nottata, a due ore dal trapasso, la sua salma è stata traslata dalla clinica alla sua casetta di Peaio di Cadore, situata alle falde dell'Antelao. Ora essa viene vegliata dalla desolata moglie, che non sa intrattenersi dall'imprecare alla colossale fortuna e che rimpiange i tempi tranquilli, di quando la loro vita si svolgeva serena nelle soddisfazioni del lavoro, negli affetti della famiglia, nella simpatia che amici e operai avevano per Romeo Giacin, nella cui segheria egli era considerato, più che il padrone, il consigliere e buon padre di tutti. Fino al momento inesorabile dell'aggravarsi del male che doveva portarlo alla tomba, Romeo Giacin è stato sereno, dicono anche di buon umore. Prima di sottoporsi all'intervento operatorio con il quale tutti speravano di salvarlo, aveva detto, sorridendo ai familiari che gli erano dappresso: «Non si sa mai, tutto può succedere». E per «Grivas», l'uomo buono e forte, che pur pensando alla morte covava ancora tante speranze di vita e, con queste, progetti di un'esistenza più tranquilla per lo avvenire, che soprattutto per la moglie e i figli doveva ad ogni costo essere roseo, è accaduto proprio quello «che può succedere».

La notizia della sua morte destinata a sollevare ovunque molta comprensibile impressione, si è diffuso inaspettata in quanto proprio nella giornata di ieri l'altro si erano notati nel paziente sintomi di miglioramento tali da far sperare i medici in un superamento della crisi. Ma ciò che desta maggior doloroso stupore è la fulmineità della fine di un lavoratore tenace e modesto in un momento in cui la sorte lo aveva abbondantemente favorito. S'insiste nel credere infatti che l'unico vincitore dei 245 milioni fosse Romeo Giacin. Comunque, anche se parziale, la vincita era grossa, tale da segnare nella sua vita di duro lavoro una svolta costellata di progetti e di sogni. Egli, senza dubbio, col nuovo capitale avrebbe dato lavoro a molta gente della sua terra, avrebbe tenuto lontano tante famiglie dalla necessità dell'emigrazione.

Quali siano le cause che hanno portato alla sua fine, è noto. Il Giacin ha conosciuto nella sua vita le più dure privazioni e la poca agitezza che aveva saputo crearsi con la fatica e l'intelligenza s'era sempre accompagnata con le preoccupazioni. La sua forte fibra di montanaro era minata da un male che non ammetteva emozioni di nessun genere, nessun sia pur lieve strapazzo fisico. Il Giacin, saputo del destino che gli sorrideva, non ha saputo trattenersi dal brindare con gli amici che venivano a congratularsi, coi suoi dipendenti. Le numerose fotografie apparse in questi giorni su tutti i quotidiani e le riviste di Italia e dell'estero, ce lo hanno mostrato davanti a un paio di bottiglie, col calice alzato assieme alla consorte, ai giornalisti, alle guardie di finanza, ai fotoreporters, ai vicini di casa. Che diamine! Non poteva concedersi nemmeno questo?

Il destino gli ha giocato una brutta beffa. Non poteva concedersi nemmeno questo. E ha pagato con la vita lasciando nella costernazione tutti, perchè tutti gli volevano bene ed erano felici della sua felicità. Come si addice a chi ha duramente lavorato per tutta una vita e che si proponeva, con tanta fortuna toccatagli, di lavorare ancora e più sodo di prima.

In merito alla consegna della somma vinta si apprende che accertata la regolarità della vincita effettuata dai signori Caldar e Giacin, nella giornata del 15 marzo 1959, la ragioneria generale del CONI ha provveduto a rimettere l'ordinativo n. 30471 a favore dello Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, via S. Basilio Roma, per pagare la somma di L. 245.346.640 a favore di Caldar Roberto e di Giacin Romeo, presso la Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno, filiale Pieve di Cadore. L'ordinativo è già partito e detta filiale, non appena lo avrà ricevuto, convocherà i vincitori per procedere alla consegna della somma vinta. Essendo sopravvenuto il decesso del signor Giacin, la parte di vincita a lui spettante sarà devoluta ai suoi eredi i quali naturalmente, dovranno espletare le pratiche necessarie per provare il loro diritto.

Nella presunzione che la somma vinta debba essere divisa in parti uguali fra i vincitori, se nel frattempo il signor Caldar Roberto chiederà di incassare la metà della indicata somma di L. 245.346.640 il C.O.N.I. non avrà difficoltà a disporne il versamento sempre che beninteso, non vengano formulate opposizioni da parte degli eredi del signor Giacin.

F. B.

UCCISI DUE GIOVANI in un incidente stradale

Tivoli, 26

Al km. 33,900 della Tiburtina Valeria, in località Crocetta, presso Tivoli, una Lambretta condotta da Vittorio Maugliani, di 23 anni, nato a Tivoli e residente a Vicovaro, recante a bordo un giovane non ancora ben identificato ha cozzato contro un autotreno. I due motociclisti sono rimasti uccisi sul colpo. L'incidente è avvenuto nel pomeriggio.

L'ASSURDA CAMPAGNA DI VIENNA PER L'ALTO ADIGE

Belgrado trae vantaggio dalla tensione italo-austriaca

Innsbruck, 26

Da qualche giorno — rileva l'A. P. — è in atto alla frontiera italiana del Brennero la distribuzione ai turisti che entrano in Italia di volantini nei quali li si invita a limitare la loro visita alla regione dell'Alto Adige.

I manifestini vengono distribuiti da agenti della Lega «Berge-Isel Bund», i quali hanno creato dei veri e propri posti di distribuzione con bandiere sud-tirolesi e grandi cartelli di richiamo.

Nei manifestini si ribadiscono le accuse austriache secondo cui il Governo italiano cerca di distruggere il carattere tirolese dell'Alto Adige.

Da Graz, capoluogo della Stiria, giunge notizia che due treni straordinari diretti in Italia per le festività pasquali sono stati annullati per mancanza di viaggiatori. Anche numerose corse di autopullman sono state annullate.

La propaganda anti-italiana di Vienna per la questione dell'Alto Adige ha favorito — rileva sempre l'A. P. — il porto di Fiume e il turismo jugoslavo, che starebbero attraversando un periodo particolarmente florido. Da quando si è acuita la tensione italo-austriaca, nel porto di Fiume si è avuto un aumento del transito di prodotti austriaci che prima venivano convogliati attraverso il porto di Trieste. Questo incremento è stato notevole e gli esperti commerciali lo attribuiscono in gran parte, appunto, alla tensione italo-austriaca. Nel contempo si è andato registrando un aumento del flusso turistico austriaco verso le località di villeggiatura jugoslave ed anche questo fenomeno viene attribuito all'attuale situazione dei rapporti fra Roma e Vienna.

Da Bonn si apprende che il gruppo parlamentare del partito liberale tedesco ha deciso di inviare per una settimana uno dei suoi membri in Alto Adige. Si tratta del dott. Ewald Bucher, segretario del gruppo. Quando Bucher tornerà, il gruppo terrà un'altra riunione, dopodichè i liberali della Germania Occidentale intendono prendere ufficialmente posizione sui problemi della minoranza di lingua tedesca al Sud del Brennero. Ma, già da adesso, in una dichiarazione non ufficiale, questo partito a cui si sono sempre rivolte le grandi speranze del nazionalismo tedesco, afferma che «il silenzio tedesco nel problema del Sud Tirolo appare oggi all'opinione pubblica mondiale come un cedimento al fascismo sciovinista».

I liberali di Bonn, deplorano che durante i colloqui di Adenauer con Segni e Pella non si sia spesa parola sulla «violazione da parte italiana degli accordi» sebbene, aggiungono, il Governo federale abbia il diritto morale e il dovere e la «adatta posizione tattica» per «rafforzare le spalle agli austriaci nella loro iniziativa diplomatica».

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4, Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

A Off. pers. servizio L. 10

STABILE seria, fidata, lavori casa, cucito, tuttofare offresi persona sola o coniugi. De Luca, via Abbazia 8, Udine. 5449 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI referenziatà 8-18 cercasi. Offerte Cassetta n. 42241 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze appartamenti moderni coloriture olio offresi. Tel. 24824. 22342 C

BARISTA galetiere offresi ovunque referenziato. Tess. postale N. 1202311 fermo posta Udine. 42350 C

BARISTA gelatiere offresi ovunque referenziato. Tess. postale N. 1202311 fermo posta Udine. 42349 C

BARMAN referenziato, conoscenza lingue occuperebbesi anche stagione ovunque. Tess. postale N. 1202311 fermo posta Udine. 32350 C

FOTOGRAFO offresi per qualsiasi lavoro, con scooter, anche fuori Trieste. Zuccaro, del Pozzo 16. 22373 C

INFERMIERA diplomata offresi giorno o notte. Tel. 24086. 22379 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Telefono 70403. 22378 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI complete americane lire 1000; originale francese 800. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 62546 CC

D Offerte d'impiego L. 25

ALBERGO cerca stiratrice provetta con referenze. Cassetta n. 62791 D UPI.

APPRENDISTA 15-16 anni presenza massima volontà cerca Bar Capitol, D'Annunzio 11. 62797 D

BARBIERE cercasi. Salone Sergio, via Mercato Vecchio 1. 62802 D

BOUTIQUE arte importante centro turistico cerca subito abile gerente eventuale cointeressenza cauzionando. S.P.I. Cassetta 13 Belluno 5443 D

COMMESSA negozio elettricità 15-16 anni, bella presenza, capace nello scrivere a macchina, cercasi. Massima serietà. Referenze. Scrivere Cassetta 22353 D UPI.

INFERMIERA abilitata sana costituzione, non oltre 40 anni, cerca importante azienda cittadina. Referenze indispensabili. Offerte Cass. 42363 D UPI.

MEZZALAVORANTE capace e garzona sarta donna cercasi urgentemente. Telefonare 95884. 62805 D

OPERATORE contabile e primanotista esperti cercansi prontamente. Cassetta 901 D UPI.

PIANISTA orchestrina ballo cercasi. Telefonare 50224, ore 9-14. 62793 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA centrale signorile tutti comforts affittasi distinto. Telefonare 31477. 62801 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 62817 F

MOBILIATA acqua corrente telefono soleggiata affittasi distinto serio. Largo Barriera Vecchia 8, porta 11. 62821 F

MOBILIATA affittasi solo distinto. Via Cavana 20-I, destra. 62819 F

G Istruzione L. 25

A. CONTABILITA' pratica moderna, ricalco. Nuovo corso: 2 mesi (3.500). Istituto Specializzato: Teatro 1-III. 62816 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia: 2 mesi (3.500). Istituto Specializzato: Teatro 1-III. 62816 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 148 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO targa nome Tiziana smarrito paraggi scuola via dell'Istria. Mancia telefonando 71925. 62809 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. A. A. A. A. CASTAGNETO 15/4 primingresso, due stanze, cucina, bagno, due poggioli, 24 mila mensili affitta Immobiliare Italia 61512 Ponterosso 3. 176 I

A. SOLEGGIATISSIMO tristanze, bagno, poggiolo, riscaldamento, giardino, affitta A.G. E.P., telef. 96466. 62814 I

APPARTAMENTO signorile 5 stanze, stanzetta, 2 ripostigli, bagno installato, doppi servizi, 2 poggioli, termosifone autonomo, ascensore, affittasi 35.000 mensili, Salita Montanelli n. 3. Informazioni: Clementi, telefono 96351. 62820 I

APPARTAMENTO centralissimo rimesso a nuovo, 2 stanze, stanzetta, cucina, 12.000 mensili e 180.000 spese, affittasi. Piazza S. Caterina n. 2, Amsterdam. 1234 I

APPARTAMENTO Roiano entrata ottobre, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, riscaldamento centrale, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1501 I

APPARTAMENTO signorile 3 stanze accessori, eventualmente professionista, affittasi. Piazza S. Giovanni, telefono 24965. 62799 I

APPARTAMENTO affitto in villa due stanze, bagno, altro una stanza in più, zona San Giusto. Informazioni «JULIA» Studio tecnico immobiliare, Tommaseo 2. Tel. 23317. 1 I

LOCALE due fori con retrolocale adatto negozio, latteria, gelateria, pescheria, affittasi Belpoggio 20. Informazioni: Clementi, tel. 96351. 62820 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO modesto camera cameretta cucina accessori, centro, soleggiato, cerco; tratto direttamente, affitto 14 a 15.000 pagando 6 mesi anticipo. Scrivere Cassetta 62794 L UPI.

APPARTAMENTO 5 stanze uso ufficio, riscaldamento eventualmente ascensore, cercasi. Prego telefonare 23317. 1 L

CAMERA cucina cercasi affitto 15.000 circa senza compenso. Telefonare 55615. 62808 L

M Vendite d'occas. L. 35

A. TAPPETI persiani grandi piccoli, imponente salotto lussuoso, argenteria, soprammobili. vasi, cineserie, alcune volpi argentate, esemplari occasione, vendonsi. Bellelli, S. Nicolò 34. 22375 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 22337 M

MACCHINE cucire Necchi, altre Singer d'occasione a mobiletto. Tullio Natale, Battisti n. 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 22337 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 62811 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo cucine quadri soprammobili pagando massimo. Telefonare 23485. 62779 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo cucine quadri soprammobili. Telefonare 23485. 62812 NN

A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Tel. 31428. 42369 NN

GUARDAROBA 15.000. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Materassi 3000. Molleggiati 16.000. Brande 5500. Lettini completi materasso 6500. Cromati 12.000. Carrozzine 4000, due usi 13.000. Matrimoniali. Salottiletto. Cucine. Tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6. 22331 NN

MOBILI antichi in stile, straoccasione vendonsi. XX Settembre 20-I, sin. 62798 NN

OCCASIONE vendonsi camera, cucina, nuove, causa partenza. Via Ginnastica 16-III. 62792 NN

PIANO concerto mezza coda vendesi occasione. Telefonare n. 28632. 22380 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

FABBRICANTE cerca rappresentante auto propria introdotto Trieste drogherie, farmacie, profumerie, desideroso abbinare articolo larghissimo consumo. Scrivere: «Pubbliman», Casella 179, Bergamo. 900 P

FARMACEUTICI richiedonsi referenziati propagandisti rappresentanti ben introdotti sanitari, farmacie grossisti. Escludonsi elementi non idonei. Zona Trieste, Gorizia, Udine. Scrivere Casella 154 B - SPI Milano. 5446 P

IMPORTANTE fabbrica cosmetica cerca referenziati introdotti rappresentanti buona provvigione. Casella 150 C - SPI Milano. 5447 P

RAPPRESENTANTI introdotti cerchiamo vendita calendari pubblicitari a ditte negozi tipografie. Altissima percentuale. Scrivere: Viper, Cremona, via Grado 10. 5454 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ALLA MOTOGUZZI troverete pronti tutti motomezzi! Esposizione: Fabio Severo 18. 62804 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende: 1100-103 '58-'57-'55-'54; 600 '58-'57-'56. Scambi, facilitazioni di pagamento. Geppa 8, telefono 29714. 11088 Q

BELVEDERE 1953 perfetta vendo presso autorimessa Fiat, via Media-Donadoni. 62823 Q

FIAT 600 (1956) privato vende a privato. Autorimessa, via Stuparich 4. 22354 Q

«1100-103» TV dicembre '56 modello 1957 freni grandi radio accessori perfetta vende privato 650.000. Telefonare 23717. 62806 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CARTOLERIA fronte scuola, arredamento nuovo, vendesi causa partenza. Informazioni «JULIA» Tommaseo 2. Telefono 23317. 1 R

LICENZA vini, birra, liquori, ed arredamento adatto salumeria cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1502 R

NEGOZIO alimentari zona viale Sonnino, bene avviato, licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1507 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APIARI 7/1-7/2 economicissimi da 1-2-3 stanze, soggiorno bagno, poggiolo. — **FABIOSEVERO** 87 (fermata filovia 17) prontingresso, lussuosissimi, 3-4 stanze, soggiorno, ecc. Visitabili giornalmente 10-12, 14-17. — **NAVALI** 31 ultimi da due stanze, poggioli, riscaldamento autonomo, ascensore (disponibile per rinuncia piano V). Prezzi vantaggiosi. **CHIADINO SANLUIGI** 250, (nuovo Stadio) panoramici, 1-2 stanze, poggioli. Quote contanti 1.300.000-1.600.000. — **PORTA** 41 (villa) piano III, panoramico, lussuoso, 4 stanze, terrazza, riscaldamento autonomo. Visitabile 14-17. — **BELLOSGUARDO** 3-4-5 stanze, poggioli, centraltermica, ascensore. — **DUINO CENTRO** palazzina 4 appartamenti da 2 stanze, bagno, poggiolo-mare. Quota contanti 1.700.000. — **MEDIA - LUCIANI** consegna 30 giugno, da una, due stanze, soggiorno, bagno poggiolo, ascensore. Disponibili piani alti. Immobiliare Italia 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico - immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1519 S

A.A. CHIADINO prospicienti fermata autobus 25, panoramici e soleggiatissimi, ampie terrazze e cantina, 2 camere, cucinetta, bagno, L. 1.950.000, di cui L. 1.150.000 corso costruzione rimanenza 10 anni. Stessa casa 2 camere, cameretta, cucina, bagno, da L. 2.300.000 in poi (eventuale giardino). Studio Nicolini, Maiolica 1, p. I, telefono 50861. 11082 S

A.A. INVESTIMENTI capitale locale affittanza 3 anni L. 4 milioni 500.000, reddito L. 480.000; altri con rendite varie dal 9% all'11% tutti in case nuove esentasse. Studio Nicolini, Maiolica 1, p. I, tel. 50861. 11082 S

A. APPARTAMENTI 2 stanze grandi, 2 più piccole, soggiorno, cucinetta, atrio, bagno, WC, 2 poggioli, cantina, centralnafta, piani alti, lire 4.200.000 di cui 2.700.000 corso costruzione, rimanente 10 anni. Studio Nicolini, Maiolica 1, p. I, tel. 50861. 11082 S

APPARTAMENTI in palazzina, zona Fiera, soleggiati, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino bagno, poggioli, cantina, facilitazioni pagamento, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1503 S

APPARTAMENTI economici, zona Stadio, soleggiatissimi, consegna luglio, stanza stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1504 S

APPARTAMENTI condominio zona Campi Elisi, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, poggioli, cantina, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1512 S

APPARTAMENTI zona Commerciale, con vista mare, consegna luglio, 2 stanze, cucina, poggiolo, cantina, condizioni pagamento vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1513 S

APPARTAMENTI via dei Porta, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1517 S

APPARTAMENTI zona signorile, 3-4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1518 S

APPARTAMENTI condominio occupati, via Revoltella, stanza, cucina e stanza, stanzino cucina, alcuni contratto libero, da lire 700.000 a 1.600.000, vende «JULIA» Studio tecnico immobiliare, Tommaseo 2. Tel. 23317. 1 S

APPARTAMENTO condominio occupato, 2 camere, cucina, 950 mila vendesi. Carli S. Maurizio 4. 1509 S

APPARTAMENTO condominio occupato con contratto nuovo, stanza, cucina, vendesi 950.000. Carli, S. Maurizio 4. 1510 S

APPARTAMENTO condominio occupato, stanza, cucina, 750.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1511 S

APPARTAMENTO casa nuova, zona S. Giacomo, tre stanze cucina, bagno, terrazza, ascensore, splendida vista mare, condizioni pagamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1514 S

APPARTAMENTO centralissimo, 3 stanze, camerino, bagno ripostiglio, vendesi in condominio libero. Carli, S. Maurizio 4. 1515 S

APPARTAMENTO zona Rossetti, camera, cameretta, stanzino, cucina, 1.900.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1516 S

APPARTAMENTO in palazzina, lussuoso, ricchi accessori, centralnafta, terrazza, giardino, zona piazza Carlo Alberto in condominio, vende, «JULIA» Studio tecnico immobiliare, Tommaseo 2. Tel. 23317. 1 S

GRANDE appezzamento terreno per costruzione, palazzine, zona Rossetti, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1505 S

LOCALE casa nuova, zona pieno sviluppo, adatto tintoria vendesi in condominio. Carli, San Maurizio 4. 1506 S

MARGHERITA, Pendice Scoglietto, vendiamo 2-3 stanze, soggiorno, accessori, cantine. Alabarda, Spiridione 6. 62815 S

PROSSIMO inizio lavori, palazzine Besenghi, appartamenti 3-4-5 stanze, tutti conforti, giardino, garage, prenotiamo. Alabarda, Spiridione 6. 62815 S

TERRENO 600 mq. a Fernetti sulla strada maestra; adatto costruzione villetta, negozio o ristorante, vende «JULIA» Studio tecnico immobiliare, Tommaseo 2. Tel. 23317. 1 S

VILLA centro Opicina, 3 stanze, soggiorno, 2 camerette, riscaldamento, 2.300 mq. terreno con pini, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1508 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

ORARIO DELLE FERROVIE

Stazione Centrale

PARTENZE

- 0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe.
- 4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
- 5.18 A Portogruaro II classe
- 5.28 A Udine I e II classe
- 5.37 A Poggioreale II classe
- 6.00 R Venezia - Milano - Torino I classe
- 6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
- 6.35 A Udine I e II classe
- 6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
- 7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
- 8.10 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
- 8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
- 8.48 D Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
- 8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
- 9.43 A Udine I e II classe
- 10.15 A Portogruaro I e II classe
- 12.20 D Udine I e II classe
- 12.30 A Udine II classe
- 12.53 R Venezia I e II classe
- 13.30 A Venezia II classe
- 13.45 A Poggioreale II classe
- 14.25 A Udine I e II classe
- 14.41 DD Venezia - Milano - Parigi I e II classe
- 16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
- 16.20 A Udine I e II classe
- 16.50 D Venezia - Bari I e II cl.
- 17.00 A Venezia I e II classe
- 17.37 A Udine II classe
- 17.53 A Poggioreale II classe
- 18.30 A Portogruaro I e II cl.
- 19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
- 19.30 A Cervignano II classe
- 20.07 A Poggioreale II classe
- 20.17 A Udine II classe
- 21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
- 21.50 A Udine I e II classe
- 22.15 DD Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

- 1.05 D Udine
- 5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
- 6.24 A Cervignano
- 7.05 A Poggioreale
- 7.18 A Udine
- 7.30 A Portogruaro
- 7.38 DD Torino - Milano
- 8.07 A Udine
- 8.25 DD Roma
- 8.32 D Udine
- 9.17 A Udine
- 9.38 D Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
- 9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
- 11.39 A Poggioreale
- 11.50 D Udine
- 12.05 R Venezia
- 13.30 D Bari - Roma - Venezia
- 14.06 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
- 15.12 A Udine
- 15.32 DD Parigi - Milano - Venezia
- 16.50 A Udine
- 17.00 DD Tarvisio - Udine
- 17.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
- 17.18 A Poggioreale
- 18.50 A Portogruaro
- 19.03 R Venezia
- 19.55 A Udine
- 20.03 D Lubiana - Poggioreale
- 20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
- 21.08 A Udine
- 21.18 R Torino - Milano - Venezia - Mestre
- 21.44 A Poggioreale
- 22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
- 22.46 A Venezia
- 23.50 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma Venezia

NAVI IN PORTO

B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 14 «Kozani» (gr.); B. 16 «Nikos» (gr.); B. 18 «Anastasia» (gr.); B. 29 «Saturnia» (it.); B. 31 «San Nicola» (it.); B. 32 «Nino» (pa.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Tritone» (it.); B. 38 «Walter Scott» (br.); B. 41 «Portorose» (it.); B. 43 «Hopa» (tu.); B. 44 «Europa» (it.); B. 45 «R. Parodi» (it.); B. 46-47 «Sally» (pa.); B. 47 «Odemis» (tu.); B. 48 «Perla» (it.), «Maria Carla» (it.). Diga: «Isonzo» (it.), San Giusto» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Trieste» (it.), «Città di Messina» (it.), «Estrella» (pa.), «Condor» (pa.), «H. River» (li.), «K. Breeze» (li.), «S. Fortune» (gr.), «Beke» (ung.). San Sabba: «Esso Italia» (it.). San Rocco: «Atlantis» (it.).

MOVIMENTI

26 marzo: «Nino» da B. 32 all'Ilva N.; «Walter Scott» da B. 38 a mare; «Maria Carla» da B. 48 a mare. 27 marzo: «Esso Italia» da San Sabba a mare; «R. Parodi» da B. 45 a mare; «Sally» da B. 46 a mare; «Bohus» da B. 37 a mare.

ARRIVI

26 marzo: «Gavilan» B. 46 (Audoly); «Stamura» Aquila (Giuliana); «Bohus» B. 37 (Tripcovich). 27 marzo: «Varazdin» B. 42 (Mediterranea); «Aristodimos» B. 17 (Bos); «Camelia» B. 35 (Tripcovich); «Irma» B. 22 (Sperco); «Valflorita» B. 30 (Martinolli); «Rosaetnea» Arsenale (Audoly); «Emilio» B. 38 (Zangrando).